


Sic propriis consuluit
otiis Anno 1751





LETTERATURA TURCHESCA

DELL' ABATE

GIAMBATISTA TODERINI

TOMO II.

IN VENEZIA
PRESSO GIACOMO STORTI
MDCCLXXXVII.

I. Alessandri Scul. P.A. Novelli inv.

LETTERATURA TURCHESCA.

PARTE II.

ACCADEMIE, E BIBLIOTECHE.



Accademie.

CAPITOLO I.

Accademie de' Turchi, e loro sistema.

QUANTUNQUE le Turchesche Accademie, massimamente delle Costantinopolitane parlando, non mai abbiano avuto lo splendore delle Arabe, e delle Persiane, non di meno e son molte in numero, e da savie leggi dirette, e di Professori addottrinati fornite, finalmente di ricchi fondi dotate costumano generosamente alloggiare, e come in distinti Collegj spesare gran numero di studenti. Per la quale liberalità, e grandezza sembran distinguersi, e for-

forse ancora passare le nazioni tutte Europee.

I Principi Ottomani avanti la presa di Costantinopoli questo nobile genio mostrarono in mezzo il tumulto dell'armi, e la ferocità delle guerre, fondando sul detto generoso sistema molte Accademie a vantaggio della letteratura, e della Religione. Traggon da queste i Muderis, i Cadì, i Mollah, i Kadiliskierì, i Muftì, gli Ulemà, o i periti nella Legge, oltre tante cariche ragguardevoli dell'Impero.

Precedette coll'esempio Orcan, e fu il primo dell'Ottomana Famiglia, che nel 736 dell'Era Maomettana, e nel 1335 della nostra, fondasse in Bursia, ch'era allora la Capitale, colla nuova Moschea un'Accademia di Studj con regia magnificenza. Stabilita in un Monastero, divenne famosa per l'arti liberali; e i Professori illustri, che le insegnarono, dall'Arabia chiamaron, e dalla Persia quantità di studenti, onde que'popoli sino allora riputati maestri del Mondo,

do, non isdegnarono di conoscersi discepoli degli Ottomani, come nella sua Storia scrisse il Cantimir, T. I. L. I. p. 71.

Prima di venire alle Costantinopolitane Accademie, accenno di volo, che a Sultan Bajazet Primo di questo nome nella Famiglia Ottomana, parve ottimamente impiegar l'oro predato ai Cristiani nella Lega di Sigismondo Re d'Ungheria, fabbricando un' Accademia in Bursia, e in Adrianopoli: Sultano, che allo scrivere degli Storici Turchi fondò ogn'anno una grande, e pubblica Scuola. Nè posso tacere del Sultan (a) Amurat II. che dopo aver acquistata una piazza, gran cura si dava di erigere incontanente una Moschea, un Imaret (b), un Khan (c), e una Medressè, che così chia-

(a) Cantimir T.I. L.II. p. 266, 267.

(b) Ospizio, ove si fan gratis, e si dispensano i mangiari per tre giorni continui a' pellegrini, ed alimentansi gli studenti, e i Maestri delle Accademie.

(c) Khan, alloggio nel cammino per li viandanti

mano l'Accademie, ove hanno l'abitazione, e il mantenimento gli studenti, il loro vitto, e la pensione i Professori, e Maestri, e s'insegnan le scienze, e dottrine, incominciando dalle instituzioni dell'Arabica lingua.

CAPITOLO II.

Accademie fondate da Maometto II. in Agia Sofia, e nella Maomediè.

Maometto II. il Conquistatore, vien riputato dai Turchi tra' primi sapienti della lor religione, favoreggiatore solenne, e gran Mecenate della letteratura. Amico dei dotti assisteva alle dispute, distribuendo grande da-

---

danti, e ricovero tutto insieme alla cavalcatura, e salmeria. Nelle città poi, massimamente in Costantinopoli, come vidi, sono i Khan grandiose fabbriche di pietra, dove lavoratori, e mercanti di varie nazioni hanno come i loro fondachi, e le loro officine, e botteghe.

danaro ai più valenti, e rimunerando i nobili Oratori, e Poeti (a).

Tolto ch'ebbe questo Sultano ai Greci l'Impero, volse l'animo a promuovere gli studj, e la coltura della nazione in Costantinopoli. Quindi correndo l'anno 857 dell'Egira, che al 1453 corrisponde della Salute Cristiana, aperse cospicua Accademia in Santa Sofia, con moltitudine di camere per dare l'alloggio, e con ricchi fondi per mantenere gran numero di scolari, e fornirla insieme di Professori valenti.

Dalle note replicatamente avute col mezzo di danaro, e coll'opera di pratici Turchi nell'anno 1784, esaminate diligentemente, e corrette, sei sono in questa Accademia i Collegj, sei pure i Choja, o Maestri, oltre il Lettore, o interprete dell'Alcorano, e il Muderis, Prefetto degli Accademici studj. Il numero degli alunni scolari,

(a) Herbelot alla voce Mohammed.

lari, dopo molte ricerche fu calcolato un cento e cinquanta. Concorrono però alla lezione altri studenti di fuori, e uomini maturi. Il dottissimo Turco Hagì Calfah dopo aversi trovato all' assedio di Erzerun, frequentò nel 1049 dell'Egira le lezioni pubbliche di Santa Sofia, ascoltando Kurud Abdullah Efendi Turco assai dotto, avendo addietro già fatti moltissimi studj: così leggesi nella vita, che di lui scrisse, e stampò Ibraimo Efendi in fronte al libro delle Tavole Hagicalfiane.

Altra Accademia più ampla, e magnifica fondò Maometto II., alcuni lustri dopo quella di Santa Sofia. Atterrata luttuosamente la Chiesa de' SS.Appostoli, monumento della pietà Giustinianea, fabbricò il profano tempio dal proprio nome appellato Maomediè, opera di Greco Architettore magnifica, ed una delle più vaste dopo Santa Sofia.

E' solenne il costume degli Ottomani aggiugnere alle regie Moschee pie fabbriche, e tra queste assai volte un' Accademia di let-

lettere, e di scienze. Quindi Maometto II., acciocchè l'opera veramente grandiosa fosse compita, eresse ampio edificio, solidamente costrutto di pietre a taglio con gran quantità di camere per gli studenti. Questa, che noi diremo Accademia, o Università, ora comprende sedici Collegj, otto maggiori, e otto minori. Sedici sono li Choja, che insegnano, oltre li tre, che in singolarità leggono l'Alcorano. Il numero degli alunni monta a trecento, e forse altrettanti scolari vengon di fuori a quelle lezioni.

Questa Imperiale Accademia ancora in oggi fiorisce tra le più ragguardevoli, e chiare, uscendo da essa assai dotti Ottomani. L'unione superba delle fabbriche della Maomediè, che possono entrare in paragone colle più maravigliose dell'Antichità, come loda, e magnifica il Cantimir, fu terminata nell'anno ottocento settant'otto dell' Egira nel mese Regeb, che viene nel 1471 della fruttifera Incarnazione.

A Ponente vicino alla porta dell'ampio cortile fu fabbricata una spaziosa scuola con grande cupola ricoperta per li giovinetti, i quali però non dimorano nei Collegj.

CAPITOLO III.

Accademia di Sultan Bajazet II.

Sultan Bajazet II. fu magnifico nelle fabbriche, e liberalissimo coi letterati. Tutti quelli, che la fortuna incontravano d'essere da lui conosciuti, trovavano in Bajazet un protettore, che nobilmente provvedevali secondo che portava la loro indigenza, e condizione. Regalavali di vesti fatte di Sof, ossia di lana, come scrive il Cantimir nella Storia degli Ottomani (*a*). Anzi dava loro tutti gli anni pensione di dieci mila Akcè, o Aspri, cento e venti de' quali equivalgono a un Leonino, che ora chiamiamo pia-

(*a*) Hist. Oth. T. II. page 110, 111.

piastra. Egli che avea coltivata la Poesia, e quelle scienze studiate, che riguardano la religione de' Musúlmani (a), instrutto dal valente suo Precettore Sellahuldin in Matematica, in Astronomia, e in altre virtù (b), eresse, e fondò ragguardevole Accademia di Scienze in Costantinopoli nel 911 dell' Era Maomettana. Ciò avvenne dopo avere nel Mercato del rame innalzata la grandiosa Moschea di bella Architettura, detta Sultan Bajazet.

Aggregato alcuno tra gli Ulemà, ha fissa una camera in quest' Accademia, ove prosiegue gli studj. Quivi spesato dimora con diritto di subentrare, come gli torna bene, o al posto di Muderis, o di Cadì (Podestà), ma al primo vacante ne' luoghi di minor grido, e d' onore.

Tre

(a) Herb. alla voce Bajazid Ben Moham.

(b) Hagì Calfah nelle Tav. Cronol. dei Precettori delli Principi Ottom. Versione del Carli, Venezia, 1697.

Tre sono i Collegj, ed altrettanti Maestri. Evvi pure il Professore interprete dell' Alcorano. Il numero degli scolari è 120, che han tutti il mantenimento e l'abitazione in quest'Accademia.

CAPITOLO IV.

Accademia di Sultan Selim I.

Sultan Selim I. di questo nome viene annoverato tra i dotti dagli Scrittori Ottomani, e da'nostri Europei. Possedeva tutte le Scienze (*a*) stimate presso li Turchi, ed era valente nelle tre lingue Araba, Persiana, Turchesca, in cui compose leggiadrissimi versi (*b*). Eretta l'Imperiale Moschea, Sultan Selim nominata, nel 945 v'aggiunse un'Accademia di studj, e dotolla di buoni fon-

(*a*) Herbelot alla voce Selim.

(*b*) Pocock nella Continuazione delle Dinastie d'Abulfaragio p. 49.

fondi a mantenimento de' Precettori, e degli studenti, secondo il generoso costume Turchesco delle loro Università, e Accademie. Due sono i Collegj, in cui due pure sono li Choja, oltre quello dell' Alcorano, e il Muderis, che presiede in ogni più distinta Accademia. Il numero degli scolari nelle mie carte è notato non più di novanta.

CAPITOLO V.

Accademia di Sultan Solimano I.

Solimano I. di questo nome Imperatore di Costantinopoli, detto Canuni dal Codice di Legislazione, pregiatissimo presso i Turchi, sapeva a meraviglia la nativa, l' Araba, e la Persiana favella, politico, guerriero, e poeta (*a*). Ad eternar la memoria dell' amatis-

(*a*) Cantimir Hist. Oth. T. II. p. 342. Il Pocock pag. 50. l. c. di lui scrisse „ Carmina Turcice, Persice, & Arabice elegantia condidit. „

tissimo figlio, mortogli con grande dolore, costrusse la regia Moschea Scich-Zadè Iamisì sulla strada, che conduce alla porta Egrì Capù, aggiungendovi un' Accademia di studj.

Altra Università delle scienze più rinomata e preclara instituì Sultan Solimano nel 957 della Fuga Maomettana, con molte fabbriche per gli studenti, avendo innalzata, e costrutta la Moschea veramente magnifica, e maravigliosa, dal proprio nome detta Solimaniè, che grande stupore mi mise, e piacere a vederla. Il Grelot, che può aversi per lo scrittore più autorevole intorno alcune Moschee, di questa parla così: In questo Tempio meglio che in ogni altro vedesi eseguita la Musulmana Architettura. Esso è assai bello non meno entro, che fuori, e viene coperto da orgogliosa cupola, che nè in grandezza, nè in bellezza cede a quella di Santa Sofia (a). E tornando

(a) Relation nouvelle d'un Voy. de Constant. p. 272, à Paris, 1689.

do all' Accademia, il Presidente, o Muderis ha sopra gli altri la preferenza, e dalla Prefettura ascende all' onorevol carica di Mollah (*a*) o di Giudice.

Di questa Accademia, da cui uscirono valenti uomini, e rinomati, dieci sono le fabbriche de' Collegj con altrettanti Choja, che insegnan le scienze, oltre quattro maestri interpreti dell' Alcorano. Gli scolari si calcolano presso ducento, quivi mantenuti e spesati, venendo ancora molt' altri a quelle lezioni.

CAPITOLO VI.

Accademia di Mihr u-mah Sultan.

Mihr u-mah, ossia Sole e Luna, fu nominata la Sultana figliuola dell' Imperator Solimano il Grande. Con pia opera e generosa volle egli fondare un' Accademia nell' anno

(*a*) Hist. Oth. par Cantimir T. II. p. 427.

no 980 dell'Era Maomettana, chiamandola col dolce nome della diletta sua figlia Mihr u-mah Sultan, per tramandarlo ai posteri, e conservarne fiorente memoria. Vedesi questa fabbrica a Edrenè Capù, vale a dire alla Porta d'Adrianopoli. In quest' Accademia hanno lor camera gli alunni scolari mantenuti e spesati dai fondi Solimaniani, che nelle mie note giungono agli ottanta.

CAPITOLO VII.

Accademia di Kilig' Alì Bascià.

Kilig' Alì Bascià, che sotto il corsaro Barbarossa (*a*) avea appreso l'arte della marina, fatto capitano delle navi Algerine, dopo le rivoluzioni usate avvenir nelle battaglie, approdò a Costantinopoli. La politica, e il valor militare, che il rese chiaro, e fa-

(*a*) Alla Moschea a mare presso Bisiƈtasi si vede il sepolcro di Barbarossa.

e famoso, meritarongli il grande Ammiragliato dell'Ottomana Marina. Allora prese il nome di Kilig', che significa spada, quasi a prospero augurio di vittorie, lasciando l'antico d'Ulug, con cui veniva denominato. Tra l'opere illustri, e degne di memoria, o per favellare col sentimento, e linguaggio de' Musulmani, tra l'opere pie, e meritorie, innalzò la bella Moschea al Topanà con Imaret, e Accademia di Letteratura. Due sono i Collegj forniti di molte camere per gli studenti, che hanno ancora il vitto, e mantenimento presso ad un cento.

Queste scuole si aprirono nel 985 dell' Era Maomettana. Nella piazza interiore alla Moschea fu interrato e sepolto Kilig' Alì Bascià, morto nel 995 della Fuga di Maometto. Veggansi le Guerre Marittime d'Hagì Calfah, il quale fa distinta menzione di questo prode Visir.

CAPITOLO VIII.

Accademia di Sultan Acmet I.

Questo Sultano non avendo ancor valicati tre lustri, secondo le Tavole Hagicalfiane, montò giovanetto sul trono l'anno 1012 dell'Egira. Occupato, ed involto ne' maneggi politici, e negli affari di guerra, liberale, e magnifico, amò passionatamente le pubbliche fabbriche, e li superbi edificj. Sarà monumento immortale il tempio eretto nell' Ippodromo con profusione d' immensi tesori sull' entrare del Secolo XVII. per ecclisar lo splendore di Santa Sofia. Questa fabbrica Ottomana è una maraviglia di magnificenza, e d' Architettura, che al vederla mi sorprese altamente, non mai credendo, che potessero i Turchi, coll' ajuto ancora de' Greci moderni, formare sì nobile, e sontuoso edificio. La Mosquée de Sultan Ahmed, come scrive il Grelot (a), peut

(a) Voy. de Const. p. 265. à Paris, 1689.

peut passer pour un de plus beaux Temples, quant au déhors, que jamais les Turcs ayent élévé. A singolar ornamento e magnificenza del tempio, volle il Sultano fabbricargli intorno sei campanili torreggianti, o Minereti. Ma come era questo distintivo sol della Mecca, così a tal pensamento s'oppose il Muftì. Seppe il Sultano con accorta, e saggia Politica rispettare le rimostranze del Capo della legge, soddisfacendo insieme al suo intento, coll'aggiugnere un settimo minareto alla Moschea della Mecca. Innanzi al tempio s'apre gran piazza circondata da portici con orgogliose colonne di granito, e bei archi, de'quali ognuno sostiene elegante cupola ricoperta di piombo. Nel mezzo dell'area lastricata a gran quadri di marmo, ergesi marmorea Fontana per le Abluzioni, cinta intorno di nobile basamento con rastrelli di ferro inorati.

Sì grandiosa Moschea non dovea mancare della sua Medresè, o grande scuola di

Letteratura. In fatti il Sultano Acmet avuto per suo Maestro Mustafà Efendi (a), e coltivati gli studj, si compiacque d'animarli, fondando vicino alla suddetta Moschea nuova Accademia di scienze, secondo il costume degli Ottomani.

Quarant' otto sono i Softà, o studenti alunni, ognuno de' quali ha la propria abitazione distinta, trovandosi venti quattro camere dall' alto al basso divise come in due stanze. Oltre i quarantotto softà sonovi altrettanti Ciomes, che così s'appellano que' giovani ammaestrati, e coltivati negli studj in ricompensa del servigio, che ognuno presta al suo Softà.

Il Muderis, che in questa Moschea è graduato, presiede agli Studj, e governa il tutto. Legge due volte in settimana, vale a dire il giovedì, e in altro giorno a propria elezione la mattina, ed abita in propia

(a) Nelle Tav. Cronol. d'Hagì Calfah.

pia casa. Sonovi inoltre due Khoja, o maestri, l'uno per l'Alcorano, detto Curà Efendi, ossia Lettore, l'altro per lo Ferais, che è scienza legale sul dividere i beni nelle eredità, e successioni, appellato Ferais Khojasè. Questi legge la mattina, e il Curà insegna, fatte le preghiere del mezzodì.

Il Muderis legge la Rettorica, il Tefsir, l'Hadis, la Fisica, l'Astronomia, ed altre difficili scienze. Il Curà Efendi va una volta in settimana, cioè il Lunedì a dar la lezione; il Ferajs Khojasè legge il Martedì, ed un altro giorno.

CAPITOLO IX.

Accademia di Sultan Osmano III.

L'Osmaniè vaghissima Moschea con gallerie dorate, e belle inscrizioni in oro, che al vederla mi parve bellissimo giojello, fu fabbricata dal Sultano Mahamud, intelligente del disegno, e amadore della buona Ar-

chitettura. Fatti venir dall' Italia, dall' Inghilterra, e dalla Francia disegni, e modelli delle fabbriche più rinomate in questo genere, formò un piano di Moschea, e comunicollo agli Ulemà. Questi giudicandolo più somigliante a Tempio Cristiano, che ad una Moschea, consigliarono l' Imperatore a dargli forma meglio Maomettana, per non gittare disgusto, e romore nel popolo. Sultan Mahamud forzato a secondare le insinuazioni del Muftì, fece il disegno, che sentiva della maniera Europea, e della Turchesca, maestoso insieme e leggiadro. Osman III., che diede l' ultima mano, e compiè la fabbrica, consultato il Muftì, e ottenuto un Fetvà, potè con sicura coscienza chiamarlo dal proprio nome, non da quello del Sultano Mahamud, Osmaniè. Poichè, come ragionavano i legisti, quella era fabbrica non completa, nè consegrata a Dio, onde entrava, come gli altri beni, nell' eredità, e nel possesso d' Osmano. Questa storia sentita in Costantinopoli,



vedesi toccata dall'erudito Mr. Peyssonnel (a).

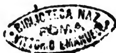
Vicino di questa Moschea fondò il Sultano un'Accademia di studj, secondo il sistema benefico, e generoso degli Ottomani. Tre sono i Collegj con molte camere, dove abitano, e sono del vitto mantenuti gli alunni studenti. Trè sono i Choja, oltre il Professore assegnato per interpretar l'Alcorano, e il Muderis dell'Accademia. Il numero degli scolari vien messo tra li 150, e 170.

CAPITOLO X.

Accademia di Sultan Mustafà III.

Sultan Mustafà III. amico, e protettore dell'arti, e delle scienze, che usava tenere Accademiche ragunanze di Poeti (come intesi

(a) Lettre sur les Mèm. du Baron de Tott, p. 36, 37, à Amsterdam, 1785.



tesi da Abdlrah man reefet (a) Poeta il più valente di Costantinopoli, e improvvisatore), promosse il coltivamento de' buoni studj nella nazione. Nel 1178 dell' Egira fabbricò a Lalelì l'Università delle scienze con varj Collegj, fornita di cinque Maestri, e di due Professori in singolarità per leggere, e interpretar l'Alcorano. Gli studenti si trovano nella mia nota segnati cento, e trenta, o in quel torno.

CA-

(a) Questi fu da me conosciuto nelle praterie di Bojux-derè, quando con grande concorso, e plauso di tutte le nazioni, sollevossi in aria il Pallone aereostatico. Avendomi onorato d'una graziosa visita nel Bailaggio con Ibraim Efendi, e Risà Efendi, eruditi Ottomani, il pregai a comporre alquanti versi sul filosofico, e nuovo spettacolo; ma in pochi dì con mio dispiacere fu morto nel fiore degli anni. Montando sul trono Abdullahmid, il Reefet riportò premio sovra gli altri poeti per pregiatissima poesia fatta in onor del Sultano.

CAPITOLO XI.

Accademia detta di Validè Sultan.

Con questo nome vien appellata l' Accademia eretta, ed aperta nell'anno Maomettano 1194 dal regnante Imperatore Abdullahmid, poichè trovasi verso il Giamì della Validè, o della Sultana madre di Maometto IV. Il Collegio (come, entrato essendo più volte, osservai) è ben fabbricato con archi, e colonne a maniera di Chiostro. Quivi presiede un Muderis intelligente in Geometria, in Astronomia, dotto in Legge, e adorno di molta erudizione, uom grave, e insieme di maniere dolci, e cortesi, parecchie volte da me visitato, e ricercato di varie notizie per questa mia Opera.

Quaranta Softà, o studenti alunni quì hanno la camera, e il mantenimento. Inoltre ogni Softà ha il suo Ciomes, o giovane, che viene ammaestrato negli studj, e

mantenuto di vitto dall' Imaret, avendo l'obbligo di servirlo. Questi pure hanno lor camera separata per applicarsi quietamente alle scienze: cosa necessaria agli studenti, dicevami quel Muderis, come altresì non aver moglie, e mangiare una sola volta in ventiquattr' ore. Gli scolari però, che vi concorrono, dalla nota avuta, sono da cento e ottanta. Per due volte mi trovai nella camera del Muderis, mentre vennero a lui dieci giovani Turchi a prender lezione di Geometria, che privatamente s' insegna. Vidi, ed entrai nella Sala, ove in diverse ore del giorno danno lezione i Professori, ed è bel vaso rettangolo, il pavimento coperto di stuoje, alle quali vi stavano soprapposti e spiegati buoni tappeti: nel mezzo eranvi in alto sospese alquante lampadi alla maniera Turchesca. Da questa Accademia si sale alla pubblica Biblioteca di Sultan Abdullahmid, di cui diremo a suo luogo.

A commendazione della Turchesca letteratura si vuol notare, che coteste Accademie,

mie, e tutte le altre ancora da noi nominate, sussistono a' giorni nostri in Costantinopoli.

CAPITOLO XII.

Altre notizie sulle grandi, e piccole Scuole.

Le prime, come abbiam detto, s'appellano Medresè, le seconde Mechteb, ossia luogo di scrivere, poichè in queste a leggere s'ammaestrano, e nello scrivere li giovanetti, insegnandosi loro ancora una maniera di catechismo *Birghilù risalè*, o piccolo ristretto dei precetti della Religione, e delle preghiere. Passate le piccole scuole, desiderando alcuni d'intraprendere la carriera degli Studj, e divenire Softà, o seminarista, entrano nelle Medresè. Quelle, in cui sonovi unite altresì le piccole scuole, non hanno insieme alcuna comunicazione per ovviare ogni tumulto, e disordine. In alcune Medresè tutti i Softà mangiano in loro camera, in altre mangiano unitamente nell'

nell' Imaret. Lo stipendio maggiore d'alcuni Professori delle Medresè non giugne all' anno a mille piastre, o ai ducento de' nostri zecchini. Martedì, e Venerdì vacano in settimana, e nell'anno dieci giorni del Bairan, oltre il mese intero del digiuno, qual è il Ramazan, e gli altri due precedenti.

Nelle note dell'Istambol Efendi, che mi vennero in mano, già proccuratemi avanti l'orribile incendio del 1782, i Collegj giungono al numero di cinquecento, e diciotto. Le Mechteb sparse per tutto Costantinopoli, e fondate da pii legati, son mille ducento, e cinquanta cinque; dal che si comprende quanto solenne sia il pubblico e privato impegno nell'educazione, e coltura della nazione.

I Murdeis, come intesi da quello della Validè, e replicatamente dai miei Turchi dotti ed amici, oltrepassano i quattrocento. Scorsi alcuni giorni del Ramazan, circa sessanta di essi si ragunano dinanzi al

Sul-

Sultano a dieci, o dodici, questionando su varj punti dell' Alcorano, che abbraccia moltissime cognizioni e dottrine. Solo i Muderis, ch' hanno stretta e scarsa fortuna, intervengono a queste dispute, venendo ognun di essi regalato di cento zecchini Turcheschi.

A rigore le genti di legge non potrebbon salire all' alte cariche senza aver fatto da prima il corso de' loro studj nelle Turchesche Accademie. Tenuto il posto di Muderis, o principale del Collegio con Diploma sovrano, poi di Nasib, o primo Chierico, di Mollah, o Giudice, converrebbe percorrere seguitamente i varj gradi della Giudicatura, salire a Giudice della Mecca, ad Istambol Efendi, o Luogotenente generale della Polizia di Costantinopoli, a Kadiaskier, o gran Giudice dell' Armata d' Europa, o d' Asia, per montar finalmente al supremo onore di Muftì, o Pontefice massimo.

Le Famiglie nobili, e ricche tra gli Ulemà,

mà, come i Durì Zadè, Pirì Zadè, Damaz Zadè, e molt'altri, presso cui sono le dignità come ereditarie, vengono alcune volte per ispeciale favor del Sultano dispensati dal passare per li gradi già annoverati della Giudicatura. Debbonsi non pertanto munire di tutti i Diplomi, che mostrino essere successivamente passati per li detti carichi. Questo abuso, da molti anni introdotto, fa languire uomini di talento, e di dottrina nella povertà, e serpere nell' ignavia con danno grandissimo della letteratura Turchesca.

Bi.

Biblioteche.

CAPITOLO I.

Pubbliche Biblioteche Turchesche in Costantinopoli.

Essendo i libri, come è scritto sulla Libreria di Raghib Bascià, l'istromento, e le chiavi delle arti, e delle scienze, in tutti i tempi segnarono le Biblioteche un'Epoca di coltura alle nazioni, e di nuova gloria alla loro Letteratura. Cominciando dal Sultano conquistatore Maometto II., s'aprirono in Costantinopoli librerie dagli Ottomani, e vidersi nelle seguenti età moltiplicare questi ornamenti della pace per generosa munificenza de' Sultani, de' Visiri, e per filosofico genio d'uomini di lettere e di legge.

Verrò parlando in questa trattazione delle pubbliche Biblioteche Turchesche, che trovansi in Costantinopoli, massimamente del-

delle più ragguardevoli, e copiose. Dirò de' loro fondatori, del tempo, in cui furon costrutte, noterò le Classi de' libri, il numero de' volumi, riportando varj codici illustri, e degni di farne memoria, coll' aggiugnervi alquante mie notazioni. Il tentativo, che con fatiche incredibili, e non pochi dispendj presento alla Repubblica Letteraria, potrà eccitare valenti persone nelle lingue orientali, coll' ajuto di generoso Mecenate e potente, a compilare il catalogo ragionato di tutti i codici delle Biblioteche Turchesche, arricchendo con nuovo tesoro di cognizioni la letteratura e le scienze Europee.

Quantunque il numero de' libri in nessuna pubblica Biblioteca, come vedremo, non soglia oltrepassare i due mila volumi, pure è da notarsi, che essendo que' codici scritti in penna, montano a sì grande valore, che varrebbono a fornire di stampe un trenta, e un sessanta ancora di più le nostre Biblioteche. Imperciocchè nell' Imperiale Decreto

creto

creto del regnante Sultano Abdullahmid per la nuova Tipografia impariamo in autentica forma, che un Manuscritto di mediocre, e anche di picciol volume, è d'una spesa esorbitante, nè possono aversi i libri in foglio del Wanculi, del Ferhengì Sciurì (due Dizionarj) il Tarihì Naima, il Tarihì Rascid (storie Ottomane del Naima e del Rascid), e somiglianti, che a piastre trecento per ognuno, o a ducento cinquanta, vale a dire sessanta, o cinquanta zecchini; anzi ancora scritti in carattere ordinario, costa ognuno piastre cento, o cento cinquanta, mentre presso noi, messi alle stampe, si potrebbono acquistare con uno, o un mezzo de' nostri zecchini.

Acmet Efendi Smirnese, prima ch' io partissi di Costantinopoli, volendo formare in Smirne una Biblioteca a vantaggio della nazione, fece nei Codici la grandissima spesa di ducento Borse, o di venti mila zecchini: monumento illustre, e degno di Storia nella letteratura Turchesca. Abbiamo

que-

questa notazioncella fatta a commendazione delle Biblioteche de' Turchi sul calcolo dei manuscritti volumi, poichè ci è caduto in concio di farlo, e valeva il pregio a parlarne.

Tredici sono le pubbliche Biblioteche Turchesche in Costantinopoli, degne di farne memoria.

I. Biblioteca del Seraglio.
II. Biblioteca di Sultan Mehemet II.
III. Biblioteca di Santa Sofia.
IV. Biblioteca di Sultan Solimano.
V. Biblioteca di Mehemet Kiuprulì Bassà.
VI. Biblioteca detta di Validè Sultan.
VII. Biblioteca di Scheid Alì Bassà.
VIII. Biblioteca di Ibraimo Bassà.
IX. Biblioteca di Atif Efendi.
X. Biblioteca in Sultan Bajazet.
XI. Biblioteca di Sultan Osmano III.
XII. Biblioteca di Raghib Bassà.
XIII. Biblioteca del regnante Sultano Abdullahmid.

Di

Di tutte ragioneremo partitamente, di alcune in breve, d'altre più a lungo, come più illustri, e copiose.

CAPITOLO II.

Libreria del Seraglio.

La libreria del Seraglio è stata sino ad ora un mistero alla letterata Europa. I viaggiatori ne scrissero, e ne ragionarono i dotti sedendo nei lor gabinetti tra' libri, appoggiati su relazioni lontane dal vero, e piene di favole. L'Abate Sevin, arrivato a Costantinopoli sull'uscire dell'anno 1728, onde procurare Greci Codici, e Manuscritti per la Biblioteca del Re di Francia, non potè mai penetrare l'inaccessibile Ateneo. Fu assicurato, come egli scrive (*a*), che Sultan Murat avea abbruciato i Greci codici tutti quanti. Questa risposta

(*a*) Nella descr. del suo viagg. inserita nell' Acc. dell'Isc. ecc. T. VII. p. 334. a Parigi, 1733.

trasse onoratamente d'impaccio coloro, ch' erano pressati a soddisfare le difficili, e dotte brame di lui, e insieme quietò il buon viaggiatore.

Tentai ogni mezzo per vedere la Biblioteca; ma dopo vane lusinghe, e infinite promesse restarono deluse le mie speranze. Cercai d'avere di tutti i libri il Catalogo, ma neppure potei per lungo tratto di tempo rilevar con certezza, che fossero i libri notati. Alcuno de'più saggi, ed instrutti dicevami esistere solamente il Catalogo degli Arabi libri, Persiani, e Turchi, come accostumasi nelle altre pubbliche Biblioteche di Costantinopoli. La difficoltà di penetrare in Seraglio è grande, ed incredibile quella di vedere la Biblioteca, trovandosi nelle parti più interne dell'Imperiale Palazzo. Inoltre i Turchi pieni di pregiudicj, di sospetti, e di superstizioni crederebbero che al vedersi da un infedele que' codici, pericolasse il Palladio Turchesco, da cui dipende la salvezza dell'Impero Ottomano.

Coll'

Coll' Abate Sestini mi portai al Sarcì, ò mercato de' libri, dove stanno dall'una parte, e dall'altra di lunga strada botteghe ricchissime, e piene di codici, per far qualche compera. I Turchi gelosissimi di comunicare i loro scritti, e misteri agl' Infedeli (che così essi ci chiamano), al vederci cercar tra que' libri, ci gridarono in faccia; onde al pericolo di patire insulto, e alla certezza di danneggiare ancora il venditore ci partimmo, facendoci egli pure cenno d'andare; e noi trafugati per altre vie, dentro un' Armena officina col Turco librajo facemmo il contratto. Un somigliante trattamento incontrò a Bursia lo Spond, come egli scrive ne' suoi viaggi (*a*). Quindi si può rilevare quanto sia inverisimile la relazione del Signor Gver Avocat, che presenta ancora in se stessa i segni, e i colori della favola. Ecco le sue parole:

 „ Con-

(*a*) Voy. par Spond p. 254. T. I. à Lyon, 1678.

„ Contiene la libreria del Seraglio, oltre „ gran numero di libri scritti in tutte le „ lingue, cento venti volumi dell' antica „ Biblioteca del gran Costantino, che scap- „ parono alla barbarie de' Turchi, allorchè „ saccheggiarono Costantinopoli. I più gran- „ di de' nostri in foglio non hanno che la „ metà di larghezza, e lunghezza di questi „ volumi. I fogli sono di pergamena così „ sottilmente lavorata, che sembrano di se- „ ta: la maggior parte scritti con lettere „ d'oro, massimamente quelli, che conten- „ gono il Vecchio, e Nuovo Testamento. „ La loro coperta è di lastre d'argento „ inorate, e ricche di pietre preziose. Que- „ sti codici in così alta stima si hanno dai „ Sultani, che neppure viene permesso toc- „ carli „. Questa narrazione egli la tra- scrisse dall' Istoria del Seraglio del Baudier, moderando, come osservai, l'enorme gran- dezza de' libri, i quali si dicevano „ plus d'une grande brasse de largeur & deux de longueur „.

Se

Se io scrivessi quanto ne' primi mesi della mia quasi quinquennale dimora a Costantinopoli mi fu riferito sulla misteriosa libreria da persone, che riputavansi meglio instrutte, formerei un Romanzo di contraddizioni, e di favole. Ora verrò a dire quel pochissimo, che ho potuto ritrarre dai Turchi scrittori, e dalle notizie avute da loro, e in ogni parte cercate, usando in tanta oscurità la critica più diligente, e severa.

Ne' libri Turcheschi messi alle stampe in Costantinopoli trovo la Storia della libreria del Seraglio. L'Istoriografo Turco Rascid Efendi nel Tomo III. pag. 32. fissa la nuova fabbrica della Biblioteca del Seraglio al tempo, in cui imperava Acmet III. nell' anno dell'Egira 1131, di Gesù Cristo 1719. Hagì Calfah, o, a dir meglio, il continuatore, nelle Tavole Cronologiche, la dice compita nel 1132 dell'Egira: „ La Regia Biblioteca, egli scrive, nell'intimo del Seraglio cominciatasi a fabbricare, si compiè

nel mese Muharem 1132 „ che allor cadde in Luglio ed Agosto.

Il Rascid Efendi ci dice di questa fabbrica, e della moltitudine de' libri, ch' essa contiene. Ecco le parole fedelmente volgarizzate dal Testo Turchesco (*a*). „ Esisteva nel regio tesoro del Seraglio un' infinita raccolta di libri scelti, e preziosi, „ ragunati parte dai doni fatti al Governo „ da luoghi diversi, parte acquistati dal „ Governo medesimo per propria inclinazione fino dal tempo della prima origine dell' Impero. Involti però nella polvere, e nei ripostigli degli armarj divenuti cibo alle tarme, e alli vermini, rovinò la maggior parte in maniera, che „ reso s'era impossibile lo studiarli alle „ persone dell' interno del Seraglio, che „ n'erano vogliosi, nè si potea ritrarre dai „ li-

(*a*) Rascid Efendi Stor. Ottom. T. III. p. 32, an. 1131.

„ libri medesimi alcun profitto, essendo ancora mal ordinati, e disposti. Indotto „ però da divina inspirazione il giustissimo „ Imperatore, non giudicò conveniente, „ che tanti gran libri restassero inutili, e „ sepolti nell'obblivione, e fuori degli sguardi degli studiosi: e considerando, che il „ dover rendere ragione nel giorno del Giudizio dell'inutilità de' libri suddetti non „ era cosa d'approvarsi da uomini saggi, e „ intelligenti, eresse entro l' Imperiale Seraglio la fabbrica d' una Biblioteca, ove „ collocò tutt' i libri preziosi, e le rare „ scritture, che esistevano nelle Regie Tesorerie „.

Impariam dallo Storico, che nella Libreria del Seraglio ritrovavansi moltissimi libri, e preziosi scritti sin dalla prima origine della nazion Ottomana; dunque quelli ancora della Biblioteca de' Paleologi, che dovea esser ricca di codici Greci, nè mancare di MSS. Latini. Costantino Lascari nel suo libro degli storici Greci Siciliani affer-

ma d'aver veduto nella Costantinopolitana Biblioteca Imperiale tutti i libri di Diodoro Siculo (*a*).

E in vero dovea la Biblioteca de' Paleologi abbondare di Greci codici, poichè presso li privati medesimi n'avea in tanta copia, che sparsi per l'Italia, arricchirono le Biblioteche particolarmente di Venezia, di Firenze, di Roma. Tacendo dei Medici, del Bessarione, e di que' tanti dottissimi Greci, molti de' quali dopo il Concilio di Firenze, altri dopo perduta Costantinopoli venuti ad abitare tra noi, ci fornirono di tante, e sì ricche suppellettili di dottrina, ricorderò solamente le illustri spoglie, che da Costantinopoli, e dalla Grecia ritrasse il Pontefice Sommo Niccolò V. Questo preclarissimo Mecenate sì avanti, che dopo la ca-

(*a*) Veggasi Mr. de Villoison Anecdota Græca T. II. p. 264. Venetiis, 1781. ed il Fabricio dove parla del Lascari. Bib. Græca, pag. 29. T. XIV. Hamburgi, 1728.

caduta del Greco Impero spedì uomini addottrinati a raccogliere, e copiare a grande danaro Greci Filosofi, Istorici, Medici, Geografi, Poeti, e scrittori in ogni genere di letteratura, già acquistate, tra questo tesoro di Greca sapienza, le preziose opere de' SS. PP. Dionisio Areopagita, Basilio Magno, Gregorio Nisseno, Giovanni Grisostomo, Cirillo Alessandrino, avendo inoltre promesso cinque mila zecchini a chi trovato avesse il Vangelo di S. Matteo, scritto in Ebraico. Manetti, vita di Nic. V. e il Baronio all'anno 1453.

Maometto II. conquistatore di Costantinopoli, uomo di varia letteratura, e dottrina nè incendiò, nè distrusse l'abitazione antica de' Greci Imperatori, nè la loro Biblioteca. Pieno d'amore alle scienze, delle chiavi fornito di varie lingue, e valente nell'Arabe lettere, e nelle Greche avea penetrato nei secreti della natura, e nell'erudizione dell'antichità, facendo sue delizie la lettura maestra dell'imprese d'Alessan-

dro,

dro, di Scipione, d'Annibale, di Giulio Cesare, e d'altri guerrieri illustri del tempo antico. Egli arricchì l'Ottomana letteratura con libri Europei fatti volgarizzare in lingua Turchesca. Ebbe molti precettori nell'età tenera, e nella virile, già acquistato l'Impero di Costantinopoli, come impariamo dalle Tavole Hagicalfiane nella serie dei precettori de' Principi Ottomani.

Di tanta dottrina scrissero non solamente li Turchi, ma l'Herbelot alla voce Mohammed, Cantimir, nella Storia Ottomana, Tomo II. p. 31, 33. Pocock, Suppl. Dyn. Abul-Pharaji, Oxoniæ, 1663. Lonicer, T. I. p. 37, ed altri molti dopo Teodoro Spandugino Cantacuzeno gentiluomo di Costantinopoli, sull'Origine de' Principi Turchi. Questi, che visse da' tempi di Maometto non molti anni lontano, poichè scriveva nel 1522, è il primo, in cui lessi parte dell'Epitafio in latino, che in Turchesco è scritto sulla tomba di questo conquistatore

Mens

Mens fuerat bellare Rhodū, & superare superbā Italiam

non dice però, che questi versi latinamente sieno scritti sopra il sepolcro. Ciò mi piacque notare, perchè da dubbie autorità nessuno resti ingannato col Signor Gver Avocat, il quale nel suo libro Mœurs & usages des Turcs, T. I. p. 38 vuole, che l'inscrizione latina per ordine di Maometto II. fosse messa sul sepolcro dopo una leggenda, o Epitafio Turchesco. Nella traduzione, e nel proseguimento del Chalcondyla fatto in lingua Francese da Vigenere nell'elogio, o sommario della vita di Maometto, che nel 1577 fu dedicato a Lodovico Gonzaga Principe di Mantova, si riportano pure quelle parole come scritte in latino sopra il sepolcro di quell' Imperatore, non già dal Chalcondyla, ma dal Vigenere, T. I. p. 165, edizion di Parigi del 1650. Chi sente un poco addentro ne' costumi Turcheschi, conosce l'incongruenza dell'Inscrizione latina.

Ma

Ma dopo alcun tempo m'avvenni nell' intero Epitafio latino, finzione assai manifesta di capriccioso Poeta. Veggasi il Ch. Evodio Assemani (a).

Di Sultan Solimano abbiam dalle Storie, che sapesse nel Greco, e facesse anzi voltare nella favella nativa parecchi de' nostri libri, e infra gli altri i Commentarj di Cesare (b). Il Fabricio nella Biblioteca Latina parla d'un' Arabica versione di Cesare, che con piacere Sultan Solimano, come dicesi, andava leggendo (c). Quindi possiamo conghietturare, che non mancasse la libreria del Seraglio di codici Greci, e Latini.

Inoltre uscì dalle stampe di Lipsia nel 1772 il libro, come ho veduto in Costantinopoli Σειρα τῶν Πατερῶν, in due Tomi in foglio, *Spiegazione dei Padri* sulla divina Bib-

(a) Bib. Med. Laurent. Palat. p. 217.
(b) Herb. alla voce Soliman Khan.
(c) T. I. l. c. p. 171. Hamburgi, 1721.

Bibbia, per opera del Principe di Valachia Gregorio Gkika da un Greco codice del Seraglio, ottenuto dagli antenati di quel Principe, come è ferma voce de' dotti Greci, e Signori del Fanale, diligentemente da me interrogati, e ricercati. Il Principe, la cui imagine vedesi assai ben incisa in fronte al Tomo I., a proprie spese stampò il libro, per questo affare avendo mandato a Lipsia il Calogero Niceforo Teotochi di Corfù, che trovavasi in sua Corte, ora Vescovo di Poltava. Con maneggi, e grande danaro segretissimamente si può trarre a breve tempo alcun codice del Seraglio (come ottennero due persone da me conosciute), onde studiarlo, e farne trascrivere ancora una copia, ma colla maggiore celerità.

Finalmente, a torci ogni dubbio, Ismael Beì dotto Turco, versato nella lingua Greca, nè affatto ignaro dell' Italiana, che fu diciannove anni Paggio in Seraglio, e più volte entrò nella Biblioteca, mi disse, ch' erano chiusi i libri in armadj, e fuori in-

scrit-

scritti, come è l'uso, del loro titolo: mi assicurò ancora, che oltre i codici Arabi, Persiani e Turchi, trovasi in ispecialtà una Sacra Bibbia in lingua Soriana, molto vetusta, libro di gran foglio in pergamena. Notommi ancora, ch'eravi in Arabo scritto con caratteri Cufici il Pentateuco, i Salmi di Davide, e l'Evangelio. Dissemi inoltre, che infinità di libri Greci, Latini, e d'altre lingue esistevano, ma nel tesoro.

Per assicurarmi vie meglio della verità, colle più destre maniere fatto da me ricercare per mezzo del Sig. Dragomanno Veneto Francesco Franchini un Grande tra' Turchi, stato custode dell'Imperial Biblioteca del Seraglio, questi accertò con fermezza, ch'eranvi libri Arabi, Persiani, e Turchi, e il Catalogo d'essi non molto dissomigliante da quello di Santa Sofia, se non che erano i codici meglio scritti, più nobilmente legati, e di qualche centinajo ne superavano il numero. Affermava inoltre, che trovavansi veramente libri Greci, Latini, Siriani

riani in casse rinchiusi, ed era voce, che esistessero ancora alcuni codici riportati da Gerusalemme.

Quindi possiamo affermare, che trovansi veramente codici Greci, Latini, e di altre lingue ancora in Seraglio. Da ciò per avventura nacquero le sparanze dei dotti, e le tante ricerche fatte sulle Decadi Liviane, sull'opere di Tacito, e dei versi d' Omero, quasi da ogni scrittore, e viaggiator mentovate nello scrivere sulla Libreria del Seraglio. Queste speranze nella penna di molti scrittori si volsero in ferme asserzioni. Giovanni Cristiano Clodio, mentre nacque in Costantinopoli la Tipografia, si lusingava, che fossero già per uscire alla luce in istampa l'opere di Tito Livio volgarizzate nel Turco, scrivendo egli esser fama, che si trovassero compite, ed intere; così va dicendo su altri libri d'antichi Greci e Latini, che giudichiamo per l'ingiurie del tempo perduti (a). Pietro della Val-

(a) Prefazione alla Cronaca del Viaggiatore.

Valle fermamente credette trovarsi Tito Livio intero tradotto in Arabo nella Biblioteca del Seraglio *(a)*: così pure vanamente avea scritto l'Erpenio *(b)*. Da somigliante credenza fu avvolto lo Spond, il quale scrisse non essersi potuto mai ritrovare Tito Livio per quantunque gran somme si sieno esibite, credendo che intero si conservasse nell'Imperial Biblioteca *(c)*.

Sultan Mustafà III. di questo nome, dalla Libreria di Raghib Bascià in quella del Seraglio fece trasportar varj codici rari. Son tutti i volumi segnati con gran sigillo, o cifra nera, che li dimostra della Libreria Imperiale.

Questa, a dir finalmente alcuna cosa del materiale, ha tutto di marmi lastricato il pavimento, e di marmi pur nobili ed orientali

(a) Parte I. de' Viaggi Epist. IX.
(b) Oratio II. de Lingua Arabica.
(c) Spond Voy. T. I. p. 253. à Lyon, 1678.

tali intonacate le pareti. Da una parte son posti i libri in armarj chiusi con eleganti ramate, e fini cristalli, poi intorno posti i sofà: così narommi un Giorgiano, che avendo in Seraglio nazionali amici per ben nove volte entrò nella Biblioteca impenetrabile ai Franchi: così pure mi confermò Ismaele Beì.

CAPITOLO II.

Sul Catalogo della Libreria del Seraglio.

Cercato avendo con instancabile sollecitudine, e coi mezzi, che per me si poterono più forti e opportuni, l'Indice dell'Imperial Libreria del Seraglio, finalmente per somma ventura dopo tre anni mi venne fatto d'averlo sul finir quasi di questo mio libro. Per non rifondere il Capitolo precedente, siami quì permesso di farne menzione: così appariranno vie meglio le molte difficoltà, che dovetti superare a raccogliere, e cribrar le notizie tutte della nascosta e misteriosa Biblioteca.

Un Signore amico, che ora trovasi a Madrid, assai familiare, e caro a parecchi Turchi d'alto grado, portato da vera amicizia, nello spazio di quaranta giorni procurommi con incredibil piacere la copia desiderata. Siccome nuova è l'impresa, e indarno tentata da tutti i Letterati Europei, e viaggiatori, così non solo malagevolissima, ma per avanti quasi impossibile riputavasi dai pratici del Seraglio. Quindi volendo accertarmi dell'autenticità dello scritto, mi volsi a un Fiorentino valoroso Chirurgo, che usava in Seraglio, acciocchè colle nobili amicizie, e potenti facesse almeno le due prime righe trascrivermi, e le due ultime del Catalogo per farne il confronto. Dopo le più sacre promesse della sincerità, e dell'amicizia, corso già un anno intero, non saprei per quale destino Turchesco, andarono a vuoto tutti li tentativi, e le speranze. Nè per ciò intendo io querelarmi del buon amico, ma sì di manifestare la sovrana difficoltà dell'impresa, e

quan-

quanto debba esser caro agli amadori dell' erudizion orientale il Catalogo, che presento alla pubblica luce.

Che sia genuino può argomentarsi dall' essere stato in quaranta giorni trascritto da un Paggio del Seraglio, copiando furtivamente ogni dì poche righe. Di più non è quest'Indice agli altri somigliante delle pubbliche Biblioteche, ma contraddistinto, e singolare. Poichè non entravi nè la classe copiosa delle Gramatiche, nè quella de' moltissimi Dizionarj, inutile suppellettile per la Libreria d'un Sovrano. Per rincontro oltre i libri di Religione, e di Scienze, abbondano i codici di Storia, di Morale Filosofia, di Politica, di Urbanità, e di colte maniere, molti de' quali non veggonsi nelle pubbliche Biblioteche, tutti acconci all' instruzione dell' Imperatore, e alla coltura del Seraglio (*a*). Finalmente alcuni sono sì ra-

(*a*) Mi piacque scrivere Seraglio con una erre solamente: imperciocchè non viene già da serrate,

rari, ed ignoti alle persone più dotte, che non potevano mai cadere in mente a quel Paggio, se non gli avesse trascritti.

Conservo ne' miei codici Orientali acquistati in Costantinopoli la copia fatta in lingua Turchesca sull'Indice originale dell'Imperial libreria, che alla fine di questo Tomo si troverà stampata con caratteri Turchi. Ecco il volgarizzamento, che fece a mia instanza l'erudito e dotto Sig. Cavaliere Cosmo Comidas Dragomanno Regio di Spagna. Debbo notare, che l'ordine in tutti i libri non si è sempre seguito scrupolosamente: di più che incominciando tutti colla parola *Ketab*, ossia libro, abbiamla quasi sempre intralasciata.

LI-

re, come mette la Crusca, dicendolo luogo ove i Principi Turchi, e altri barbari infedeli tengon serrate le loro femmine, ma sì bene dalla voce Persiana Sarai, che i Turchi dicon Serai, e suona lo stesso, che grande abitazione e signorile, chiamandosi Seraglio il Palazzo del Sultano, e ancora quello de' Signori Turchi, e degli Ambasciatori Europei.

LIBRI DELLE SACRE ESPOSIZIONI

Libro dell'Esposizione d'Ibni-dil. Sacra Espos. Interpretazioni d'Ebni mansur matridì. Sacra Espos. del Nisaburì. Sacra Espos. dell'Insegne delle celesti Rivelazioni. Sacra Espos. d'Ebus-suud. Sacra Espos. dell'Isfehanì. Sacra Espos. del Misrì. Sacra Espos. di Hajjat. Sacra Espos. di Saalebì. Prosodia dell'Alcorano d'Ibnissemiz. Prosodia dell'Alcorano d'Ebil-bekaji. Prosodia dell'Alcorano d'Elferid. Sacra Espos. di Ghiuranì. Vera Sacra Espos. d'Azudid-din. Sacra Espos. d'Ibnì Abbas. Sacra Espos. piena di spiegazioni. Sacra Espos. d'Ebil-hasanil-bikrì. Sacra Espos. di Tufì. Sacra Espos. di Faizì Indì. Misteri dell'Alcorano di Fachrid-din. Sacra Espos. sostegno degli Hafizi. Sacra Espos. Mare delle vere scienze di Negmiddin. Sacra Espos. di Husein vaiz. Viatico della passeggiata d'Ibnì gevzì. Questioni necessarie del Razì. Sacra Espos.

di Gelalin. Raccolta dei due Mari. Comenti marginali di Gelalin. Ammaestramento della scienza delle due terre, commenti marginali di Gelalin. Sacra Espos. del Nisà del Demenhurì. Sacra Espos. del Fatiha del Conevì. Note marginali del Fatiha Atbazarì. Parte della vista degli occhj. Certa scienza del Sujutì, espos. del Curtubì. Sacra espos. Spose delle Interpretaz. del Kascianì. Risoluzioni delle cose dubbie dell' Isfehanì. Dichiarazioni delle cose create, ecc. Dei motivi della discesa dell' Alcorano del Vahdì. Sacra Espos. del Kevascì. Collezione delle cose semplici. Bell'ordine di Mahmud-ul-vardarì. Raccolta delle Espos. sacre. Sacra Espos. di Hazik. Propositi del Bekaì. Perla grande della celeste rivelaz. d' Ebi Abdullah. Sacra Espos. Cibo abbondante della rivelaz. celeste. Spiegaz. della Sacra Espos. di Kiesciaf. Note marginali di Kiesciaf. Parte di Kiesciaf. Note marg. di Kiesciaf del Tabiha. Note marg. del Ciarperdì. No-

te

te marg. di Suudud-din. Note marg. di Kutbut-din. Note marg. di Kiesciaf. Note marg. del Jemenì. Note marg. del Sukiutì. Note marg. del Esseid. Dilucidaz. delle spiegaz. di Kiesciaf. Comenti sopra Kiesciaf. Spieg. del Kazì, Bizavi, e chavascì. Sacra Espos. del Bizavi. Note marginali di Scesch-zadè. Note marg. di Scehab. Note marg. di Asam. Note marg. di Zekerìa. Note marg. di Mollà Hosrev. Note marg. di Saadì. Note marg. d'Ibnì temgid. Note marg. de' Scirvani. Note marg. del Sulkusì. Note marg. del Sururì Efendi. Note marg. di Sinan Efendi. Note marg. di Ghani-zadè. Note marg. dell'Edbai. Note marg. del Kermanì. Note marg. di Hamza Efendi. Note marg. del Kurdì. Note marg. del Kiazrunì. Note marg. dell'Hafì Ismail Efendi. Note marg. di Bostan Efendi. Note marg. d'Emir Sciah. Note marg. di Sadrid-din. Note marg. del Chinhalì. Note marg. d' Ibnì Kemal. Note marg. d'Izmirì. In-

struzione degli Oracoli di Maometto del Bizavi. Dei sette modi di leggere l' Alcorano. Spiegaz. sopra il Sciatbì d' Alì il-Karì. Doni sopra i due modi del Kabaki, ecc. Computatore sopra l' Alcorano d' Ibni ginì. Spiegaz. del gezri di Aliil-Karì. Disposizione dell' Alcorano di Bagiaklìzadè. Dei sette modi di cantare l' Alcorano. Dei quattordici Doni sopra l' Alcorano. Spiegaz. del Sciatbi di Sciole. Libri dei sacri Oracoli, ossia il sacro Negiarì. Spiegaz. sopra il Negiarì del Castelanì. Dono divino sopra la spiegaz. del Negiarì. Spiegaz. sopra il Negiarì del kerkesì. Spiegaz. sopra il Negiarì di Ain. Spiegaz. sopra il Negiarì del Mollà Kiurani. Felice successo del lettore dell' Alcorano di Jusuf-Zadè. Spiegaz. sopra il sacro Negiarì del Kermanì. Note marg. di Tevscih sopra il Negiarì. Compendio del Negiarì. Il vero fedele. Del vero fedele del Nurì. Spiegaz. del vero fedele del Cadì Abbas. Sacro rimedio del Cadì Abbas.

Spie-

Spiegaz. sopra il sacro rimedio di Aliil-Karì. Spiegaz. sopra il sacro rimedio di Scehab. Spiegaz. sopra i lumi del Bizavi. Lumi dell' Imamul-Baghri. Il fine del desiderio sopra la verificazione. Nomi del sacro Negiarì. Spiegaz. perfettissima del vero Fedele. Spiegaz. sopra i lumi del Fetajih. Spiegaz. sopra i lumi d'Ibnì melik. Difficoltà del vero Fedele. Scala, Spiegaz. delle difficoltà del vero Fedele. Comprensore piccolo dell' Iman Sujuti. Spiegaz. sopra il comprensore piccolo del Menarì. Dono del potente, Spiegaz. del comprensore piccolo. Spiegaz. sopra il comprensore piccolo dell' alakmì. Spiegaz. sopra le sacre qualità di Aliil-karì. Spiegaz. sopra gli Orienti d'Ibnì melik. L'apparecchiato sopra la Spiegaz. del vestigio della pedata di Osmanil. Splendore, Spiegaz. sopra gli Orizzonti di Ekmelid-din. Il fine d'Ibnil-escir regola d'Ibnì hage. Spiegaz. sopra la pedata di Aliil-karì. Doni della Religione. Spiegaz. sopra i doni del-

della Relig. del Zerkani. Il collettore dei Metodi d'Ibnil-escir. Spiegaz. sopra la regola d'Ebi davud. Vestigio della pedata d'Imam malik. Dolce pascolo della Legge negli obbietti d'Ibnì amaf. Degli obbietti del Sujuti d'Ibnì arak. Collezione dei comprensori del Sujuti. Giunta del piccolo comprensore del Sujuti. Libro comprensore dell'acquisto d'Arak. Spiegaz. dell'Arak. Collane di topazio sopra il trono d'Ahmeto del Sujuti. Spiegaz. della legge del Bakvì. Il più sublime del discorso di Seidil-bescer. Spiegaz. dei maravigliosi dubbj d'alcune rivelaz. del Kelabadì. Spiegaz. delle rivel. d'Ibni-Kutbè. Scienze della rivelaz. d'Ibnis lahil-dimiskì. Spiegaz. della salutazione d'Ismail Hakì. Spiegaz. delle quaranta rivelazioni. Colloquj spiegaz. delle quaranta rivelaz. del Kermanì. Compendio sopra la rivelaz. Distinzione del metodo dell'Imamul-barzì. Sostegni del Grand Imam. Della vicinanza dell'allontanamento. Spiegaz. sopra la vi-

vicinanza e lo allontanamento del Nurì. Scienze della rivelaz. d'Ibnì telahis-Safdì. Lingua della bilancia dell'Aklani. Eletto tesoro d'Alì lin husamed-dinis-scermizil-menkì. Divisione della divis. nell'unione delle rivelaz. d'Ibnì hagerul-aklani. Spiegaz. della fortezza inespugnabile. Urna dell'opere pie, e sacre. Teologia e articoli di Fede. Spiegaz. del convenevole. Note marg. sopra il convenevole del Melkuti. Note marg. sopra il convenevole di Hasan celebì. Note marg. sopra il convenevole del Kengì. Note marg. sopra il convenevole del Merzechanì. Note marg. sopra il convenevole del Sirvanì. Note marg. sopra il convenevole dell'Ain. Il testo dei pensieri colle note marg. de' pensieri del Senevì. Spiegaz. dei pensieri di Suud. Note marg. sopra i pensieri del Senevì. Spiegaz. sopra la gemma del discorso di Ibrahimil halebì. Proposiz. sublimi d'Imamir-razì. Luogo orientale di ricerche d'Imamir-razì. Spiegaz. sopra la collez. de-

gli

gli Imani di Ebì ishakil-misrì. Albero della Collez. di Nasiril-toti. Spiegaz. degli Oroscopi del Talisci. Si aprono i pensieri nella spiegazione degli Oroscopi illustri. Buona direz. delle scienze per il primo grado della legge. Spiegaz. delle pagine del Serkindì. Il fine della diligenza nella Metafisica del Sehristan. Pensieri della dimanda sopra il metodo di Seid rukunud-din. Spiegaz. dei disegni dei pensieri di Muhamed-dil-delgì. Determinaz. del cammino d' Ibrahimil Kurdì. Disposiz. sopra la spiegaz. della disposiz. Spiegaz. d'Ibnil-chalak. Scienza, e operaz. di behaid-din. Radunanza tra il detto, e il verisimile d'Ibnit-temiè. Regole della guida del Tusi colla spiegaz. Spiegaz. degli Articoli della Fede di Suleiman bin ahmed. Libro d'Azdiè. Spiegaz. degli articoli di Fede d'Azdiè del devanì. Note marg. d' Azdiè del Kardebagì con note marg. di Mollà chrev. Note marg. d'Azdiè di Haider Efendi. Spiegaz. degli articoli di Fede di Suud-

Suud-din. Hejalì sopra la spiegaz. degli articoli della fede. Note marg. del discorso d' Ahmed sopra il Chejalì. Sopra la spiegaz. degli Articoli della Fede. Del Kardebagì sopra il Chejalì. Note marg. del Chejalì di Jusuf Efendi zadè. Note marg. del Hejalì di Saciaklizadc con il Selkiuti. Note marg. del Hejalì del Keferì. Note marg. del Chejalì di Kurd kemal. Note marg. del Chejalì di Mollà Agem. Note marg. del Chejalì sopra il discorso d' Alned. Note marg. del Chejalì di Brahril-efkiar. Note marg. della spiegaz. degli articoli della fede del Mugzì. Spiegaz. della divisione di Aliil-Kusgì. Spiegaz. della divisione dell' isfehani. Note marg. della divisione di Mollà gelal. Note marg. della divisione di Sejid. Note marg. della deciz. di Mir sadreddin. Note marg. sopra la spiegaz. della divisione del devanì. Note marg. di Sejid sopra la spiegaz. d' Isfehanì sopra la divisione del Jusì. Note marg. di Mirze gianì sopra le note marg. di he-

lal sopra la divisione. Note marg. sopra le note marg. di Sejid sopra la divisione di Tas Kuprì. Segno del necessario del devanì col Kenfiè. Note marg. di Mirzegian sopra il Kenfiè. Note marg. sopra la pruova del necessario del Hajderì Efendi. Prova del necessario di Mir Abbas. Note marg. di Helhal. Libro di Kazì-zadè. Kazrin sopra la prova del necessario. Raccolta del trattato libri cinque. Zafiè sopra la prova del necessario. Note marg. del Chejalì. Spiegaz. delle figure di Geometria di Cazi zadè. Spiegaz. delle bellezze di Ramazan Efendi. Collezione de' Trattati metafisici del devanì. Tutti i Trattati del devanì. Lingua delle virtù di raziet-din ibni muhammed. Spiegaz. della grande Giurisprudenza del behaud-din. Spiegaz. della grande Giurisprudenza. Disposiz. delle scienze del saciaklì zadè. Spiegaz. del Maaberì. Divisione delle Nazioni. Spiegaz. dell'estratto del Kiabetì. Fine degli intelletti d'Imamur-razì. Estratto dell'Imamur-

mur-razì. Dei quaranta di Imamur-razì. Direzione della buona strada dell' Imamulharemein. Spiegaz. del hejalì celebì. Spiegaz. della perla del discorso. Spiegaz. dei nomi d' Imamur-razì. Spiegaz. dei nomi con altre cose del ghazalì. Direzione alla vera strada nelle risposte dei Giudei, e Cristiani. Spiegaz. dell' aggiustamento di abdullahul-berzì. Note marg. del Scirvanì sopra i lumi sacri del fezalì.

Libri di Giurisprudenza.

Dilucidaz. del primato della legge. Cibo note marg. della Dilucidazione. Note marg. di Hasan celebì sopra il Cibo. Note marg. del cibo di Mollà hosrev. Note marg. del cibo. Note marg. del Cibo del hervì. Note marg. del Matul. Aumento note marg. del Cibo del Kazì. Note marg. del cibo d' Ibnì Kemal. Libro di burhanuddinissivasì. Note marg. della dilucidaz. nei 4. principj. Ibnì Kemal. Spiegaz. del

com-

compendio finito del scirazì. Del compendio finito dell' Isfahanì. Collezione, o Compendio del compendio finito. Compendio finito di Scemsid-dinil-isfehanì. Note marg. di Azadud-din. Note marg. sopra mirzegian di azadud-din. Note marg. del compendio finito del Teftezanì. Note marg. di Mir Ebul fetih sopra Sejid. Note marg. di Akgemalud-din. Note marg. sopra Sejid di azadud-din. Mollà chosrev. Note marg. del Mustarì. Note marg. di Hafiz nisiarì sopra la spiegaz. del Compendio finito. Spiegaz. d'Ibnì negìm. Male dei lumi nella spiegaz. del luogo della luce. Note marg. del hafizan-nisciarì. Spiegaz. del luogo della luce della rivelaz. de' misterj. Spiegaz. del luogo della luce di Sejid. Spiegaz. del luogo della luce d'Ibnì melik. Note marg. di Azmizadè sopra il luogo della luce. Capitoli delle cose meravigliose del Mollà Fenarì. Note marg. del reharì sopra il luogo della luce. Mugì sopra il metodo, Tomi 3. Spiegaz. di Mu-

guhvi

guhvi di Mansur ul Kaanì. Spiegaz. del maraviglioso d'Ibnì emiril-hag. Spiegaz. dei sensi del maraviglioso dell' Isfehani. Spiegaz. della collezione dei comprensori, così nominata. Libro del Kiuranì. Metodo della giurisprudenza sopra il Jezdevì di fachris-selam. Spiegaz. del Jezdevì detta rivelaz. Metodo del Jezdevì. Spiegaz. del Jezdevì di Ekamelid-din. Diletto delle viste. Metodo della giurisprudenza con altre cose. Sufficiente al bisognoso nella spiegaz. della strada aperta. Giudizj dei Giudicj nel metodo de' giudicj. Profitto nel metodo del Razì. Unione della forza. Raccolta dei Trattati della scienza della forza. Dello scrivere d'Ibnì hemam. Spiegaz. dello scrivere d'Ibnì emir il-hag. Note marg. sopra la Morale di Mesud. Di sciah husein. Chalchalì sopra Kara note marg. Note margin. del Morale di Sejid Muhammed. Kara chalil Efendi sopra il Trattato di Taskiupri zade sopra la morale. Dell' origine dell' Iman Muhammed. Di

Charag ebì jusuf. Sopra il metodo della legge. Spiegaz. di Kazihet. Spiegaz. della relazione. Suudì sopra la direz. alla vera strada. Spiegaz. del principio. Ekmel sopra la direz. alla vera strada. Dehlevì sopra la direz. alla vera strada. Sufficienza sopra la direz. alla vera strada. Ibnil-hemam sopra la direz. alla vera strada. Rivelaz. della direzione alla vera strada. Il fine della spiegaz. sopra la direz. alla vera strada. Fine nelle rivelaz. della direz. alla vera strada d'Ibnì hager. Gemma sopra la spiegaz. di gurer. Note marg. sopra Ekmel della direz. alla vera strada. Siriddin con altra cosa. Note marg. della gemma di .... Efendi. Note marg. della gemma d'Abdul-halim. Note marg. d'Azmì sopra la gemma. Note marg. della perla del vanì. Note marg. della perla di Caragià Ahmed. Libro del Multakì. Libro grande d'Alebì. Spiegaz. del Multakì d'Osman Efendi. Libro piccolo d'Alebì. Spiegaz. del Multakì del hazalì. Spiegaz. d'Ib-

d'Ibnì emirilhag. Spiegaz. del primato della giustizia. Note marg. del primato della giustizia d'Achì celebì. Note marg. del primato della giustizia di Jakub Bascià. Libro di Esbah. Spiegaz. de'corpi di Nebrì zadè. Libro Spieg. de'corpi del harì. Libro di nezar d'Ibnil negim. Libro di Mollà allauddinil-esved. Disposizione de' corpi. Libro di Timur Kas. Spieg. di Jenviril ebrar. 2. copie. Regalo delle notizie. Note marg. del Muchtar. Mare del Raif. Spiegaz. del Kerz. Libro delle verità. Spiegaz. del Kerz. Fiume eloquente, spiegaz. del Kerz. Libro del Kudarì. Libro proposizioni. Kafì nella spiegaz. del Rafì. Collezioni di sentenze. Tesoro di ekmel. Libro di Mesbut. Libro del profondo Turanì. Legati del nasmì. Legati leciti. Sopra decisioni de' Legati. Sentenze del hatkì. Sentenze del Sefar. Sentenze del Merzi. Spieg. della Morale dei giudici. Libro di Kestanì. Libro di Nuralain. Delle varie collezio-

ni. Trattati celebri. Libro di hasan nesrinlani. Articoli di Esterusnì. Articoli d'Amarì. Raccolta degli occhj. Parola di husein nella risposta delle parole. Perla della giurisprudenza. Cose sceltissime delle rivelazioni, due copie. Libro di Melaghenim. Libro sopra la spiegazione degli occhj degli ambulanti. Spiegaz. del Manzumè. Spieg. del Mansumè. Composiz. sopra la giurisprudenza di nuh efendi. Note marg. del Kasim. Spiegaz. della raccolta del Merì. Libri di distribuire l'eredità. Libro del Sehavendi. Spiegaz. del Seragiè sopra il distribuire l'eredità. Spiegaz. sopra il distribuire del Akvaì. Traduz. del libro della distribuzione del Vehbi. Spiegaz. della distribuzione del Sisve-ri. Libro sopra il megma. Spiegaz. di Alil Kari. Libro del Fezali. Libro della provvisione. Libro delle virtù. Spiegaz. del megma. Compendio della giurisprudenza. Decisioni di tartarchan. Decisioni di Kazihan. Decisioni di vahbi. Decisioni d'

In-

Indiè. Decisioni di bezaziè. Decisioni di tutte le collezioni. Perla delle decisioni. Decisioni del Kiurdì. Decisioni di Jahja Efendi. Decisioni d'Ataultah. Decisioni d'Alì Efendi. Decisioni d'uskubì. Decisione del Kernisi. Compendio di Cadizi Efendi. Decisioni del chairiè. Decis. di Murkarizade. Libro di tergih. Decisioni di Kaidiè. Decis. di Kerki. Decisioni di riaje. Libro questioni del herazè. Crediti delle decisioni. Grandi Decisioni. Provvisioni di decisioni. Copia di decisioni. Decis. del Vegiz. Bellezze di decisioni. Libro ajuto de' Giudici. Libro sopra la rettorica. Chiave del Sekiakì. Spieg. della chiave del Teftezanì. Spieg. della chiave de Sejid. Libro prolungato. Libro lunghissimo. Libro sopra le relazioni. Note marg. del libro prolungato del Kiermasti. Note marg. del libro prolungato. Note marg. di Chosrev sopra il libro prolungato. Note marg. di Sejid sopra il libro prolungato. Libro di Mirzegian.

gian. Note marg. del libro prolungato. Note marg. del Libro prolungato del Sukiunì. Note marg. del libro prolungato di Hasan celebì. Note marg. sopra il libro prolungato di Casimillarì. Note marg. del libro prolungato del Sukiunì. Spiegaz. dei versi della relazione. Note marg. sopra il compendio di Muhammed Efendi hafizil Nesciarì. Libro dilucidazione. Libro chiara spiegazione. Note marg. d'Osman Efendi. Doni della chiave. Spiegaz. de' testimonj della dilucidaz. Sopra il compendio. Note marg. del compendio. Libro Spiegazione. Libro Testimonj della dilucidaz. Libro de' giudizj colla sua spiegazione. Libro fine del compendio d'Abul Kahir. Libro relazione. Libro compendio. Note marg. sopra il compendio. Note margin. sopra il compendio. Libro Imprestito, con altra cosa. Libro Cagioni. Spiegaz. delle cagione del Sevafì. Raccolta delle sintassi. Libro Gramatica. Giunture del Zemhaserì. Spieg. delle giunture d'Ibnil-
ha-

hagib. Dilucidaz. delle giunture. Spieg. dei versi delle giunture. Spiegaz. poco pascolo del Jesrafì. Spieg. del poco pascolo del Jesrafì. Spiegaz. del poco pascolo di Zahiril-verci. Compendio de' cavalloni sopra la spiegaz. del poco pascolo. Libro d' Abdul Kadir. Residenza degl' intelligenti. Spiegaz. della residenza degli intelligenti di Musazadè. Spiegaz. de' testimonj della dilucidazione. Spiegaz. della residenza degl' intelligenti d' Ibnì Mollà Celebì. Spiegaz. della residenza degl' intelligenti del Scemenì. Spiegaz. della residenza degl' intelligenti del Demaraeni. Spieg. delle cose sufficienti del Razì. Spieg. delle cose sufficienti d' Asamid-din. Spiegaz. copiosa delle cose sufficienti. Spiegaz. Indiana delle cose sufficienti. Note marg. d' Asam sopra il Giamì. Note marg. d' Ismet sopra il Giamì. Libro Giamì. Note marg. d' Abdulghefur sopra il Giamì. Note marg. del Bosnevì sopra il Giamì. Libro di Muharen Efendi sopra il Giamì. Libro

l'esame. Note marg. dell'esame dell'Atalì. Libro dell'Ezheri. Libro d'Ibnì malikil-Esmunì. Libro d'Ibni Husam. Spiegaz. dei testimonj sopra la sintassi. Libro d'Ibnì masnik. Libro dell'Evarì. Libro del Sejuti. Libro d'Ibni ghalanis-sadikì. Libro cose sufficienti. Libro del Sejuti. Libro delle costruzioni. Spiegaz. delle costruzioni di Sejid Abdullah. Spiegaz. delle regole della costruzione d'Ebi Senai. Spiegaz. delle collezioni de' comprensori. Spiegaz. della Prefazione di Sejid Alì Zadè. Libro voci eccellenti. Sopra le voci maravigliose dell'Alcorano. Sopra le voci maravigliose delle relazioni. Disposizione dei nomi, e delle voci del Nurì. Disposiz. delle voci dell'Ezhervì. Delle voci di Esad Efendi. Distinzione del Batiosì. Scienza dell'emersione d'Ebi Helak. Vista dell'Autor di Camus. Intelligenza delle voci. I semplici di Raghibil-Isfehanì. Libro dei nomi. Compendio de'novizj delle Città dell'Hamevì. Scienze fonda-

men-

mentali del Bekavì. Libro compendio delle voci. Novizj d'Ebì Abdulbekrì. Libro lucente d'Ibnì Embari. Libro di Burhan. Libro ferhenk sciurì.

Libri Filosofici, Logici, Astronomici, Geometrici, e Aritmetici.

Testo dei Segni. Spiegazione dei Segni del Razì. Traduzione d'Aristotele sopra la logica d'Esad chogia. Traduzione d'Aristotele detta Tre ammaestramenti di Fazilil-banjevi. Natura della medicina d'Ibni Sina. Note marg. dei Sistemi di mirzegian. Rifugio d'Ibni Sina. Spiegazione del rifugio del Scirazi. Libro certa scienza. Filosofia del Kiasciani. Gradi d'ascensione d'Ibni Sina. Fondamenti della medicina d'Ibni Sina. Spiegaz. degli occhj della Filosofia del Razì. Rifugio d'Ibni Sina. Spiegaz. del Rifugio di Scirazì. Libro certa scienza. Filosofia del Kiasciani. Principio della cosa obbrobriosa d'Ibni Sina

na (a). Spieg. della Filosofia risplendentiss. del Scirazì. Collezione dei Trattati della Filosofia. Trattati per divertimento degli amici del Megriti. Spiegaz. della Mutazion de' colori d'Ibni Ketriune. Composizione di Sceih scehabid-din. Verità di Platone. Cibo copioso de' pensieri dell' Ebheri. Testimonij dell' Ascensione del Scirazi. Libro sulla Filosofia. Corso della Filosofia di Hoja zade. Fine della Filosofia del Megriti. Testimonj sopra una base. Misterj della natura di Plinio. Corso della Filosofia del Ghazalì. Misura di Mirmuhamed, Quattro Tomi del Scirazì. Albero divino di Muhamedil scehir zurdì. Note marg. della prova del necessario. Spiegaz. Hanefiana. Note marg. di Mirebul feth.

(a) Secondo il parere de' dotti Turchi, che consultai, tratta Avicenna in quest' Opera della generazione, dove cercando, e filosofando del Mondo, dice la sua origine eterna: sistema dai Musulmani abborrito, e riprovato, come empio.

feth. Spiegaz. della Filosofia della vista. Collezione riguardante la distinz. del Tusì. Occhio de' precetti. Spiegaz. di Mubareksciah. Spiegaz. della Filosofia della vista di Mubareksciah. Spiegaz. della Direzione alla vera strada sulla Filosofia del Scirazì. Note marg. di Mirzagian sopra la Filosofia della vista. Spiegaz. della direz. alla vera strada del Husceinil-mebdi. Note margin. del Larì. Note marg. del Larì, e d'altri. Note marg. dell'Helhali sopra il Casimir. Note marg. d'Asrullah per lo Casimir insieme con note marg. del Larì. Testo dell'Oriente delle Stelle d'Emevì. Libro sopra l'Oriente delle stelle di Sejid Ali zadè. Spiegaz. dell'oriente delle stelle del Razì. Spiegaz. del Semerkandi. Note marg. dell'oriente delle Stelle di Hagì Bascià. Libro del Fenavi. Libro Isagogia. Spiegaz. d'Ibnì Izmet sopra la Logica. Spiegaz. della direz. alla vera strada. Libro parola d'Ahmetto. Spiegaz. di constans per lo Semerkandì. Libro del

Le-

Lenusi sopra la Logica. Spiegaz. della disposiz. del Devanì colle note marg. di Mir. Note marg. di Mir sopra la disposizione. Note marg. della disposiz. dell' Eghevri. Spiegaz. della disposiz. d'Abdullahil-bezdi. Spiegaz. di Scemsid-din per il Kutbit-dinir-razì. Spiegaz. del Scemciè del Jeftezanì. Spiegaz. del Scemciè. Note marg. del Selkiutì sopra il Scemciè. Note marg. di Sejid sopra il Scemciè. Pruove delle Scienze. Note marg. di Cara daut sopra Semsie. Fondamenti d'acquistare le scienze sopra la Logica del Tusì. Libro di Mebahigil-fek. Libro di Mebahigil-abd. Confermazione delle regole. Spiegaz. del Cighmini di Kazj zadè. Spiegaz. del Tezkir. Note marg. del Cighmini del Birgendì. Spiegaz. delle Tavole Astronomiche d'Ulugbeg. Spiegaz. del Larì sopra il Trattato di Kusgì sopra ilahie. Delle Tavole di Mirem Celebì. Spiegaz. delle Tavole Astronomiche d'Ulubeg del bergendi. Trattato dell'Astrolabio. Spiegaz. di Seif-

sil.

sil. Libro Astrolabio. Spieg. dell'Astrolabio di Soilemez-zadè. Behaniè sull' Aritmetica. Collez. dei Trattati di Aritmetica. Relazione d'Ibni Sina sull' Aritmetica. Trattato di Scemiet sull'Aritmetica. Triangoli d'Ibni Mahkuf sopra la geomanzia. Libro del menaz e meraba. Introduzion alla Musica del Kadajì. Libro Acquisto. Collezione dei Trattati di Filosofia. Libro Lume. Libro manifestaz. delle verità.

LIBRI CONTEMPLATIVI.

Vittorie Meccàne. Spiegaz. della pupilla d'Ibni Turkiè. Spieg. della pupilla di Davud Kaiser. Spieg. della pupilla di bal Efendi. Spieg. della chiave dell'invisibile del Nadì. Spieg. della chiave dell'invisibile dell'Eznebki. Spieg. della chiave dell' invisibile d'Atbazarì. Spieg. d'Abdurrahimìl helvetì. Ravvivamento delle Scienze del Gozali. Chiave dell'invisibile del Konevì. Canzoni d'Omer ibni Karaz. Spieg. d'Ibnì fa-

fariz. Spieg. dei Trattati. Spieg. degli Alberghi. Spieg. del Bostamì. Spieg. di Muhamed bin Elias Kurdì. Spiegaz. di Muhamed bin huseinil Larì. Trattato sopra la contemplazione. Cammino alla strada. Libro sopra il compendio. Libro del Sciranì. Trattato sopra la contemplazione. Manifestazione sopra la necessità. Libro della necessità. Libro del Berzengi. Libro del Conevì. Collezione de' buoni costumi. Spiegaz. della disposiz. d' Ibnì Turkì. Il Menzognere invisibile. Punto della spieg. di Sejid Mustafà. Libro del Rebusì. Nutrici delle scienze di Sceabid-din. Tesoro dei misterj. Guerra dei pensieri. Degli Ambulanti d' Ibnì-meimunè. Specchio del corpo. Grado dei mesi. Libro del Kisrì. Traduz. di aliil-larì, di Ali zadè. Poesia sacra. Poesia sacra spieg. d' Imail sarih. Poesia sacra spieg. di aliillarì. Roseto dei misterj. Spieg. della Poesia sacra. Spieg. del Roseto dei misterj. Enigma e paragoni. Scienza dell' esistenza.

Spieg.

Spieg. d'Ebì hasanil-Konevì. Cammino Maomettano. Libro rivelazioni.

LIBRI DI MEDICINA.

Regola della Medicina. Della liberazione d'Ibnì sina. Anatomia Regola. Spiegaz. della Regola della medicina. Libro della guarigione. Durata dei dolori di Hagì Bascià. Spiegaz. del Mugiz. Libro del Mugiz. Libro del Mubteda. Spieg. del Mugiz. Discorso compendioso della medicina. Libro dell'Israil. Memorie del Davud. Libro Agricoltura. Libro sopra la medicina. Regalo ai Maomettani sulla medicina. Libro del restemul vescim. Medicina moderna. Medicina antica. Traduz. del Regalo ai Maomettani. Collezione dei Trattati della medicina. Li Semplici d' Ibnì bitar. Spiegaz. delle cause. Libro Indizj. Specchio della guarigione. Remozione delle malattie di rukunid-din. Libro di Musud-din. Conclusione della medicina.

LI-

LIBRI ISTORICI.

Storia perfetta d'Ibnil esir. Stor. d'Ibni chaldun. Storia d'Ibnì Chelchian. Stor. d'Ibnì selah. Stor. dell'atibì. Spiegaz. della Stor. dell'atibi. Divertimento dei maggiori. Stor. del Mirzaki. Stor. di Rascid. Libro di zeili celebì zadè. Stor. del Naima. Stor. di Genanì zadè. Stor. del Genaji hussein Efendi. Stor. d'Emin Celebì. Stor. di hezarfem. Stor. della Mecca del Kutbì. Stor. di Kassan bei. Stor. di Mir chender. Stor. de Vessaf. Stor. di Timur Scekaik. Traduz. del Scekaik del Mahmidi Mohamed Efendi. Aggiunta del Scekaik del Asciafì. Stor. dei Califi del Sujutì. Stor. Feslekie di Chiatib Celebì. Geografia universale di Chiatib Celebì. Libro delle contrade o regioni. Scienza dei Paesi. Lib. d'Ezhelè. Cose maravigliose del mondo. Effemeride delle Città. Libro dei lumi. Scienze d'avvisi.

Op-

Opposizione degli uomini giusti. Conversazioni notturne d'avvisi. Libro delle Informazioni. Racconti Maomettani. Stor. dei Filosofi. Libro di Gemaledinil feuti. Roseto dei Califi di Nasmi-zade. Stor. di Burhan. Stor. dei Filosofi di Scehrzurì. Stor. di Choja. Occhj dei Profeti. Gradi dei medici. Gradi degli odori soavi del Suiutì. Corona della Traduzione. Libro Anemone. Libro di Catalogna. Genealogia dei Coraiti. Aggiunta sopra il testo del Humajun namè. Crivello del tempo. Atibebein, ossia dei due limitari. Libro di Meukufud-dinil mukadesi. Libro di hattat Mukarizì. Libro d'Uliat. Allegrezze dei guardanti. Storia d'Egitto. Conclusione delle sincerità. Avvisatore Mustafà. Stor. di Medina. Gradi Hanefiani. Libro del Teminì. Libro i Beni. Libro dei Compagni. Spieg. della Poesia, divertimento di Ibraim Celebì. Occhj dell' effetto d'Ibni Seiddin-mas. Libro Luce. Vita del Signore degli Uomini (ossia Maometto).

metto). Libro sopra il corpo. Avvisi singolari. La Vita damascena. Diletto desiderabile. Libro Dotti d'Irak. Racconti d'Avvisi. Libro del Kerchi. Libro del Novellista Mustafà. Gradi dei Santi. Manifestazione d'Avvisi. Vera compagnia. Gradi di Scirvan. Libro di Mollà. Libro di Mollà Giamì. Sette notizie sigillo del Cairo. Sette vagabondi sopra gli avvisi dei Tartari. Consiglio dei Re. Buon camino. Libro Spiegazioni.

Libri di Morale Filosofia.

Libro Chumasè. Spiegaz. del Chumasè d'Ibnì temam. Libro del Merzufi. Sopra il Chumasè Canzoniere del Mutenebbì. Spiegazione del Canzoniere del Mutenebbì del Vahdì. Spiegaz. del Chumasè del Chatibit-tibrizi. Grandi cantate d'Isfehanì. Piatti d'oro. Spiegaz. dei discorsi. Spiegaz. d'Isfehanì. Fondamenti d'Ebì abidì zakianì. Discorsi di seta. Bilancia di civiltà.

viltà. Piatti d'oro del zemhasri. Libro avvertitore dei grandi. Libro d'Asamiddin. Spiegaz. del poema d'Ibnì bedrul. Spiegaz. del poema dell'Edhemì. Spiegaz. del poema d'Ibnì hageril-mekkì. Spiegaz. del poema d'Ibnì merzuk. Dimostrazione della sincera amicizia. Spiegaz. del Burdè. Libro di Saad. Spiegaz. di Saad. Spieg. del poema di Burde. Spiegaz. del Trattato d'Ibnì zebdul. Libro d'Ibnì nebate. Memorie d'hamdume. Utilità del Maksurè. Spieg. del maksurè. Traduz. d'Ibnì Zidun. Spiegaz. del maksurè, ed altro. Parte della memoria di hamduniè. Utilità del maksurè. Spiegaz. del Lamiè. Libro del Lamiè. Libro del Zidun. Accesso della vista. Libro del Siftì. Spiegaz. d' Ibnì zidun di cara halil. Spiegaz. dell'accesso della vista. Gemma preziosa delle preziose gemme. Spiegaz. sopra la Gemma preziosa. Traduz. della gemma preziosa di Selim Efendi. Note marg. della gemma preziosa. Allusioni dell'Edebà.

Traduz. delle allusioni dell'Edebà. Note marg. dell'Edebà. Spiegaz. delle allusioni dell'Edebà di Ebì abassal giurgianì. Dialoghi. Traduz. dei dialoghi. Spieg. dei Dialoghi di Ibnì Chiamal. Note marg. sopra i dialoghi di Seid burhan. Libro dispute. Traduz. delle dispute. Spieg. delle dispute. Traduz. delle dispute di Ibnì Jusuf. Spieg. delle dispute. Traduz. dei dialoghi e delle dispute. Libro narrazioni. Libro del Salebì. Tesoro del libro di Salebì. Spiegazione del tesoro di Emì. Libro non vince se. Libro non vince se. Libro connessioni. Libro connette a se del Salebì. Perla del Fasirè. Spieg. della Perla del Fasirè. Proverb. del Sairin. Spiegaz. dei Proverbj del Sairin d'Ibni Chiemal. Spiegaz. dei Proverbj del Sairin del Conevì. Note marg. dei Proverbj del Sairin di Cara halil. Spieg. dei Proverbj del Nazirìn. Note marg. dei Proverbj del Nazirin. Proverbj del Mebdanì. Traduz. dei Proverbj del Mebdanì. Note

marg.

marg. dei Proverbj del Mebdanì. Spieg. dei Proverbj del Mebdanì. Proverbj. Rubini dei Proverbj. Libro d'Ebì mansur. Proverbj dell'Ambulante. Civiltà del libro. Poema d'Ibnil'Esir. Libro di Elucidazione. Dell'eloquenza. Spiegaz. dell' elucidazione di Imamil Afis. Libro dell' Jetimè. Legame della perla. Le due arti dell'Askierì. Orto odoroso di civiltà. Leone della divulgazione. Libro di Hejazil Imlà. Poema dei dotti. Libro di Filaid. Opere belle dei Magnati. Ornamento della veste degli ascendenti. Nave degli Eloquenti. Sicurtà d'Ibnis-sengerì. Vena della bontà del Macrì. Libro perfetto del Mir. Libro necessità non necessaria. Libro del Murì. Libro spiegazione. Spiegaz. del Nevabì. Libro di Nevabì. Libro note margin. sopra Nevabì. Libro detto Sevabigh. Spiegaz. del Regian. Spieg. della Civiltà. Note margin. sopra la civiltà. Note marg. del Regian. Libro del Rejamin. Spiegaz. del Rejamin.

Libro d'eloquenza. Spiegaz. dell'eloquenza. Note marg. sopra l'eloquenza. Libro di Hedaik. Spiegaz. di Hedaik. Note marg. di Hedaik. Libro di Scemsid-din. Libro della bellezza della civiltà. Traduz. della bellezza della civiltà. Note margin. della bellezza della civiltà. Della bellezza della civiltà. Spiegaz. della bellezza della civiltà. Note marg. della bellezza della civiltà. Libro d'Ibni nebatè. Compendio dei Proverbj del Meidanì. Libro Elchubnì. Libro Feraid. Libro Subhmebnì. Libro del Metinì. Libro del Casì. Sacra conversazione. Libro del Churesmi. Libro del Tibrizì. Libro compendio. Libro Ornamenti. Libro Poema. Poema del Buhterì. Poema di Ebi-nuraz. Poema di Sceuket. Spieg. del Sceuket del Serurì. Spiegaz. del Sceuket. Spieg. del Sceuket di Seid Alì. Spieg. del Sceuket del Scemsì. Libro del Nisamì. Spieg. del Nisamì. Traduz. del Nisamì. Libro del Hatikì. Belle Imaginazioni. Fondamenti di Saib. Spie-

Spiegaz. del Saib del Scerurì. Spieg. del Saib di Seid Alì. Spiegaz. del Saib del Scemsì. Spiegaz. del Saib Surì. Collez. dei Trattati. Libro di Keslul. Libro di Behaud-din. Del cibo delle arti. Spieg. del bel cibo delle arti. Libro Enimuzez: Enimuzez del Tarsusì. Siti delle scienze. Chiave della felicità. Perla della corona. Onore del proemio. Collezione di Hafiz. Voci illustri. Perla degli avvisi. Libro Sole. Libro del Selafè. Poema sacro. Libro Poema. Libro d'Hemian. Libro Orazione. Libro scritto. Libro Rettorico. Libro Morale. Sopra la vita di Maometto. Poema del Ebiurì. Introduzione alla civiltà. Perla. Spiegaz. della perla. Libro di Mevad. Spiegaz. di Mevad. Perla. Spieg. della perla. Perla. Spieg. della Perla. Spiegaz. del compendio. Libro compendio. Fondamenti del Scirazì. Libro Fondamenti. La nave del Raghib del Vacuf. Libro Scienze. Libro Nome dei Libri. Canzoniere di Hafiz Scirazì.

Spiegaz. di Hafiz. Spiegaz. del Scerurì. Spiegaz. del Surì. Spiegaz. di Seid Alì. Roseto. Orto. Libro del Fakihi. Prosodia d'Andalusì. Note marg. di Cuiserì. Luoghi d'aromi. Spieg. dei luoghi d'aromi. Libro definizioni. Spiegaz. delle difinizioni. Spiegaz. dell' Orto. Spiegaz. del Roseto.

CAPITOLO IV.

Biblioteca di Sultan Mehemet II.

Sultan Maometto II. conquistatore di Costantinopoli, valoroso nell'armi, e nelle lettere, come più avanti dicemmo, oltre avere fondata la prima Accademia degli studj in questa metropoli, aperse una pubblica Biblioteca. Questa vuol porsi tra le prime degli Ottomani, che formaronsi in questa Città, dal Sultano fabbricata sul finire del regno, chiusi i suoi giorni, secondo le tavole d'Hagì Calfah, nell'anno dell' Egira 886, che risponde al 1481 dell'Era Cri-

Cristiana. Il tremuoto, che afflisse Costantinopoli nel 1179 alli tredici del mese Zelhiggè, il giovedì mezz'ora dopo il nascer del sole, rovesciò la gran cupola, e si scosse la magnifica Moschea di Sultan Mehemet, restando danneggiata altresì, e guasta la Biblioteca. Quindi Sultan Mustafà, figlio di Sultan Ahmed Khan ordinò di rifabbricarle sontuosamente, e fu compito il lavoro a capo d'un lustro, otto mesi, ed undici giorni, come trovai nelle memorie Turchesche.

Tre sono i custodi della Libreria, e tre intervengono ogni giorno, trattine i Venerdì, che essendo tutti festivi ai Musulmani, stanno chiuse le Biblioteche. Gode ciascuno lo stipendio giornale di settanta cinque aspri, ed il vitto vien loro somministrato dall' Imaret della Moschea. Al grande Bairan son regalati di quaranta cinque piastre di mancia. Uno sovra gli altri è il Bibliotecario custode, il quale ogn' anno nel riscontrarsi i libri, trovata la Biblio-

blioteca non mancarne d'alcuno, viene di venticinque piastre rimunerato. Fuori della Moschea, ma ad essa molto vicino, è fabbricata la Libreria. Sopra la porta leggesi in Arabo questa inscrizione: *Lo studio delle scienze è un precetto divino a tutti li Musulmani. Questo bell'edificio fu rinnalzato nel* 1185.

Li codici, come contai nell'indice, sono 1625: tutti nelle lingue Araba, Persiana, e Turca. Ecco la divisione, e le classi, in cui stanno ordinati.

I. classe *Koran ve tegvid*, Alcorani, e libri, che insegnano a ben leggere, o cantar in genere, e principalmente l'Alcorano sono in numero 10.

Alcorano Cufico.

Quì trovasi antico, e pregievole Alcorano in carattere Cufico, come vien notato nell'Indice. Sul carattere Cufico antico, e sull'Arabico moderno veggasi la nostra dissertazione posta sulla fine del Capitolo

lo XV. in questo secondo Tometto, dove parliamo di due antichissimi Cufici Alcorani. Quì solo dirò, che i caratteri dell' Arabo moderno Alfabeto furono perfezionati, staccate meglio le lettere l'une dall'altre, per opera d'Ebn Bavad, morto nel 413 dell'Egira: altri però gli fanno prolungare la vita sino al 423. Il carattere Jakuti è molto posteriore, poichè lavoro di Jakut sotto Mottaassem ultimo degli Abbassidi. Veggasi la Dissertazione del Ch. Jenisch, De Fatis Ling. Orient. §. IV.

In varie Biblioteche Europee conservansi, come rarità preziose, alcuni fogli Alcoranici, vergati con carattere Cufico: d'alcuni fa onorata menzione l'Ottingero (a): l'Adler, scrisse di quelli, che trovansi nella Biblioteca del Re di Danimarca (b). Il Niebur un foglio riporta prezioso d'alcuni

(a) Hotting. Bibl. Orient. pag. 105.
(b) Desc. Cod.Cuf. in Bibl.Reg.Haf.Altonæ,1780.

cuni riputato d'Omer (*a*), ma si trova quell' Alcorano nel Cairo: altri imperfetti Alcorani adornano la Biblioteca di Wolfenbuttel (*b*), e somiglianti: quindi si vuol avere in gran pregio cotesto codice antico.

Libri a ben leggere l' Alcorano.

Hagì Calfah nella ricchissima, e dotta sua Biblioteca tra le trecento scienze, di cui scrisse, adducendo in tutte molta copia d'autori, questa pure rammenta Adab Alcoran, o Adab Tavalat Alcoran, o Tegvid, che ammaestra sulla vera lettura dell' Alcorano. Con tali nomi altresì veggonsi intitolati que' libri, che trattano, e insegnano questa dottrina. Al-Nurì viene sovra gli altri commendato dal Ch. Herbelot (*c*). Iman Nurì di Persia compose un Bostan, o Giar-

(*a*) Description de l' Arabie, Préf. p. XXII.

(*b*) Reiske presso il Niebuhr. p. XXIII. l. c.

(*c*) Alle voci Alcoran, e Al-Nurì.

o Giardino spirituale, in cui tratta particolarmente della lettura dell'Alcorano.

Tutto lo spirito di questa dottrina egli dipende dal penetrare sottilmente, e schiarire le difficoltà, che incontransi nel codice di Maometto. Oltre le oscurità, e i sensi ambigui dell'Alcorano, l'essere stato scritto da prima senza figure, che marchino le vocali, e spoglio d'interpuntazioni, e d'altri segni d'ortografia; il mancar finalmente delle desinenze lor proprie i nomi, ed i verbi per indole della lingua, avviene, che dalla maniera di leggere, e legar insieme le parole, risultino errori, ed eresie nella Teologia, e Religion Musulmana. Quindi non è a maravigliare, se sia questa una scienza distinta de' Musulmani, e molti solenni Maestri abbiano affaticato, e scritto in questa dottrina.

II. *Tefasir*, esposizioni dell'Alcorano, 143.

III. *Kiütübü-usūli-hadis*, fondamenti, o la parte teoretica della dottrina delle Rivelazioni, 16.

IV.

IV. *Kiütübü-hadis*, libri della pratica delle rivelazioni di Maometto, 202.

V. *Kiütübül akajid vel Kelam*, libri dei dommi di Fede, e delle cognizioni bibliche, cioè metafisica, ovvero Teologia scolastica, e dogmatica, 107.

VI. *Kiütübü-usul-fikih*, libri di Giurisprudenza teoretica, 53.

VII. *Kiütübül-fikih*, libri di Giurisprudenza pratica, 99.

VIII. *Kiütübül-Feteva*, risoluzioni, o decisioni de' casi legali, 48.

IX. *Kiütübül-edebijat*, libri Filologici, 106.

X. *Kiütübüt-tesavvuf*, libri contemplativi, che trattano della Divinità con entusiasmo, 52. Alcuni Religiosi Musulmani, che professano una vita regolata, e contemplativa, scrissero libri di divozione, e contemplazione col titolo *Tesavvuf*, cioè della vita spirituale.

XI. *Kiütübül-chavas*, libri delle materie sublimi, che trattano della divinità, 78.

XII. *Kiütübül-tibb*, libri di medicina, 94.

XIII.

XIII. *Kiütübül-ilmì hikmet, ve heiet, ve hendesè*, libri di Fisica, d'Astronomia, e di Geometria, 95.

XIV. *Kiütübün-nugium, vel hisab*, libri d'Astrologia, e d'Aritmetica, 44. Come l'Astrologia si pregia molto dagli Ottomani, così fa lor di mestiere il fondamento della scienza Astronomica. Quindi ne' libri di questa fazione fu collocato il Cassini, tradotto in lingua Turchesca. Già dicemmo nel Capitolo dell' Astronomia come Mehemet Efendi, Ambasciator della Porta a Parigi, ebbe dal figlio di quel sommo Astronomo le questioni, che il Padre avea fatte contro le Tavole Astronomiche di Tolomeo: manuscritto in lingua Francese, poichè non era stato ancor messo alle stampe.

XV. *Kiütübüs-sarf-ven-nahv*, libri di Gramatica Araba, 92.

XVI. *Kiütübü-ilmi-maanì, vel bejan*, libri di Rettorica, 32.

XVII. *KiütübLugatil-fars vel-Arabì*, Dizionarj Persiani ed Arabi, 45.

XVIII.

XVIII. *Kiütübul-tevarich ves-sijr*, libri di storie, e d'Itinerarj, 167. Abbondano i libri storici in tutte le librerie. Hagì Calfah nella sua celebre Biblioteca MSS. riporta tre mila, e trecento Storici, o opere particolari, che riguardano questa materia alla voce Elm Tarikh, la scienza dell' Istorie. Molto più cresce il numero colle addizioni fatte alla Biblioteca Hagicalfiana dal continuatore Arabagì Bascy. Degl' Itinerarj sarà da noi ragionato nella Libreria di Raghib Bascià.

CAPITOLO V.

Biblioteca di Santa Sofia.

La Biblioteca pubblica di S. Sofia ebbe per fondatore, e padre il grande Sultan Solimano. In ristretto fu da lui fabbricata nel Secolo XVI. dell'Era Cristiana allor quando pubblicò il suo Canù Nameh, codice illustre di legislazione, essendo egli non solo valente in politica, in opera d'armi, ma

ma letterato ancora, e poeta di maraviglio-sa delicatezza nella Persiana Poesia (*a*). Due secoli dopo, cioè nel 1159 dell'Egira Sultan Mahamud la ridusse alla forma, che al presente vediamo. Colle muraglie s'interna nel tempio di semplice, e buona struttura di pietra, come osservai entrando nel pian lastricato della Moschea, ove senza Firmano non è permesso di penetrare (*b*).

(*a*) Herb. alla voce Sultan Soliman. Cantimir, Hist. Oth. T. II. p. 342. Pocock nell'aggiunte ad Abulfaragio, pag. 50.

(*b*) Il Tempio di S. Sofia è quasi di figura quadrata, poichè è lungo quaranta due pertiche Parigine, e largo trent'otto. Il piano rappresenta una croce Greca, di cui la larghezza è alcuna cosa minore della lunghezza, dentro un quadrato. Grelot pag. 101, il quale con danaro, e raggiri ottenne di starsi entro nascosto, e chiuso a prendere le misure, e formarne il piano, e il disegno: Relation nouvelle d'un voyage de Constantinop. à Paris, 1689. Questo autore è assai benemerito, avendoci dato il profilo, l'elevazione, il piano, e il disegno di alcune Moschee di Costantinopoli.

Sulla Porta leggesi l'Araba Inscrizione, „ Wema tevfixj illa billahi „: Non evvi in me virtù, se non da Dio. Somigliante sentenza viene posta su' libri, e nelle prefazioni, come afferma il Mininski alla voce *tevfik*.

Sonovi otto custodi con pensione di settanta aspri ogni dì, i quali debbono ancora essere spesati dall' Imaret di Santa Sofia.

Il numero de' libri, secondo l'Indice, che tengo ne' miei MSS., e che feci volgarizzare, ascende al numero di 1527. Quasi in ogni materia trovansi scrittori Turchi, oltre i libri Arabi, e Persiani. La divisione delle Classi è presso la stessa, che vedemmo nella libreria di Sultan Maometto II. Quì però non è la classe notata e distinta degli Alcorani, e de' libri, che insegnano a ben leggere questo codice.

Alcorano raro.

Sulla fine dell' Indice si nomina solamente

te

te l'Alcorano scritto col carattere d'Osman, uno de' primi compagni di Maometto. Nella Biblioteca di Sultan Abdullahmid veggasi quanto noi ragioniamo su li due rari Alcorani, ivi nominati così: Alcorano scritto col carattere del Santo Osman, Alcorano scritto col carattere dell'illustre, e Santo Alì.

Chimica.

Non trovansi libri distinti di Miscellanee, come vedemmo in Sultan Mehemet; sonovi però varj autori, e scritti di Chimica, che formano classe particolare: Kiütübül Kimìa, libri di Chimica.

Medicina.

Ne' libri Medici entrano alcuni Efendi, scrittori Turchi. E' da notarsi, a pubblico vantaggio di queste regioni, il Trattato di Medicina per la guarigion della Peste di Tas Cuprì Zadè, intitolato Risaletus-sceſa lil edvail vebà. Evvi il libro, Trattato co-

pioso di termini dei semplici di Medicina di Mustafà Efendi: La traduzione del libro Indiano *set ciutì*: La traduzione dell' opera detta *tireti Indì*, cioè maniere di vivere all'Indiana: *Sefai*, cioè Rimedj di Hagì Bascià, ed altro dello stesso autore così nominato: *Rimedio per l' infermità, e li mali*, lasciando di menzionare tant'altri, che trovansi in questa Biblioteca. Il numero degli scrittori di Medica facoltà nelle tre lingue Araba, Persiana, e Turca sono *99*, registrati nell'Indice.

Logici.

Nella classe di Fisica, Astronomia, Geometria sono inseriti i libri detti Mantik, ossia Logica. Questa acconciamente viene appellata dagli Arabi Elm Almizan, la scienza della bilancia; poichè sottilmente misura il valore delle proposizioni, e la connessione del raziocinio.

Se-

Sezioni Coniche d' Apollonio.

Di questo sublime Geometra quì trovasi il pregiatissimo codice sopra le Sezioni Coniche, intitolato Kitab-al markhruthat li Ablanios. Questo autore ebbesi tradotto da' Musulmani al tempo di Al-Mamon, il quale regnò nel nono Secolo della salute Cristiana. Quando questo dotto Califo gran Mecenate, e splendore della letteratura, e delle scienze ricercò libri Greci di tutte le materie scientifiche, perchè fossero volti nell' Araba lingua, ricevette con altri autori sol sette libri, delle sezioni coniche Apolloniane. Videsi dalla prefazione, che l'opera intera veniva in otto libri divisa, e l'ottavo era quasi di fondamento e di dottrina a tutti gli altri. Inoltre ebbe notizia il Califo, che il desiderato libro non trovavasi, che nella Biblioteca degl' Imperatori, i quali conservavanlo con tanta stima, e gelosia, che per nessun mezzo si potè aver nelle mani. Abulfaragio nelle Dinastie, p. 160.

Al tempo d' Hagì Calfah non erasi ancora scoperto l' ottavo libro, come egli scrive nella sua Biblioteca, e riferisce l' Herbelot al lungo articolo Ketab. Abbiamo da Abù Musa, che trovaronsi però di questo quattro figure. I quattro primi libri furon volti nell' Arabo da Ahmed Ben Musa al Hamasì, e gli altri tre da Thabet Ben Corrah. Apollonio si dice vissuto molto tempo prima d' Euclide, e che le Sezioni Coniche sieno l' ultima delle sue opere. Queste saran da noi accennate parlando della Biblioteca di Sultan Abdullahmid.

Dal Muderis della Validè, molto dato alla Geometria, feci cercare l' ottavo libro delle Sezioni Coniche Apolloniane, ma fatte molte, e diligenti ricerche mi accertò non trovarsi nelle Costantinopolitane Biblioteche.

Dizionarj.

In Santa Sofia quarant' otto sono i Dizionarj Arabi, e Persiani, non trovandosi co-

comunemente dizionario tutto Turchesco. Tra questi veggonsi i due primarj, che furon messi alle stampe, e di cui a suo luogo sarà fatta menzione. Il Vanculi, che tradusse in lingua Turchesca l'Arabo lessico di Sihahi Geverì, ed è Arabo-Turco, e l'altro Persiano-Turco, detto Ferhanghissurì, ossia lessico poetico d'anonimo autore.

Evvi pure il celebre Kamus el muid (l'Herbelot lo scrive Camus au Bahar Mohith), opera di Magdeddin Mohammed Ben Jacob morto, nel 817 dell'Era Maomettana. Scrive nella prefazione d'averlo compilato d'altro Dizionario Arabo di sessanta cinque volumi. Fu tradotto in lingua Turchesca da Scheskh Ahmed Ben Marquez col titolo Al Cabus, come può vedersi presso l'Herbelot alla voce suddetta. Kamus nell'Araba lingua significa Oceano, o mare, che circonda la terra, Cabus pavone.

Inoltre noto due Turchi compilatori, come indica il nome loro d'Efendi, sol

proprio della nazione Turchesca. I. Dizionario di Lussì Efendi, intitolato Hassietul Kamus. II. Il Lessico di Lassaid Efendi col titolo Lehgetul Lugat.

CAPITOLO VI.

Biblioteca di Sultan Solimano I.

Sultan Solimano figlio di Selim Khan, figlio di Bajazet Khan, valoroso nelle lettere, e nella politica, carico d'allori, e di trionfi guerrieri, riportati con pianto, e strage dell'umanità, dopo aver saccheggiata, e distrutta l'Ungheria, per fierissimo assalto presa l'Isola di Rodi, rovesciata la fortezza di Belgrado, espugnata la Città di Bagdad, vinta la Valachia, e la Moldavia, e tagliati a pezzi (dice lo scrittor Maomettano (*a*)) i Re Franchi, ed Alemanni, tutto si diede ne'due ultimi lustri a coltivare

(*a*) Presso l'Herbelot alla voce Soliman.

vare l'opere della pace per rinvigorire l' esercito, e ristorare l'erario.

Il culto della religione, e il sistema politico occuparono i suoi pensieri. Come abbiamo dal Cantimir (Hist. Oth. T. II. p. 337), rimise la mano a fabbricare il grandioso tempio, dal suo nome appellato Solimaniè, di cui tre anni avanti avea messi, e gittati i fondamenti. Promulgò il nuovo codice di Legislazione, mentre con ardor incredibile, e magnificenza Orientale si ergeva la superba Moschea colle fabbriche annesse. Quivi entro collocò la pubblica libreria di semplicissima forma, come entrando in quella mi fu permesso d'esaminare a bell'agio dai cortesi custodi. La muraglia del tempio da un fianco, dall'altro gran pilastrone servono alla libreria di due lati, i due altri vengon formati da ben alti rastrelli di ferro. I libri in varie nicchie collocati orizzontalmente, stan chiusi in ramate, e posti in dipinte guaine. Vi trovai due custodi, che mostraronmi l'indice de'

Manuscritti e de' libri Arabi, Persiani, e Turchi. Interrogati sul numero de' codici, risposero, ch'eran presso due mila. La divisione è quale vedemmo nell'altre Biblioteche.

CAPITOLO VII.

Biblioteca di Mehemet Kiuprulì Bascià.

La Famiglia Kiuprulì segna la Storia Ottomana di nobili imprese in politica, in armi, ed adorna ancora la letteratura Turchesca col genio delle lettere, e de' libri. A Divanjulì, dove è fabbricato il sepolcro di Mehemet Kiuprulì con piccola Moschea, vedesi la Biblioteca di questo illustre Visir, adorna di buoni codici. Egli morì d' anni sessanta sei in Adrianopoli, correndo l'anno dell'Egira 1072, che cade nel 1661 della Salute Cristiana (*a*).

Me-

(*a*) Hist. de l' Emp. Ottom. par Mr. Mignot, T. III. p. 159. à Paris 1773.

Mehemet fu in tanta riputazione presso il Sultano Mohamed IV., che vicino a morte, domandato dal Musulmano Imperatore della persona più atta a succedergli nel Visirato, rispose, non altri conoscere, che Acmet Kiuprulì suo figliuolo, che trovavasi allora nella fiorente età d'anni trenta due. Questi avea in fatti grande talento, fina politica, e le virtù per governare l'Impero. Fù scelto Acmet successore al padre nel Visirato con maraviglioso esempio e inaudito, ma insieme con grande vantaggio della Monarchia Ottomana, che molto debbe del suo ingrandimento a questa famiglia, come può vedersi nell'Istoria Ottomana del Cantimir, T. III. pag. 147.

Mustafà Kiuprulì figlio del grande Acmet, fu esso pure di grande valore, e di fina politica, e molto amador delle lettere. Di lui scrive in tal guisa il Ricaut, p. 155. „ Solimano II. montato al trono (nel 1687) mostrò l'amore alle lettere, sciegliendo per suo favorito (e Caimacan) Mustafà Kiuprulì,

prulì, che da tutti stimavasi il più valente uomo dell'Impero, e quello che aveva la più bella Biblioteca di Costantinopoli.„

Mustafà Kiuprulì, già Caimacan, fu elevato da Sultan Solimano II. a supremo Visir. Mostrò grand'arte politica, e valor militare in tutte le sue imprese, e vittorie. Era ai Musulmani specchio di prudenza, di giustizia, di religione. Fece savissimi regolamenti, ed uno n'accenno, che merita d'essere ricordato col Cantimir, T. IV. p. 44, 45. A frenare la dissolutezza de' soldati fece proclamare nel campo, che sotto pena di morte nessuno potesse aver seco fiorenti garzoni, per tutt'altro fine condotti, che per servigio di guerra: dicendo abbominar Dio sì brutale costume, per cui non mai avrebbono il cielo propizio l'armi Ottomane; quindi fu tolta dal campo tanta contaminazione.

Mi portai alla Biblioteca di Mehemet Kiuprulì per esaminarla, ma dovendosi passare per la Moschea, non potei senza Firmano

mano entrare a vederla. Per l'informazioni avute da alcuni dotti tra i Turchi essa è di grandezza sufficiente, e colla usata divisione de' libri.

CAPITOLO VIII.

Libreria detta della Validè.

Tra le molte Sultane, che decorarono la Città, fabbricando Moschee, Imaret, aprendo Collegj, e Scuole a beneficio della nazione (*a*), è rinomata la Validè, o Sultana madre di tre Imperatori Maometto IV., Solimano II., e Acmet pure II. Questa cebre Donna, che maneggiò le redini dell' Impero con grande nome, e con autorità, mentre sedeva sul trono di teneri anni il figlio Sultan Maometto, con fina destrezza ottenne il privilegio d'innalzare la superba Mo-

(*a*) Hussein Efendi, Della grandezza Ottomana, nel vecchio libro della Letteratura de' Turchi, pag. 16, Venezia, 1688.

Moschea Imperiale detta Janì Giamì (*a*) non lungi dalla marina alla spiaggia Emin Unì.

Quasi a forma di grande Capella quivi vicino furono eretti da questa Sultana i regj Mausolei, dov' è interrata coi figli.

Al fianco evvi la Biblioteca nominata della Validè, o Sultana Madre. Nell'Inscrizioni dicendosi fatta nel 1124, fu opera di Sultan Acmet III, che in quegli anni teneva l'Impero. Chiamasi della Validè non solamente perchè vicina alla Moschea, e ai Mausolei da essa fabbricati, ma ancora per aver compita Sultan Acmet la Biblioteca, qual'opera pia a suffragio della grand'Ava, come abbiam varj esempli nella Storia Ottomana. Anzi dicevanmi que' Bibliotecarj che dai fondi, e legati della Validè avevano il mantenimento.

Il

(*a*) Relation nouvelle d'un voyage de Const. par Mr. Grelot, p. 280. à Paris, 1689.

Il vaso della libreria è quadro, luminoso, ma assai ristretto. Le nicchie piantate nel mezzo a quattro facce a maniera di gran cubo, ricco di Codici, nel quale s'entra, e vedesi doppio ordin di libri, oltre alquanti collocati intorno alle pareti. Tutti son manuscritti, nè alcun libro vi trovai delle stampe Costantinopolitane, poichè in quell'anno non era ancor nata in questa metropoli la Turchesca Tipografia, nè il Sultano negli anni vegnenti pensò fornirla di nuovi volumi.

Entrando nella libreria, diedi replicatamente intorno un guardo attento, calcolando il numero de'volumi, e parvemi che non passassero i mille, e cinquecento, come aveami avanti affermato il vecchio custode.

Trovai un Alcorano in foglio, scrittura Cufica in carta di cotone. Studiavano cinque Turchi, ma due fuori della Biblioteca nell'atrio contiguo al Real Mausoleo, che vidi ornato, e zeppo di lampane, e pieno

di

di cenotafj dei figli, e delle figlie della Sultana madre.

Quattro son li custodi della Biblioteca, ognuno con settanta aspri di pensione al giorno, e con piastre 25 alla Festa del Bairan. L'Ospitale recentemente eretto dal regnante Sultano Abdullahmid, somministra ancora del vitto giornaliero ai quattro custodi.

CAPITOLO IX.

Biblioteca di Scheid Alì Bascià.

Scheid Alì Bascià fondò una Biblioteca in Costantinopoli. Questi fu il conquistatore della Morea, presa a' Veneziani nel 1126, che corrisponde al 1715 della nascita di Gesù Cristo. Quella nel primo entrare del nostro secolo fu fabbricata, e compita. Due soli giorni in settimana si apre a comodo degli studenti. Portandomi alla Biblioteca per vaghezza di vederla verso il mezzo dì, era già chiusa, nè mi venne talento di ritor-

tornare a vederla, affaccendato in altre ricerche.

CAPITOLO X.

Biblioteca d'Ibraim Bascià.

La Biblioteca del gran Visir Ibraimo Bascià, genero del Sultano Acmet III., non lungi dal Jamì Zehzadè, fu fatta nel 1132 dell'Egira, che corrisponde all'anno della salute Cristiana 1719, come trovo notato nel continuatore delle Tavole Cronologiche Hagicalfiane. Questo illustre Visir fu amico delle lettere, e fautor benemerito della Tipografia. Coll'arte di fina politica sedette al governo dell'Impero nel supremo Visirato pel corso di molt'anni, ma poi dovette fatalmente soccombere nella ribellione sotto Sultan Acmet III. di questo nome. La Biblioteca di presente non serve al pubblico uso; stà sempre chiusa, nè apresi, che all'occasione di qualche Signor Ottomano, che voglia entrarvi, come andando

per esaminarla, m'informaron sul luogo alcuni Turchi.

CAPITOLO XI.

Biblioteca d'Atif Efendi.

Nella piazza Vefà fu fabbricata nel 1148 dell'Egira la Biblioteca d'Atif Efendi Tefstardar, uomo instrutto, e molto amico della letteratura. Tre sono i custodi pensionati d'ottanta aspri al giorno, e provveduti d'abitazione di pietra. Il procuratore del luogo pio dà loro di tempo in tempo cinque, o sei piastre di mancia, e al Bairan tre *pichi*, o tre braccia Turche di panno.

Entrai a vedere la Biblioteca formata a varj angoli con bella cupola, sostenuta da arcate, e da pilastri con due colonne di bianco marmo. E' molto spaziosa, e comoda per gli studenti; otto allora ne vidi applicati su i libri.

In fronte apresi una camera, dove entrando osservai intorno le pareti posti gli ar-

armarj, e nel mezzo un alto paralellepipedo, formato di nicchie, ripiene di codici.

I libri non giungono a due mila, come mi disse il custode. Sull'Indice feci contare i Tafsiri, o commentarj dell'Alcorano, e trovaronsi cento, e tredici numerati dal Bibliotecario.

Pentateuco, Salmi, Evangelio.

Egli mostrommi la traduzione in Arabo del Pentateuco, libro in foglio di carta di cotone, scritto nell'ottocento dell'Egira, come sulla fine era notato coll'Arabiche cifre, usate ancora dai Turchi. Vidi i Salmi di Davide, ed il Santo Vangelo pure in Arabo, ma di scrittura ai nostri tempi vicina. Osservai altro codice moderno in minuti caratteri, che conteneva i tre sopraddetti libri, de'quali ragioneremo più largamente nella Biblioteca di Sultan Osmano.

Chimica .

Nella Biblioteca di S. Sofia, come abbiamo veduto, evvi a parte la classe dei libri chimici; in questa trovansi uniti cogli scrittori di Medicina.

Ebul Beka .

Di questo scrittore nativo di Costantinopoli evvi la celebre opera sopra l'alterazioni dell'Evangelio, di cui falsamente ci accagionano i Musulmani. Il falso profeta riportando nell'Alcorano varj testi, o sentenze della Sacra Scrittura, e dell'Evangelio, con fino inganno alterate, e ancora infinte del tutto, per non venire convinto di frode, e menzogna, persuase ai seguaci suoi, che noi fummo i depravatori, e corruttori delle sagre pagine, quantunque ai tempi di Maometto fossero i codici, quali furono ab antico, e trovansi di presente.

L'Herbelot alla voce Armovì parla d'Abù Mohammed Ben Ahmed morto nel 456 dell'

dell' Egira, il quale avea composta un' opera sopra l'alterazioni, e corruzioni fatte dagli Ebrei, e dai Cristiani ne' libri sacri.

Chiasf-uzunum.

Nella classe degli storici sono inserite alcune opere d' Hagì Calfah, e tra esse la celebre sua Biblioteca. Di questa in varj luoghi ne ragioniamo, commendando l' opera, e l' autore sommo letterato e maestro. Ecco quanto di essa scrive il Galand nella Prefazione all' Herbelot, p. XIV. „ Hagì Kalfah a pris naissance à Constantinople, & il a été grand Philosophe & bon Historiographe, & avec cela il possédoit encore toute l' érudition Orientale; de sorte, qu' il fut un des hommes les plus habiles de son temps. Il ha rangé tous les livres, qu' il rapporte dans sa Bibliotheque Orientale, par l' ordre Alphabétique de leurs titres suivant les lettres Arabiques, & il marque leurs Auteurs, à moins qu' ils ne soient inconnus. Il ajoute aussi leurs surnoms, qui

font connoître leurs qualités, leurs professions, & le pays où ils sont nès, ou d'où ils sont sortis, marquant aussi, quand'il a pu en avoir connoissance, l'année de leur mort, qui faut juger de l'ancienneté de leurs Ouvrages, & de l'estime, qu'on en peut faire. Souvent il s'étend sur la matiere, qui y est traitée, jusques à rendre compte du nombre des livres, & même des chapitres, qui y sont contenus, & du nombre des volumes de chaque ouvrage „.

Aggiungo al Galand, che Hagì Calfah, mette i traduttori, i commentatori, e gl' impugnatori, se v'ebbero di que' libri, facendo di più brevi riflessioni, e questioni proprie, e degne d'uomo assai dotto, come si può vedere ancora nell' Herbelot, che da lui le trascrisse in buon numero. L'opera è un tomo voluminoso in piccolo foglio, che vidi pagare cinquanta Zecchini Veneti; ed essendo il libro assai bene scritto, si valuterebbe una borsa, ossia il doppio.

L' Herbelot trasanda molti scrittori di me-

merito (come a mia instanza diligentemente esaminò l'erudito, e dotto Signor Stürmer), e importanti notizie cronologiche, biografiche, e letterarie addotte d'Hagì Calfah, che formerebbono un terzo di più, che l' Herbelot non trascrisse da sì preziosa Biblioteca Turchesca. Il numero de' libri mentovati d' Hagì Calfah monta a diciotto mila, e sei cento volumi, o in quel torno. Ad illustrare quest'opera immensa vi vorrebbe un Kimerick Orientale. Questo erudito Spagnuolo, dopo il Fabricio, e l'Ernesto, faticando nella dotta ricerca degli autori latini, che fiorirono dalla fondazione di Roma sino ad Onorio, parlò di mille, e settecento scrittori, e di molte migliaja de' loro scritti nel suo libro, Specimen veteris Rom. Litter. Ferrariæ, 1784.

Da ciò, che abbiam ragionato di sopra, il Galand nella Prefazione all' Herbeloziana Biblioteca, p. XIV. esattamente non parla, quando scrive „ la Bibliotheque d' Hagì Kalfah qui y est inséré presque toute entiere,

Mr. d'Herbelot n'en ayant rejetté volontairement que les titres qui ne faisoient pas assez connoître ce, qui étoit contenu dans les livres, ou dont le sujet ne lui a point paru assez importent pour mériter l'attention du Lecteur.

E' molto a maravigliare, che l'Herbelot alla voce Ceschf Al-Dhonun scriva in maniera tanto laconica, e avara di lode dell' illustre, e maestra opera Hagicalfiana, da cui tanta dottrina, e tanto ornamento avea tratto per la sua Biblioteca. Ecco come egli parla: „ Bibliotheque des livres Orientaux Arabes, Persans & Turcs, composée depuis l' an 1000 de l'Hég., c'est-à dire dans ce siecle-ci, qui a commencé l'anne 1009 de l'Hég. par Hagì Kalfah. Il se trouve dans la Bibliotheque du Roi, e dans celle de Mr. Colbert: „ e nulla più.

In poche righe disse moltissimo l'illustre Inglese Jones, chiamando questa Biblioteca la grand'opera d'Hagì Calfah, in cui eccellentemente trattò di tutti i libri orientali:

Opus

Opus per magnum Hagi Calfeh, seu Catib Chelebì, quod Caschf Al-Dhonun appellatur, & in quo de Asiaticorum libris omnibus præclare tractatum est. Poeseos Asiaticæ Comm. pag. 356, Lipsiæ, 1777.

Finirò col notare, che la Biblioteca Hagicalfiana fu proseguita sino a' nostri tempi da Arabagì Bascì Hagì Ibraham Agà, come imparai dal coltissimo ed erudito Acmet Efendi, mentovato nel Capitolo dell'Astronomia. Nella Biblioteca d'Atif Efendi eravi una copia, lavoro d'Hagì Calfah, ed altra del continuatore suddetto; ma questa trovavasi allora in altre mani, come dissemi il vecchio Custode. Passati alquanti giorni, e fatte ulteriori ricerche col mezzo di maestro Turco, intesi che l'autore Arabagì avea deposto il MSS. in quella Biblioteca, ma venuto a morte, era passato in mano agli eredi.

CA-

CAPITOLO XII.

Biblioteca in Sultan Bajazet II.

La Biblioteca della regia Moschea di Sultan Bajazet II. è assai posteriore al detto Sultano. Imperciocchè fu fatta dal Muftì procuratore della Moschea nel 1186 dell' Egira, cioè più di due secoli e mezzo dopo la morte di quell'Imperatore.

In questa Biblioteca quattro sono i custodi con pensione di settanta tre aspri al giorno, avendo inoltre il vitto giornaliero dall'Imaret. In questa non potei entrare, poichè essendo interna alla Moschea, fa di mestieri il Firmano, che non si dà che a' Ministri, o volevavi almeno una mancia assai lauta di molte piastre, per piegare quell' austero custode.

CA-

CAPITOLO XIII.

Biblioteca di Sultan Osmano III.

Osmano III. Imperatore aperse in Costantinopoli a comune vantaggio ragguardevole libreria nel *1169* dell' Egira, come ne' dieci versi si legge inscritti sulla Porta. Il poeta Sihalì Zevherì li compose con elevato stile, commendando nobilmente il Sultano. Sei sono i custodi, de' quali due soprantendono costantemente ogni dì, onde viene il lor giro due volte in settimana; poichè i Venerdì tutti festivi ai Musulmani stanno chiuse le Biblioteche. In queste feste però sono aperte l'officine, e lavorano i Turchi; vanno solamente in più numero alle Moschee, e fanno più lunghe preghiere. Altri però si divertono, lasciando il lavoro. I custodi son pensionati, come più volte abbiam detto. Ogn'anno riveggonsi i libri, e per la diligenza a conservarli sono d'alquante piastre rimunerati.

En-

Entrai nella Biblioteca architettata a quattordici angoli con cupola leggiadramente ornata a fiori. Poggia sopra sesti sostenuti da quattordici colonne di marmo bianco venato, del quale risplendono tutte attorno vestite, e intonacate le pareti. In fronte s' interna una camera ricca di codici in doppj nicchj, collocati e posti orizzontalmente entro guaine pitturate, e coperte di marrocchine pelli inorate, e serrati in cristallo.

Il numero de' libri contati nell' Indice, arriva a 1693. Le classi, che trovansi nella Biblioteca di Sultan Mehemet veggonsi pure in questa d'Osmano.

Chimica, e Agricoltura.

Evvi di più classe distinta di Libri Chimici. Trovansi pure libri d' Agricoltura, ma uniti a quelli di Medicina. I Turchi chiamano l' Agricoltura il zolfo rosso, cioè il Lapis Philosophorum. Hanno libri in lingua Araba, ed altri, che sono traduzioni dal Greco. Trovo autor Anonimo d' Agricol-

coltura in Araba lingua citato da Ibn' Alvardì, come può vedersi nella traduzione latina dell' Aurillio stampata ad Upsal, nel 1752.

Cassini.

In questa Biblioteca conservansi le Tavole Astronomiche del Cassini volte in lingua Turchesca, collocate tra i libri d' Astronomia.

Tavarik Thabarì.

Questa pregiatissima Storia, di cui con somme lodi ragiona l' Herbelot alla voce Thabarì, scritta in lingua Persiana, quì trovasi translatata nel Turco. Comprato ch'ebbi bellissimo codice Persiano assai antico di questo celebre autore in gran foglio, mancante d' alcune pagine, procurai col mezzo d'un dotto Efendi mio amico, che fossero da diligente copista trascritte, ed aggiunte. Quindi cercando le Biblioteche, un esemplare Persiano trovossi nella libreria di Maometto II, e una copia tradotta nel Turco in questa di Sultan Osmano.

Gli

Gli Alcorani, e i libri, che insegnano la maniera di leggere il codice Maomettano son posti sulla fine dell'Indice. Questa classe è notabile per li seguenti libri.

I. Traduzione del Pentateuco.

II. Traduzione de' Salmi.

III. Traduzione dell'Evangelio.

Tutti e tre sono in Arabo. I Turchi riconoscono la santità del *Taurat*, o Pentateuco, del Zebur, o Salterio di Davide, e dell' Engil, ossia Evangelio, articolo che entra ne' dommi della lor fede. Maometto che nel Corano ha interamente alterato, e guasto l'antico, e nuovo Testamento, seppe persuadere ai suoi seguaci, che l'originale è perduto, nè trovarsi presso noi se non falsificato dagli Ebrei, e dai Cristiani, non esistendo nella divina Bibbia altro d'autentico, se non quanto è inserito nell' Alcorano.

Hagì Calfah alla voce Taurat scrive, che dagli Ebrei fu adulterato, e guasto il Pentateuco; onde alcuni Musulmani moderni composero libri, provando loro proibito tradur-

durre, o citare passo alcuno del vecchio, e nuovo Testamento, quale trovasi in oggi nelle mani degli Ebrei, e de' Cristiani. Eravi nondimeno in questa Biblioteca d' Osman scritto in Arabo su carta di cotone, ma di non molta antichità, il Pentateuco.

Spesso da' Musulmani vien fatta menzione dei Salmi di Davide, da lor detti Zebur, che tengono divinamente inspirati al Santo Profeta. Ma quelli, che presso loro con tal nome conservansi, come scrisse l' Herbelot alla voce Zebur, sono tutt' altra cosa dell' Originale, e dir si vogliono una compilazione di versetti, e di sentenze tratti da varj luoghi della Scrittura, framescolati di tradizion Musulmane. In questa Biblioteca però vidi i Salmi di Davide stampati in Arabo, che terminano con queste parole, quali fedelmente tradotte in Italiano, suonan così. I Santi Salmi del Re David inspirati dallo Spirito Santo, i quali sono cento cinquanta Salmi colle laudi, stampati in Aleppo nel 1706. Ebbi notizia da un

Sa-

Sacerdote Aleppino, stato in Propaganda, che al tempo del Patriarca Anastasio furon dati alle stampe, come pure si fece dei Santi Vangeli, e di alcune Omilie di S. Giovanni Grisostomo nell'Araba lingua. Per vedere raro libro di Musica quella stessa mattina entrai per la terza volta nella Biblioteca di Sultan Abdullahmid, dove, tra nove Turchi applicati allo studio, ritrovai due Ottomani miei amici, Ibraimo Efendi valente in varia letteratura, e Risà Efendi uomo di legge, Signori di polite maniere, e di buon senso. Parlando del Zebur in Arabo, mi disse Risà, che egli teneva i Salmi in quella lingua stampati colla traduzione latina. Il che vaglia a conoscere, che i Turchi hanno veramente, e leggono ancora i genuini Salmi di Davide.

Quantunque non riconoscano Gesù Cristo per vero Dio, pure secondo la Maomettana dottrina lo reputano di somma santità, e lo confessano come spirito di Dio, nato di Vergine, e Profeta divino. Anzi leggesi nel-

nelle Storie Ottomane d'alcuni, che tennero la divinità di G. C. L'autore ed institutore de' Torlachi (*a*) confessava G. C. essere Iddio per natura, come egli è veramente; e per ciò fu scorticato vivo, e si morì (*b*).

Le poesie di Misrì Efendi hanno molte espressioni, che adombrano l'Incarnazione

(*a*) I Torlachi vanno scalzi il piede, ed abitano ne' conventi, ma dalla prima instituzione decaduti, son ladri, e lascivi.

(*b*) Teodoro Spandugino : Costumi, e Leggi de' Turchi. Altri scrivono che Nezermì, institutore dei Calender Religiosi Turchi, fu scorticato vivo, affermando d'aver veduti alcuni suoi libri, in cui approva, e commenda la Religione Cristiana. Veggasi Chalcondyla tradotto dal Vigenere, T. II. p. 23. Parigi, 1650. Giovanni Menavino della vita e legge Turchesca, parlando de' Calender, così scrive: Io per aver letto parte de' suoi libri ho compreso chiaramente, che egli (Nezermì) teneva molto la parte della Cristiana Fede, nella quale molte laudi scrisse con molta dottrina, e per le rime assai piacevole.

di G. C., riportate, e tradotte dal Cantimir nell' Istoria Ottomana T. IV. p. 186. Fatte cantare da Misrì nelle Moschee, eccitarono grande tumulto, e furono aggiudicate dal Muftì. La grande riputazione, in cui era per tutto Costantinopoli il Poeta, fece pronunziare al Muftì tale sentenza: „ Il senso di questi versi non è conosciuto e palese, che a Dio, e allo stesso Misrì. „ La decisione, comunque ambigua, rese più illustri que' versi, e riputaronsi ortodossi. In tutte le copie trascritte, che vedonsi, fur messe in fronte queste parole: „ Misrì Efendi di felice memoria è autore di tali poesie. Trovansi molte espressioni, e sentenze, che ragionevolmente offendono l' orecchio degli ortodossi; ma voglionsi attribuire all' entusiasmo, che lo trasse in errore, e fece ancor traviare molti de' Musulmani dal retto sentiero della religione e della fede. La sublime Porta conoscendone il danno, diede ordine al Muftì di tutte raccogliere in un volume le poesie dell' autore, e far-

farne giudicio. Il Muftì avendole disaminate, condannolle alle fiamme, e pronunziò, che chiunque parla, e crede come Misrì, esser debba condannato al fuoco, ma che il solo Misrì si deve risparmiare, perchè non conviene contro coloro dire sentenza, che sono investiti dell' entusiasmo „.

Come egli veramente sentisse di Gesù Cristo e del Santo Vangelo cel mostra un aneddoto presso il Cantimir. Caliníco Patriarca di Costantinopoli essendo Arcivescovo in Bursia, avea stretto amicizia con Misrì, che quivi esercitava il carico di Mollah. Il Turco venendo un dì a visitarlo, trovò libro Greco sul tavolino dell' Arcivescovo, e domandollo dell' autore: Caliníco rispose, ch' era il Santo Vangelio: o degno Prelato, disse Misrì, conserva preziosamente come tua vita ciò, che il Signor Dio t' ha accordato per sua grazia, poichè sì l' Evangelio, che G. C. sono parola stessa di Dio. Il Cantimir (Hist. Oth. p. 190, 191.) ebbe il fatto dallo stesso Patriarca Caliníco.

Il Turco Cabyzì Ajmè sommo sapiente nella legge, e colto di molte dottrine fu penetrato dalla lezione dell'Evangelio. Imperciocchè imperando Solimano I. sostenne in pubblico, e presso il Muftì, che la Religione Cristiana era meglio fondata del Maomettismo, e coi più forti argomenti, e col paralello dell'Alcorano coll' Evangelio dimostrò, che la dottrina, e i precetti di Gesù Cristo per eccellenza infinitamente la vincevano sulla fede di Maometto; onde standosi con grande fermezza in questa opinione costante, sostenne fortemente la morte, venendo decapitato nel 934 dell'Egira, cioè nel 1527 della Salute Cristiana. Cantimir T. II. p. 296. dalle Storie Turchesche trasse la narrazione.

Che i dotti Ulemà leggano l'Evangelio, e presso de' Turchi sia in alta stima di grande Profeta il Signor Gesù Cristo, possiamo vederlo dal seguente racconto. Trovandosi a Parigi Interprete di Said Efendi Ambasciatore, il Lomaca spettattor divoto del-

della processione solenne del Corpusdomini, adorò per via la Sacra Ostia. Il Turco, che avealo spiato dall'alto d'una finestra, giunto il Lomaca in casa, l'interpellò dicendo: voi che fornito siete di talento, e tra noi allevato in Costantinopoli, credete, e pensate col volgo de' Parigini. Rispose il Lomaca, per qualunque autorità io non crederei no tanto mistero, ma avendol detto nel Santo Vangelo Gesù Cristo, che per voi ancora è grande Profeta, e spirito di Dio, sì veramente lo credo di tutta fermezza. Sorpreso il Turco da meraviglia, e pensoso, voltosi all' Ulemà, o Dottore, domandollo, se ciò veramente trovavasi scritto nell' Evangelo? L' Ulemà rispose, che sì, ma esser cosa di difficile interpretazione, e doversi intendere di Issa, cioè di Gesù in figura, non in realità di corpo, e vera sostanza. Mehemet quietossi alla falsa risposta, e menzognera dottrina. Io udii il fatto per due volte raccontatomi dal Signor Lomaca Ottuagenario.

Nè quì debbo passar con silenzio il Turco Ibraimo Efendi intelligente nell'Araba lingua, e nella Persiana, di talenti, e di dottrina fornito, che fu ascritto tra gli Ulemà, e sostenne ragguardevoli carichi nel governo. Questi nel leggere il Santo Evangelio, Arabico manuscritto, convinto della verità della Religione di Cristo, abbiurò il Maomettismo, e segretissimamente in Pera fu segnato del Battesimo Cristiano gli anni Domini 1671. Trafugatosi poi in Venezia nella Chiesa di S. Giambatista de' Catecumeni nel 1691 prese la Cresima, e due anni appresso vestì l'abito Domenicano col nome di Paolo Antonino Efendi. Passò poi dalla presente vita d'anni cinquanta sei ai 12. Nov. 1697. lasciando molti codici Arabi, Persiani, e Turchi alla Libreria di S. Giovanni e Paolo, tra' quali si noverano i quattro Evangelj in Araba lingua, i Salmi di Davide, la Cantica ed altri del Vecchio, e nuovo Testamento. Veggasi la vita di questo illustre Neofito, e il Catalogo de'

de' libri Orientali suddetti nella nuova Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici T. 20. Venezia, 1770.

L' Evangelio, che vidi nella Biblioteca di Sultan Osmano, era in Arabo scritto sulla pergamena, in ottavo grande con ricchissima doratura nelle due prime pagine, ed antico.

Ne' Tribunali Turchi conservasi il Santo Evangelio stampato in Greco, su cui giurano li Cristiani, come sull' Alcorano fan giuramento li Musulmani.

Oltre la traduzione già nota del Nuovo Testamento in lingua Turchesca dell' Inglese Seaman stampata in Oxford nel *1666*, altra ne vidi manuscritta volta nel Turco linguaggio da un Aleppino, che dopo molti maneggi, e danari finalmente acquistai in Costantinopoli. Nel primo Tomo è scritto il Vangelo de' quattro Evangelisti, e termina il codice con questa scrizione in Araba lingua così fedelmente volgarizzata: „ colla mano dell' umile figlio di Cudsì Ceic Casis

Aleppino nell'ultimo giorno del mese Ajar nel 1711 nella Città del Cairo „. Il secondo Tomo, comprende gli Atti degli Apostoli, le Lettere Canoniche, e l'Apocalissi; sulla fine leggonsi queste parole in Turchesco: „ Nel 1700 dell'Era Cristiana a dì 25 del mese Chasiràn nella Città del Cairo colla mano dell'umile Oglì Cudsì Nimè Aleppino, questo sacro libro fu compito. Chiunque studia questo Codice, non si dimentichi dello scrittore nelle buone orazioni, così in questo mondo come nell'altro „. La traduzione benchè non elegante, ha il pregio d' essere esatta, e letterale.

Finalmente trovasi il Vecchio Testamento in lingua Turchesca. Ungadius Liber Baro in Sonnek, cujus opera Vetus etiam Testamentum in linguam Turcicam translatum fuit, come scrisse Giovanni Cristiano Clodio (Compend. Lexicon, Lipsiæ, 1730) e Andrea Gottlieb Mascat Bib. Sacra P. II. §. III. Halæ, 1778. Il Boovio non pure il Vecchio Testamento, ma il Nuovo ancora vol-

volse in lingua Turchesca: i primi quattro capitoli della Genesi furon messi alla luce, già tradotti in latino dallo Schroedero, colle stampe di Lipsia, nel 1739. Il Boowikì, o Boovio Polacco, avendo luttuosamente rinnegato la Fede Cristiana, e il Battesimo, prese il nome d'Alì Beigh. Il Fabricio ne fece due personaggi, e quindi a tutti due attribuì una distinta traduzione nella Bib. Græca, L. IV. cap. 5. p. 202.

I. *Alcorano scritto col carattere del Santo Osman.*

II. *Alcorano scritto col carattere dell' illustre, e Santo Alì.*

Questi due Alcorani conservansi nella Biblioteca d'Osman, ma noi ne parleremo in quella del Sultan Abdullahmid, in cui avvenne de' somiglianti.

Morale Filosofia.

Tra i molti Codici Arabi, e Persiani notati in questa classe, nel Catalogo della Bi-

Biblioteca d'Osman, fatto da me volgarizzare, quindici ne trovo scritti in lingua Turchesca. Il moralissimo Pilpay Filosofo Indiano, di cui riportammo alcuni tratti nel T. I. al capitolo della Morale Filosofia, viene inserito non nell'*Edebiat*, ma negli storici libri. Tra le molte traduzioni, che furon fatte in varie lingue, noterò, che nel 1552. stampossi in Venezia colle figure, in 4.° così intitolato: „ La Morale Filosofia del Doni, tratta dagli antichi scrittori, ovvero la Filosofia de' Sapienti Antichi, scritta da Sendebar moralissimo Filosofo Indiano, e tradotta nella lingua Toscana dagli Accademici Peregrini „. Di due altre stampate in Ferrara fa menzione il Fabricio: Bib. Græca, Tom. IV. lib. v. cap. 5. p. 463.

In Francese fu volto dal Galand, ma solo in parte, come vidi in Costantinopoli; ed è Opera Postuma, stampata a Parigi, nel 1709.

In Tedesco a Francfort, e a Lipsia, l'

an-

anno 1745. Più altre edizioni, e più antiche hannosi nella lingua Germanica.

In lingua Spagnuola vidi solo il gran tratto, che riporta il Mininski. Dal Bratutti Raguseo, Interprete di Cesare, e poi di Filippo IV. Re di Spagna fu volgarizzata solo la prima parte, e stampata a Madrid, nell'anno 1694.

Nella lingua latina fu traslatato in parte dal Jones: Poeseos Asiaticæ Comm. Lipsiæ, 1777.

Giovanni di Capua prima Ebreo, poi Cristiano, e Religioso di S. Domenico, così scrive: *Ultimo exinde ad linguam fuit redactus Hebraicam. Tunc autem nostri propositi est in linguam fundare latinam*. Veggasi Anthologia Persica, Vindobonæ, 1778. Il Ch. Tiraboschi nel T. 4. l. 3. c. 1. pruova col Sarmiento, che Giovanni di Capua non s'accinse alla traduzione latina se non dopo il 1262, e quindi è posteriore ad altra più antica, che fu volta in lingua Spagnuola per ordine di Alfonso X. Sonovi due

al-

altre versioni latine, l'una dell'illustre Gesuita Possin, tradotta dal Greco, l'altra di Gottofredo Starkio, il quale unitamente al greco testo stampolla in Berlino, nel 1697. Specimen Sapientiæ Indorum veterum. Vidi cotesta edizione in Costantinopoli, gentilmente favoritami dal valoroso e coltissimo Sig. Ditz, ora Inviato Straordinario di S. M. il Re di Prussia, alla Porta (a) Ottomana.

CA-

(a) Questa voce, da noi mentovata più volte, significa la Corte del Gran Signore. Tale denominazione non le deriva, come si va dicendo, e stampando, dalla Porta principale del Seraglio, che non è cosa considerabile, e singolare; ma sì bene perchè in tutto Oriente così si nomina la Corte del Principe. *Bab* la chiamano gli Arabi, *Der* i Persiani, e *Capù*, o *Capì* li Turchi.

CAPITOLO XIV.

Biblioteca di Raghib Bascià.

Maometto Raghib Bascià, come viene riportato da molti, può riguardarsi qual cittadino di questa metropoli. Imperciocchè nella bionda età d'undici anni venuto a Costantinopoli, ed allevato nella buona educazione, e negli studj da un Officiale di Segretaria a lui congiunto di sangue, passando per varie cariche illustri, montò finalmente al supremo Visirato.

Era giovane fornito di molti talenti, e inclinato agli studj, onde fu ammesso in Segretaria delle lettere del Supremo Visir, dove coltivò la mente, e la penna, apprendendo la grande arte della Politica, e del Governo. Quindi percorsi più altri studj, all'età di trenta, o trenta cinque anni per la singolare saviezza, e capacità fu aggregato tra gli officiali di Segretaria, che voglion-

glionsi riguardare come i candidati dell'Impero Ottomano.

Alla guerra di Belgrado trovossi Segretario di Stato del Gran Visir. Nominato Plenipotenziario al congresso di Nimiron, l'anno di nostra salute 1747 segnò una convenzione col Ministro Cesareo Baron de Penkler. Dalla carica di Reis Efendi venne innalzato colla magnifica insegna delle Tre Code a Governatore del Cairo. Finalmente dal Bascialaggio di Aïdin, e poi d'Aleppo montò al Supremo Visirato sotto Sultan Osmano III., dignità, che tenne ancora sotto Sultan Mustafà.

Egli, che volea render felice il suo Sovrano ed il popolo, ebbe in animo di stabilire de' Lazzeretti all' Isole de' Principi, (che Plinio chiama Insulas Propontides) per preservare Costantinopoli dalla mortifera pestilenza, come scrisse il Porter, Parte I. p. 127. ma fu tolto dalla morte, reggendo il Visirato, ài 25 del Ramazan, l'anno dell' Egirà 1176.

Il

Il Porter parlando di questo Visir (l. c. p. 127.) ci fa il ritratto d'uomo di gran talento, d'eloquenza, e di maravigliosa destrezza. Spesso, egli dice, sono tentato di paragonar la politica di Raghib con quella di Tiberio. Egli sorpassa questo principe in artificj, in raggiri, e forse l'eguaglia in crudeltà, qualunque volta s'incontra in un rivale, o in persona, che per merito, o per fortuna preclara e distinta possa offuscar la sua gloria. Raghib Bascià fu ancora amador delle scienze e letterato, come dimostrano l'opere da lui scritte e composte. Abbiamo di lui il gran libro delle miscellanee in Araba lingua, onde nominollo *la nave degli studenti*, ossia Sefinei-Raghib. Tratta varj punti di Religione, di Morale, di Filosofia, e particolarmente degli studj coltivati da'Musulmani. Contiene il libro 125 capitoli, che quì accenno, dando loro qualche ordine e connessione.

Primieramente ragiona su alquanti testi, e su profezie appartenenti a sottilità, e strata-

tagemmi, poi d'altri sull'invocazione del nome di Dio, e riguardanti al primo capitolo dell' Alcorano. Discorre sull'unità, che conviene a Dio, spiega la Predestinazione, e il Destino. Tratta della discesa dell'Alcorano, e dell'intero stato di questo libro. Scrive intorno la necessità, e il libero arbitrio: dimostra, secondo il sistema de' Filosofi, l'Inferno, e il Paradiso, lo stato dell' uomo, e l'eternità dell'anima.

In queste miscellanee discorre sullo stato della Fede de' *Muchalid* (a), cioè di coloro, che imitano le abluzioni, e prostrazio-

(a) Quì non significa Istrioni. Usano pure i Turchi le Farse, e Rappresentazioni, ma rozze, senza teatro, e nel Dialogo, e negli atti le più volte assai sconce, ed oscene. Ragunati in qualche piazza, o cortile di Turchi Signori, tre, o quattro commedianti, non mai recitando le femmine, ma alcuno travestito di panni donneschi, fanno l'estemporanea commedia in mezzo gran cerchio di spettatori. M'astenni d'intervenirvi; poichè sempre ne resta offesa l'onestà.

zioni nelle Musulmane preghiere, senza niente saper di Maometto. Alcuni de' loro Dottori li dannano, altri son d'opinione, che essendo invincibile l'ignoranza, benchè non credano in Maometto, ma solo in Dio, anderannosi salvi. In altri capitoli si mette a dire intorno l'esame degli studenti, e sul Dizionario Camus, che vale in nostra lingua Oceano, ed è una maniera d'Enciclopedia. Seguono altri sopra i sogni dell' uomo, sull'incantesimo, e intorno curiosi studj, trattando pure d'Aritmetica. Finalmente parla sulla formazione del mondo, sul Diluvio Noaico, sulla virtù d'alcune erbe, e pietre, e d'altri argomenti. Non trovai l'anno, in cui fu scritta l'opera dell' Autore.

Altro libro assai riputato dai dotti Europei egli compose, dico il suo Divano, o Canzoniere, di cui abbiam fatta parola, trattando della Turchesca Poesia. Oltre il Divano trovansi *Muntekalat*, eletti, o scelti di Raghib Bascià, che sono alcuni detti,

o sentenze, i quali veggonsi nella Biblioteca d'Osman sotto la classe *Edebiat*. Finalmente viene ricordata con lode una raccolta di lettere, che egli scrisse ne' grandi affari, e maneggi politici, particolarmente tenendo il Visirato, come leggesi nella Diss. de Fatis Ling. Orient. p. 84.

Raghib vogliosissimo essendo di cognizioni straniere, e degne d'uomo di Stato, volle avere in Turchesco la storia dell'antico Impero Cinese. Il Signor Paolo Eremiani nativo di Pera, ben addottrinato nella letteratura, e nella lingua Turchesca, che avea corsi tutti gli studj nel Collegio di Luigi il Grande, già in compagnia del Signor Lomaca, Dragomanno d'Ambasciata dell'Ottomano Saïd Efendi a Parigi, prese l'incarico d'abbreviare in lingua Turchesca la grande, e celebre Storia Chinese del Gesuita du Halde. Mise in poche righe quanto largamente è scritto della Religione, e d'altri punti, che non s'affanno al genio de' Turchi. Morto Raghib, restò

la

la Storia nelle mani del traduttore interrotta da prima, e poi compita. L'opera è un Tomo in foglio, posseduta al presente dal Signor Pietro Eremiani suo figlio, Regio Interprete di Danimarca, che a me graziosamente mostrolla.

Questo grande Visir spinto dall' amore, che avea alle scienze, e alla coltura degli Ottomani, fabbricò pubblica, e nobile Biblioteca, che nel corso di due anni e quattro mesi fu compita, e ornata di libri. Il Baron de Tott, a cui era sconosciuta la letteratura Turchesca, scrisse nelle sue Memorie, p. 165. Parte I. con madornale errore, che non eranvi librerie prima di quella di Raghib Bascià. Quattro sono i custodi collo stipendio di settanta aspri al dì, ricevendo ogn'anno un abito intero.

Nel cortile della Biblioteca è aperta una scuola, ed ha per giornale assegnamento il maestro trent'aspri, ed una tunica all'anno, della quale son annualmente regalati ancora i non molti scolari.

Sulla porta fuori leggesi questa inscrizione „ Massalà, (voce che può spiegarsi, quello che piace a Dio), quivi sono i libri preziosi „. Nella seconda porta della Biblioteca è scritto in Arabo „. Questo tesoro di preziosi libri, che contiene le chiavi, e gli stromenti delle scienze, lasciato per testamento, fabbricossi in quest'anno 1176 per puro amore, e piacimento di Dio, a cui venga onore, e gloria, da Maometto tra' Supremi Visiri detto Raghib, cioè studioso, che Dio ingrandisca con larga retribuzione di grazie „. Terza inscrizione Turchesca „ Questa Biblioteca di Scienze fu legata per testamento coll'ajuto divino dalla suprema altezza del Visir Raghib Bascià l'anno 1176. „

Come questa Biblioteca è sovra l'altre ornata, ed elegante, così mi piacque d'entrarvi, e considerarla diligentemente. Nel mezzo s'alza cupola luminosa con altre quattro agli angoli, sostenute da archi di buon marmo venato. Le pareti intonacate di lu-

cente

cente majolica con iscrizioni, vasi, e fiorami di color bianco, e ceruleo dipinta, danno alla Biblioteca molta vaghezza. Girasi intorno, stando nel mezzo gran recinto di ferrei rastrelli ben alti, pitturati, e dorati, i quali chiudono gli armadj de' libri. Nelle nicchie lavorate di noce, messe ad oro, e chiuse da cristalli, veggonsi i libri riposti in polite guaine col nome, e titolo dell' autore. Una cordicella ingegnosamente l'imbraccia, e cavalca, la quale traendo, esce, e sguainasi il libro.

Era il Bibliotecario cortese: mostrommi l'indice, e alcuni libri più rari. Il mezzo dì già passato d'un'ora nel mese di Maggio, vi trovai sette Turchi, che studiavano i codici, e due occupati a trascriverli.

Numero, e divisione de' libri.

La Libreria di Raghib Bascià contiene 1173 codici, divisi in XV. Classi, che quì soggiungo a disteso, e nominatamente, poichè nella Dissertazione de Fatis Linguarum

 Orien-

Orientalium §. XII. trovo una tavola imperfetta, e mutila sul numero, e sulla divisione de' libri di questa Biblioteca.

I. Classe, Tafsir, 76.

II. Classe, Fondamenti delle Rivelazioni, 10.

III. Classe, Rivelazioni in pratica, 126.

IV. Classe, Libri Teologici, 115.

V. Classe, Libri dei principj di Giurisprudenza, 74.

VI. Classe, Libri delle cognizioni delle Leggi, 156.

VII. Classe, Libri de' luoghi Rettorici, e dell'eloquenza, 48.

VIII. Classe, Libri di Grammatica, 91.

IX. Classe, Lessici, e Dizionarj, 45.

X. Classe, Libri Filosofici, Logici, Astronomici, Geometrici, Algebraici, 111.

XI. Classe, Libri Ascetici, 49.

XII. Classe, Libri Medici, 22.

Quì conservasi tradotto nell' Araba lingua Tommaso Sydenam valoroso Medico In-

Inglese, celebre per l'uso, che fece della Chinachina, e pel suo Laudano liquido: grande estimatore della medica Ginnastica, che promosse a' suoi dì col moto, e scotimento del cavalcare. Nacque nella Contea di Dorset nel 1624, fu ricevuto Dottore di Medicina nell' Università di Cambrige, e morì nel 1689. Fu questo il libro, che presentommi il custode, avendolo ricercato d'alcun Medico Franco messo e volto nella lingua de' Musulmani. Feci tale ricerca, tentando di rinvenire gli Aforismi del Boerave, che il Signor d'Herbert fratello dell' attuale Internunzio Cesareo, coll' ajuto d' alcuni Medici avea volgarizzati in lingua Turchesca per ordine della Porta sotto Sultan Mustafà III. di questo nome. Veggasi quanto abbiam detto sulla traduzione dell' Opere mediche Boeraviane nel primo Tomo al capitolo della Medicina.

XIII. Classe, Libri Cronologici, e Itinerarj, 79.

Gl' Itinerarj, e i libri di viaggi letterati

abbondano presso gli Europei in questi tempi moderni. Pieni sono d'erudizione, e dottrina quelli del Mabillon, del Monfaucon, del Zaccaria, e sparsi di notizie utilissime i viaggi dell' infelice Cook, del Boscovik, di Mr. della Lande, e d'altri celebri viaggiatori. In questo genere di Letteratura molti codici trovansi nella Biblioteca di Raghib Bascià, e in quella singolarmente notati di Sultan Mehemet conquistatore di Costantinopoli. Tali viaggi erano assai comuni presso degli Arabi, come afferma il Casiri (T. II. p. 151.) parlando d'Alnauscrisi, che ci lasciò molte notizie preziose intorno l'Accademie, le Librerie, le vite, e l'opere d'uomini letterati, da lui in viaggiando veduti, e notati. Hujusmodi itineraria in nostris Bibliothecis Arabicis MSS. frequenter occurrunt. La Biblioteca d'Hagì Calfah può dirsi frutto non pur degli studj, ma ancora de' viaggi di questo dottissimo Ottomano, come vedesi dalla vita, che stampò, e scrisse Ibraimo Muteferricà, di cui diremo a suo luogo.

XIV.

CAPITOLO XV.

Biblioteca di Sultan Abdullahmid.

Abdullahmid regnante Sultano d'indole placida, e d'animo per natura alienissimo dalla guerra, divenne più umano per gli studj coltivati con continua lettura. I libri, e il Kharen (gineceo, o appartamento delle femmine) formarono finora il suo trattenimento. Salito al trono mostrossi amico delle lettere e de' letterati. Presentategli da Poeti, e da infiniti verseggiatori poesie auguratrici di grandezza, e di giubilo al nuovo Impero, ordinò che fossero tutti rimunerati, e molti largamente con oro premiati. Instrutto da' più dotti Maestri del regno, e altamente preso d'amore di scelti libri, fondò pubblica Biblioteca di buoni

co-

codici ricca, benchè non molto copiosa. Egli forma un'epoca illustre alla letteratura Ottomana, essendo risorta in Costantinopoli sotto il suo Impero la Stampa Turchesca.

Nel 1194 dell'Era Maomettana, che risponde al 1779 della nostra salute, fu aperta a comune vantaggio la Biblioteca. Il Cancellier dell'Impero Reis Efendi, fatto poi Chiaja Beì che porta il nome poetico di Hairì, ossia buono, compose in versi elegante inscrizione, che leggesi sopra la porta in gran lettere d'oro. Encomiando la giustizia, e la virtù dell'Imperatore, segna l'epoca detta nell'ultimo verso Turchesco, secondo la costumata loro maniera. „ Sia eterna, e fiorente la Biblioteca di Sultano Abdullahmid „.

Presso la libreria stannovi due camere, e piccola sala con sofà. Nel corso di nove mesi e mezzo fu compita la fabbrica tutta di pietra. Sonovi sei Custodi, tra'quali uno presiede, mantenuti di vitto, pensionati,

e al

e al Bairan, che è come lor Pasqua, regalati di quaranta piastre.

Questa Biblioteca trovasi a Bahcè Capisì in faccia alla fabbrica dell'Imaret, vicino a' Mausolei Regj, e stà aperta, trattone il martedì, e venerdì. Entrai a vederla essendo tra le più nominate ed illustri. Il vaso è un parallelogrammo non equilatero, con volta pitturata, e per molte finestre assai luminoso. I nicchj, che l'occupano tutta d'intorno, e l'adornano, son lavorati elegantemente di noce con colonnati pinti di color perlino la cima, e inorati. Veggonsi i libri chiusi in ramate, e dentro pulite guaine. Nell'entrar della porta è collocato bell'orologio a pendulo col quadrante alla Turca, e parvemi lavoro di Londra. Essendovi andato in varj tempi più volte sì in questa, sì in altre pubbliche Biblioteche, vi trovai sempre varj Turchi applicati su i libri, e alcuno che trascrivevasi qualche codice.

Il numero de' codici contato sull'Indice, fa-

favoritomi dal Sig. Dragomanno Stürmer, e in buona parte tradotto a mia instanza dal Cavalier Cosmo Comidas, monta a 1604. Addurronne alcuni, aggiugnendovi delle annotazioni, che penso opportune. Venti sono le classi, in cui stanno disposti, e divisi, essendovi una classe distinta per gli autori, ch' insegnano a ben leggere, e cantar l'Alcorano, l'altre, quali vedemmo in Sultan Mehemet, e in S. Sofia.

Pentateuco, Salmi, Evangelio.

Nella serie di sedici Alcorani trovasi la traduzione in Arabo del Pentateuco, tre copie della Traduzione de' Salmi, e due traduzioni del Santo Vangelio. Veggasi quanto da noi fu scritto su tali libri nella Biblioteca di Sultan Osman.

Alcorano col carattere d'Omar.
Alcorano col carattere d'Osman.
Alcorano col carattere d'Alì.

Sulla fine di questa Biblioteca potrà leggersi

gersi una Dissertazione, in cui ragiono di tali Alcorani diffusamente.

Hassan Bosrì.

Nell' andare che feci un mese dopo a rivedere la Biblioteca, fummi mostrato un Codice Alcoranico scritto sulla pergamena in carattere Cufico da Hassan al Bosrì, dotto nella religion Musulmana, e riputato il primo tra' loro Scolastici. Questi morì nel 110 dell' Egira, e con lode si nomina dall' Herbelot.

Jakuc.

Conservasi quivi l' Alcorano scritto dal celebre Jakuc, che rese la scrittura più elegante, e dal suo nome fu detta Jakuti. Di questo valente scrittore, morto nel 697 dell' Egira, parla il Mircond, Hagì Calfah, l' Erpenio, il Jenisch de Fatis Ling. Orient. pag. 27, 30, e finalmente l' Adler, che adduce l' autorità dell' Herbelot, e del Köhler, nei Codici Cufici del Re di Danimarca, pag. 20. Altonæ, 1780.

Taf-

Tafsir.

I Tafsir, o siano le spiegazioni dell' Alcorano montano a cento venti sei codici. Di varj però trovansi multiplicate le copie per comodo degli studiosi, come conobbi di questi, e di parecchi altri libri nelle pubbliche Biblioteche. Tre esemplari ritrovansi d'Ibnì Abbas, cugin germano del falso profeta, annoverato tra' dottori compagni di Maometto. Per eccellenza vien detto Rabanì, come scrive l'Herbelot, ossia nostro maestro, voce che dall'Ebraica lingua traportarono gli Arabi Musulmani. Egli fa somma autorità sulle Tradizioni, e viene appellato Tergiman Alcoran, l'Interprete dell'Alcorano. Morì nel sessant'otto dell' Egira, secondo che scrive l'Herbelot alla voce Abbas, il quale ivi non nomina la pregiata opera del Tafsir, che trovasi in questa, e in altre pubbliche Biblioteche.

Cinque sono gli esemplari dell'esposizioni Alcoraniche del Bizavì, o come scrive

l'Her-

l'Herbelot Bidavì, giudice di Sciraz in Persia, il quale passato poi a Tauris morì sulla fine del settimo secolo dell'Egira. In questa Biblioteca trovansi varj commentatori del Bizavì, e molti in quella d'Agia Sofia, come veggo dall'Indice, che tengo tradotto ne' miei MSS. Di questo celebre autore dicemmo al capitolo secondo, §. I. sulla spiegazione dell'Alcorano, nel T. I. di questa operetta.

Tafsir Faizì Hindì, esposizione di Faizì Indiano, che conservasi ancora in Santa Sofia con altro Tafsir, chiamato Tebsiratù rahman, cioè divina esposizione di Fatidil Indiano.

Finirò per alleviare la noja, notando soltanto alcuni scrittori. Esposizione di Mollah Kamel Bascià Zadè grande Giureconsulto tra' Musulmani, morto nel 940 dell'Egira. Compose altri libri, e dedicò a Solimano Imperatore de' Turchi quello intitolato Edhan, di cui parla l'Herbelot alla voce Kemal Bascià, non facendo però ivi memoria

ria

ria del Tafsir. Aggiungo due altri Turchi scrittori: Dilucidazione di Chalil Efendi sopra l'esposizione del Bizavì: Tre Trattati sopra l'Esposizione dell'Alcorano di Chalil Efendi: Megialiti scerif, ossia santa conferenza, che così inscrisse il suo libro Mustafà Efendi.

Tegvid.

Con questa voce vengono intitolati molti libri, che ammaestrano a leggere, o a cantar in genere, e principalmente l'Alcorano, di che parlammo nella Biblioteca di Sultan Mehemet. Otto sono li codici di questa materia nella libreria di Sultan Abdullahmid. Noto il solo Tegvid di Sciaben Efendi, essendo Turco scrittore.

L'altre classi de' libri son quali vedemmo in varie Biblioteche. Ora verrò notando alcuni codici tra' moltissimi inseriti nella classe de' libri Fisici, Geometrici, Astronomici, Astrologici, Aritmetici, senza tener l'ordine, con cui scritti sono nell'Indice.

Li-

Libri Fisici.

Tergiumei Arastul li esat havagè, ossia Traduzione d'Aristotele di Esad Choja.

Dighier Tergiumei Arastul musemma bit Talimut-salis, ossia altra Traduzione d'Aristotele, detta Ammaestramento Terzo di Fatilul-janjevi.

Varie, e distinte opere d'Ibnì Sina, cioè del celebre Avicenna.

Scehril ûjun-ul hikmet, cioè commento sopra le parti principali di Fisica del Razì.

Muhakiemat del Razì, si può veder l' Herbelot.

Commenti sopra il negiat del Scirazì, ed altre sue opere. Valenti scrittori son così denominati dalla Città di Sciraz in Persia.

Larì fil hechimiat: l'autore Larì sopra la Fisica, del quale dicemmo, ragionando degli studj Turcheschi al capitolo della Fisica.

Kitabì jacub bin Isachil chiendi fil zanaetil usma fi fennil-hukemijjet. Libro di

Ishak Alchendì sopra la grand' arte, e la scienza della Filosofia. Questo autore da noi conosciuto sotto il nome d' Alchindo è annoverato dal Cardano (de Subtilitate, l. 14.) tra i dodici sommi ingegni creatori. Egli in verità, scrive l' Herbelot, fu il maggiore Astrologo del suo tempo, e noi diremo ancora Filosofo, e Matematico. Fiorì regnando nel Califato Almamone. A lungo ne parla il dotto Francese, ma ivi non menziona di questo libro. Il Ch. Casiri ci dà lungo catalogo de' codici Alchindani.

Risalei fi ghelactil-his, ossia Trattato sopra l' errore de' sensi.

Sonovi altre opere del dottissimo Al-Thussì, del Mizegian, del Rabazì, del Gazalì, e d' altri moltissimi, che lungo affare sarebbe, e laborioso il darne notizia.

Geometrici.

Apollonio sopra le sezioni delle linee, giusta il principio filosofico, Iblunios fi kat' il chutut' alen nisebì fil hukemjat. Di que-

questo libro facendo menzione l'Herbelot, lo dice tradotto dal Greco nell'Arabo, e in due libri diviso. Aggiugne ancora, che abbiamo di lui volta nell'Arabico linguaggio la Sezione della superficie, cioè *Cathà Alsotboun*. L'altra preclarissima opera delle Sezioni Coniche Apolloniane trovasi nella Biblioteca di S. Sofia, ove ne abbiam ragionato. Hagì Calfah alla voce Ketab nomina un Trattato d'Apollonio sopra la proporzione delle radici quadrate, diviso in due libri. Il primo fu riveduto, e corretto da Thabet Ben Corrah, non così il secondo, che trovollo inintelligibile.

Tahirì Uklidis, ossia Spiegazione d'Euclide del Thussì. Questo è il più riputato tra i molti Euclidiani commentatori. Nassiredin al-Thussì fu grande Filosofio, Geometra, Astronomo, e il più dotto de' Musulmani. Faticò con gran lode nelle Sferiche di Teodosio, e di Menelao, e in altre opere Matematiche. Holagù Imperatore del Mogol illustre Mecenate delle lettere, e de'

letterati comandogli di formare la grand' opera delle Tavole Astronomiche, che oggigiorno conservansi, Ilecaniche nominate, cioè Imperiali. Per sollicitazione di Nassiredin innalzato dall' Imperatore l' Osservatorio Astronomico nella città di Maraga, cominciaronsi a lavorare le Tavole l' anno dell' Egira 657. Il Sultan Holagù, come scrive l' Herbelot, fece venir d' ogni contrada i codici tutti, che potevano coadjuvare l' impresa, e raccolse i monumenti, e le memorie degli osservatorj di Tolomeo in Egitto, d' Almamon in Bagdad, di Benanì in Siria, e di Hakem Califo de' Fatimiti al gran Cairo, dando a Nassiredin per compagni i maggiori Astronomi dell' Asia. Dopo dodici anni comparve alla luce questa immortale fatica.

L' opera è in quattro parti divisa. Nella I. egli tratta dell' Ere, e dell' Epoche; nella II. del corso de' Pianeti, delle lor Longitudini, Latitudini, Declinazioni; nella III. sono notati i tempi, e i punti delle lor

Ascen-

Ascenzioni; nella IV. ragiona delle Stelle fisse.

Altre opere di Economia, di Politica, e di Morale composte dal Thussì sono riportate nella Biblioteca Herbeloziana, oltre un Trattato d'Algebra, ed altri libri ivi notati alla voce Ketab, e tolti dalla grand' Opera d'Hagì Calfah. Il dottissimo Thussì fu nativo di Metched Città capitale della Provincia del Corassan, che è la Bactriana degli Antichi. Questa Città fu chiamata Thus sino al tempo di questo autore. Veggasi il Chardin Voy. en Perse, T. III. p. 133. à Amsterdam, 1732., e Abulfaragio nella Din. X. p. 358.

Risalei Sejjid Alì fil hendesse, ossia Trattato di Sejjid Alì sopra la Geometria.

Risalei per chiar nisper allel hendessè, ossia Trattato del Compasso rapporto la Geometria, senza nome d'Autore.

Risalei Selimì fil chiere, Trattato di Selemì sopra la Sfera.

Scherchu eskcalutteesis, cioè commenti

sopra le figure fondamentali di Kadì Zadè al-Rumì.

Altri commenti sopra a' eskial, e note marginali di Mirebul-fetih.

Astronomici, e Astrologici.

Tahirì Megiskì, spiegazione dell'Almagesto di Tolomeo. Quest'opera da Ebn Abì-Sciaker viene divisa in tredici libri, e come nota l'Herbelot trovasi nella Regia libreria di Parigi. Col nome d'Almagesto intitolò il suo Sistema Astronomico ancor Buzianì.

Scerhi Megisti li Nizamuddinul-areg, o siano commenti sopra l'Almagesto di Nizamuddinul-areg.

Scerhi Zigi Ulug Beg, commenti sopra le Tavole Astronomiche d'Ulug Beg. Le Tavole Ulugbeghiane trovansi nella Biblioteca di S. Sofia, e noi ne abbiamo tenuto lungo ragionamento nel Capitolo degli studj Astronomici.

Scerhi Zig' li Mureb celebì, commenti so-

sopra le Tavole Astronomiche di Mureb celebì.

Usturlab, libro sopra l'Astrolabio. Il primo de' Musulmani, ch' abbia costrutto questo matematico ingegno, secondo Hagì Calfah, è Ibraim Ben Habid al-Ferarì. Egli un Trattato compose in due parti diviso, che intitolò Ketab Alasthorlab, libro sull' Astrolabio. Nella prima parte tratta della costruzione, nella seconda degli usi di questo stromento. Mardin Turco scrisse nell' Araba lingua, sull' Astrolabio, e sugli Orologj Solari, che vidi presso il Muderis della Validè, ed altri da me nominati nel Capitolo dell' Astronomia.

Serhil Usturlab, commenti sopra l'Astrolabio di Soilimez-zadè.

Mizanul Kievakib, ossia bilancia degli Astri. La voce al-Mizan, che suona bilancia, e nota un segno del Zodiaco, prendesi ancora metaforicamente dagli Arabi per regola, e metodo. Di più chiamasi il giorno della bilancia il dì del finale Giudizio.

Istisalatu - Kievakib, cioè congiunzione degli Astri.

Kitabul - ahkiem, ossia libro dell' influenze degli Astri. Ketab Ahkam, come scrive l' Herbelot, è un titolo di molte opere sull' Astrologia giudiciaria, ove soggiunge parecchi Autori, che scrissero su queste follie.

Siverul - Kevakib, ossia figura degli Astri.

Taccio d' altri, che abbondano in questa Biblioteca.

Aritmetici.

Alcuni libri su questa scienza quì accenno, con cui si termina la classe mentovata di sopra.

Risalei mezmaul cavait fil hisab, Trattato che contiene tutte le regole d' Aritmetica.

Risalei behaije fil - hisab, ossia Trattato elegante sopra l' Aritmetica.

Megmuai risaili el hisab, raccolta dei Trattati d' Aritmetica.

Di

Di Musica.

Nell'accennata classe di Scienze, che contiene cento e venti due volumi, l'ottantesimo secondo scritto nell'Indice è un Trattato di Musica del Farabì intitolato Medchalul-Musikì, ossia Introduzione alla Musica. Abbù Nassar Mohammed Tarkanì per eccellenza vien detto dagli Arabi Al-Farabì, e da noi Alfarabio, nativo essendo della Città di Farab. Fu grande Filosofo, e insieme Musico eccellente. L'Arabiche storie ci raccontano prodigj del Liuto Farabiano. A lungo ne parla l'Herbelot, ma non ricorda quest'opera. Veggasi quanto da noi fu detto nel Capitolo della Musica Turca.

Globo Celeste.

In questa Biblioteca vidi un Globo celeste, che chiamano volgarmente *carpus*, di due palmi di diametro, tutta la superficie leggiadramente traforata ad arabeschi, e dentro rinchiusa una palla, rappresentante la

ter-

terra. Erano segnati, e scritti con caratteri Turcheschi gli Astri, e le Costellazioni senza figure: tale fu ancora il Globo celeste, che vidi nell'Accademia di Nautica lavorato da quel Choja: come senza figure d'uomini e d'animali hanno i Cinesi (a) l'antica lor division del Zodiaco in vent'otto parti distinta. Nell'Atlante Minore o Giahn Numà d'Hagì Calfah stampato in Costantinopoli trovasi su due carte il Planisferio celeste colle figurate costellazioni, quale è il nostro Europeo, su cui fu esemplato, ed inciso. Nel Codice Arabico delle meraviglie create, di cui abbiam fatto parola nel Capitolo della Fisica, osservai i dodici segni del Zodiaco con gli ornamenti, e con le vesti Musulmane. Son figurati quasi alla maniera de' nostri avuti dai Greci, ai quali Chirone mostrolli colle figure Egiziane,

co-

(a) Veggasi Monsignor Bianchini nella sua Storia Universale dove ragiona del Zodiaco Cinese. Roma, 1747.

come coll'autorità d'antichi scrittori dimostra il dotto Gesuita Sousiet nella Dissertazione V. contro la Cronologia Newtoniana, Parigi, 1726.

In questa Biblioteca pure ritrovasi altra Sfera, lavoro Turchesco, che non potei avere sotto degli occhj.

E quì volentieri ricordo un somigliante monumento, ma assai prezioso, e raro, che adorna il Museo Cufico Borgiano di Velletri, patria illustre del Ch. Monsignore Stefano Borgia. „ Il Globo (così mi onora egli di scrivermi) è in metallo, intarsiato d'argento con il Sistema Celeste, e porta l'anno dell'Egira 612 „. Questo vedrassi illustrato con grande ricchezza di Medaglie Cufiche in oro, in argento, ed in rame nel Tomo II. di quel preclaro Museo, nè tarderà di venire alla luce.

Sull' Indice di questa Biblioteca.

Avvertano i dotti viaggiatori, che in questa Biblioteca ritrovasi solo un terzo

de'

de' libri, nel mio indice scritti, e mentovati. Così nell'aversi confrontato per mia instanza dai custodi il mio col loro catalogo, apertamente conobbi, e potrà ognuno rilevare, calcolando ancora coll'occhio la quantità de' volumi. I codici, ch'ornano la Biblioteca, giacevano nel Seraglio ammonticchiati senz'ordine, e polverosi. Per comandamento del Sultano Abdullahmid dovevano traportarsi leggiadramente coperti, e vestiti in pelli marrocchine con fili d'oro, in polite guaine chiusi, e difesi quelli tutti, che trovansi nell' accennato copioso catalogo, come pensava il Muderis della Validè da me consultato: ma non saprei per quale vicenda, tanto numero solo ne trasferirono, che valesse ad ornare, e riempiere mediocremente la Biblioteca.

DIS-

DISSERTAZIONE EPISTOLARE

SOPRA DUE ANTICHISSIMI ALCORANI, E ALCUNE CUFICHE MONETE,

che illustrano

LA LETTERATURA ORIENTALE

All' Illustriss. e Reverendiss. Monsignore
STEFANO BORGIA, *Segr. della Sacra Congregazione di Propaganda.*

A Voi, Chiarissimo Monsignore, altamente benemerito della Cufica Letteratura, quasi tributo di debita stima, desiderò, e volle questa mia Dissertazione essere intitolata, d'alcune scoperte parlando, che fortunatamente m'avvenne di fare in Costantinopoli nella Cufica Paleografia, e nell' erudizion Orientale.

Per

Per comporre il mio libro della Letteratura Turchesca tra la moltitudine di monumenti, e di scritti, alcuni Indici mi procurai delle pubbliche Biblioteche de' Turchi, buona parte già fatti per me tradurre da intelligenti maestri.

Nell'ornatissima, e nobile libreria del regnante Sultano Abdullahmid entro la serie di sedici Alcorani, due pregievolissimi sono notati così:

Alcorano col carattere d'Osman.
Alcorano col carattere d'Alì.

Prima di portarmi alla Biblioteca a disaminare que' rari Codici, unitamente a persone versate nel Cufico, colla critica più severa fissai i segnali sicuri a conoscerne l'antichità.

Primieramente, essendo que' codici autografi, doveano trovarsi scritti o sulle foglie di Palma (a), o in sottili membrane, o in per-

(a) Abubekre comandò, che dalla bocca degli uo-

pergamena (*a*). Imperciocchè il Califo Omar si morì nel 24, Osman nel 35, e Alì nell' anno quarantesimo dell'Egira, secondo le Tavole d'Hagì Calfah, quando non erasi ancora ritrovata la carta bambagina; quantunque coll'erudito e dotto Abate Andres (*b*) si metta l'invenzione di essa alla Mecca nell'anno 88 dell'Era Maomettana da Giuseppe Amrù sull'autorità di Mohammed Algazelo.

Veramente a Samarcanda nacque da prima, e comparve la carta sin dal trentesimo anno della Fuga di Maometto, come scrisse lo storico Alì Ben Mohab (*c*). Ma oltre

tre

uomi, e dalle foglie di Palma fosse raccolto l'Alcorano in un libro: così Abulfeda in latino tradotto dal Reiske. Abilfedæ Annales Moslemici, pag. 64, Lipsiæ, 1778. Parecchi a' dì nostri ancora ritengono in mente l'Alcorano tutto quanto.

(*a*) Il celebre Gefr d'Alì era scritto sopra una membrana.

(*b*) Orig. d'ogni Letter. T. I. p. 209, Parma, 1782.

(*c*) Andres, l. c.

tre che Omar era tolto di vita, quella Città non ancora trovavasi sotto l'Impero de' Saraceni (*a*); quindi non poteva celeramente comunicare agli Arabi questa invenzione sì benemerita del commercio e della Letteratura. Per lo che non dovevano essere scritti sulla carta quegli Alcorani.

In secondo luogo al tempo di que'Califi il carattere era Cufico. Questa antica scrittura, che non vuolsi confondere colla Coptica, o Egiziana (*b*), secondo i dotti Orientali,

(*a*) Samarcanda fu soggiogata da Catibat Ben Moslema nell'anno dell'Egira 85, regnando il Califo Valid VI. degli Omiadi, come sente l'Herbelot; altri scrittori però la dicono conquistata solamente all'anno 92.

(*b*) Keirius, De Monarchiæ Asiaticæ-Saracenicæ statu. Lipsiæ, 1724. Copti chiamansi i soli Cristiani d'Egitto, che discendono dagli antichi abitanti del paese, così appellati dall'antica Città, e Provincia Coptos, situata tra il Nilo, e il Mar Rosso. Abulfeda, Descriptio Ægypti ex versione latina Michaelis, pag. 100, nota 211. Gottingæ, 1776. In Gerusalemme i Cristiani Copti hanno una

tali, ed Europei *(a)*, è ritrovamento di Marar figliuolo di Mora poch'anni avanti il falso profeta; così in processo di tempo Cufica nominata, poichè usaronla i maestri di Cufa, Città fabbricata lunga stagione dopo Marar. Le Cufice lettere dominarono sino alla fine del terzo Secolo dell'Egira, o in quel torno, quando comparvero per la prima volta l'Arabiche moderne.

L'Arabo Ebn Moclah, o Ibn Moklet trovò li moderni caratteri, che usansi presentemente in luogo degli antichi, già Cufici nominati *(b)*. Quindi vien detto *Vadbè Khatb* autore, o inventore della scrittura *(c)*.

una piccola Capella appoggiata a quella del Santo Sepolcro, che vuolsi edificata fra gli anni 1537, e 40. Ist. del Tempio della Resurr. del Mariti, p. 247, Livorno, 1784.

(a) Ibn Chalican presso l' Jenisch De Fatis Ling. Orient. §. IV. Viennæ, 1780., e presso l' Adler Desc. Cod. Cuf. p. 10. Altonæ, an. 1780.

(b) De Fatis Ling. Orient. §. IV. p. XXVII.

(c) Essendo supremo Visir sotto il Califato di Caher Billah gli fu troncata la mano diritta. È cosa

Secondo Condemir, Ben Sconah, e il Nigiristan morì nel 338 dell'Egira (*a*), ma Ebn Chalican all'anno 328 ne segna la morte. Nell'inscrizioni però, e nelle monete seguì ad usarsi il carattere Cufico sino al Secolo XIII, e XIV della Salute Cristiana. Anzi a dì nostri ancora s'adopera nell'Africa, giudicandosi più atto ad incidersi in marmo, e in metallo. In Costantinopoli pure evvi in Cufico un'Inscrizione nel Misir Sarcì (*b*), posta recentemente nel festeggiarsi la nascita del Sultan primogenito del Regnante Abdullahmid.

Di più essendo antichi quegli Alcorani es-

cosa notabile, che egli ancora scrivesse, avendosi con ingegnosa meccanica fatta attaccar al suo braccio una penna artifiziale. Fontanelle negli Elogi degli Accademici vien mentovando d'un braccio artefatto, con cui un Ufficiale potè levarsi di testa, e rimettere il capello.

(*a*) Herbelot alla voce Moclah.

(*b*) Mercato delle merci Cairine. Gran fabbrica di pietre, e coperta, dove stanno botteghe ricchissime di Droge, e gran copia di lino.

esser dovevano scritti in Cufico con assai grosse lettere, come consentono i dotti maestri.

Finalmente a ben regolare la critica, si doveva chiarire da prima, se il carattere Cufico sino dagli antichissimi tempi, e nel primo suo nascere ebbe punti vocali, o sieno questi un ritrovamento posteriore a Maometto, e fissarne l'Epoca più precisa.

La sentenza abbracciata, e recentemente difesa dall'erudito Adler Altonese (*a*), che i punti vocali sieno stati ab antico, e dal principio di questa scrittura, non posa sopra alcuna autorità d'Arabo, o d'altro Musulmano scrittore, e anzichè forti ragioni, adduconsi conghietture leggere, come appresso largamente vedremo. Il paragone colla Siriaca Scrittura, che l'Asseman disse aver sempre avuti i punti vocali, per inferire,

M 2 che

(*a*) Descriptio Codicum quorumdam Cuficorum pag. 31. Altonæ, 1780.

che dunque l'ebbe la Cufica ancora, non vale, essendo i caratteri segni arbitrarj degli uomini.

Per contrario l'Herbelot con altri maestri sostiene, che anticamente i Cufici scritti, e l'Alcorano furon da prima senza punti vocali. Nell' Oriental Biblioteca alla voce Alcoran così scrive „ Samarcandi auteur „ célebre a fait un Ouvrage sur différentes „ leçons, qui se recontroient dans ces ex„ emplaires, & lui a donné pour titre *Idbáh al Khavalef fi resm al messahef al saovalef*. Cette diversité venoit principale„ ment des voyelles, lesquelles n'étoient „ point en usage dans l'Ecriture au temps „ de Mahomet, ni de ses primiers succes„ seurs. Quelques-uns attribuent l'invention „ des voyelles à Jahia Ben Jámer; d'autres „ à Nassar Ben Assem, surnommé al-Lai„ thi, & il y en a, qui attribuent cette „ invention à Aboul Asouad al-Dili. Ces „ trois personnages sont mis au nombre des „ docteurs de Bassora, qui ont suivi im-

„ mé-

„ médiatement les compagnons de Maho-
„ met „.

All'erudito Adler, che alquanto agramente scrisse contro l'Herbelot, e l'esposta sentenza (a), rispondo, che quantunque nell' Opera immensa ed immortale di quel dottissimo Francese trovinsi varj falli, inevitabile scoglio in sì vasto mare d'erudizione, e dottrina, non però dobbiamo dedurre, che medesimamente fallisca ancora in questa asserzione. Se al Sig. Adler non venne fatto di ritrovare negli Arabi autori, che Nassar, o Abù al Assuad sieno detti inventori de' punti vocali, egli concederà ancora, che non vide, nè lesse l'immenso numero d'Arabi codici, e d'altri Musulmani scrittori, quanti furono necessarj all'Herbelot per compilare l'Oriental Biblioteca.

Moltissimi codici Musulmani conveniva

(a) Nec repugnant quæ satis leviter & negligenter dicta sunt a cel. Herbelot. Descrip. Cod. Cuf. Adler, l. c.

disaminare, perchè potesse scrivere l'Adler, che leggermente, e negligentemente abbia trattata l'Herbelot la materia, e in essa scritto sbadigliante, e dormiglioso. Si querela lo Scultens (*a*), che tra il numero di cento, e più storici Arabi, sette soli sieno prodotti alla luce; scrittori, come disse l'Erpenio (*b*) eleganti, e veridici, che illustrare potrebbon la storia delle nazioni, massimamente Araba, e Persiana.

Ma si dovevano, io dico, assai più amplamente estendere le ricerche Alderiane; poichè in lingua Araba, Persiana, e Turca tre mila, e trecento storici riporta il dottissimo Turco Hagì Calfah nella sua celebre Biblioteca Orientale, come attesta l'Herbelot alla voce *Tarik Elm*, ossia scienza dell'Istorie.

Le varie opinioni riferite dal dotto France-

(*a*) De Finibus Ling. Orient. proferendis. Oratio.

(*b*) Veggasi il Jenisch, l. c.

cese, comunque discordino sull'inventore, nondimeno tutte convengono a dire il carattere Cufico senza punti ai tempi di Maometto.

L'Herbelot scrive, che alcuni riputarono inventor delle vocali Jahia figlio di Jamer. Dopo molte ricerche fatte dall'Adler, trovò un passo del celebre Chalican, con cui vuole convincer d' errore l'Herbelot (*a*), mentre anzi è confermata l'asserzione Herbeloziana, che ai tempi antichi furon senza punti vocali i Cufici scritti. Ecco il testo: „ Riporta Chaled, che certo peregrino ebbe un codice, ornato di punti vocali, i quali furono aggiunti da Jahia figliuolo di Jamer...

(*a*) *Quædam in Chalicani Historia virorum illustrium legi, e quibus Herbelotii error animadvertatur. Jabiam Grammaticum celebrem, & Doctorem Basrensem prædicat ..... Addit in fine : Refert Chaled, fuisse viatori cuidam codicem punctis vocalibus ornatum, quæ adjecisset Jabia filius Jamer ... fuisse puncta Arabica-Mortuus est Jabia, an.* 127. „ così l'Adler, l. c. pag. 32.

Furono punti Arabi. „ Così l'Adler tradusse. Ma veramente l'Arabico testo dice *mankut* punteggiato, non ornato di punti.

Come abbiamo da Chalican, Jahia morì nel 127 dell'Egira, onde poteva aver messi que' punti vocali nel primo secolo della Fuga, e quindi dopo i primi compagni di Maometto.

Ora se Jahia aggiunse a quel codice i punti vocali, era dunque il libro Cufico scritto senza di essi, lo che non sarebbe avvenuto, se al tempo di quella scrittura, o sempre fossero stati in uso i punti vocali, essendo troppo necessarj all'intelligenza, e lezione.

E che fossero veramente aggiunti da Jahia a codice antico, e non suo i punti vocali, che determinano il senso, e la sintassi della scrittura, impresa, che domanda molta penetrazione, e dottrina, si fa manifesto, poichè Chalican rammemora questo fatto, come pregio lodevole nella vita degli uomini illustri. Imperciocchè lo Storico

aven-

avendo già commendato Jahia qual illustre Gramatico, e sapiente di Bassora, e valoroso Poeta, per magnificare la lode finalmente conclude, che aggiunse i punti vocali al codice del pellegrino. Prescindendo per ora, se egli veramente sia stato l'inventor primo de' punti, questo autorevole monumento basta per atterrare l'Adleriana sentenza, che ai tempi di Maometto, e prima, e sempre i punti vocali fossero in uso.

Quindi a ragione scrissero gli Accademici Parigini, dell'Inscrizioni, e Belle Lettere (a) che converrebbe scoprir l'epoca del quando cominciossi ad usar le vocali nell' Araba scrittura. Ne' più antichi codici si veggon punti vocali? Il faudroit aussi tâcher à dé-

(a) Mémoire adressé au nom de l'Académie Royale des Inscriptions & Belles Lettres de France à Messieurs les Académiciens Danois, qui se disposent à faire le voyage de l'Arabie Heureuse, stampata nell'Opera del Michaelis: Les Voyageurs Savants, à Londres, 1768.

à découvrir l'époque, où l'on a commencé à désigner les voyelles dans l'écriture Arabe, & quels ont pu être les signes usités pour les désigner avant les signes qui sont actuellement reçus. Dans les plus anciens MSS. voit-on des points voyelles? come leggesi nelle proposte fatte ai dotti viaggiatori dell' Arabia, così comandati dal Re di Danimarca.

Ma a dilucidare con maggiore chiarezza, e a disciogliere con autorità la controversia, cercai da varj Turchi instrutti nel Cufico, e in singolarità da Ibraimo Efendi, Signore di maniere dolcissime, instrutto in molte dottrine, e nella Cufica letteratura, e convennero a dirmi, che cotesta scrittura fu senza punti vocali da prima, inventati di poi per fissare la lezione dell'Alcorano, perchè non venisse con errori letto, ed alterato.

Col dotto Ibraimo m'intrattenni lungamente, e più volte a disaminare la controversia, e da lui fatti cercar molti libri, e volgere varj scrittori trovai finalmente, che

Alì

Alì quarto Califo dopo Maometto, fu il primo, che pose i punti vocali nella scrittura, come leggesi nel Tomo I. della Storia di *Ibnì Esir* Arabo autore, chiamato dal Mircond (*a*) celebre Storico, e la sua Cronaca sopra ogni altra perfetta.

Ecco ciò, che mi scrisse in viglietto Turchesco, quale presento al mio leggitore, fedelmente volgarizzato dal dotto Dragomanno Veneto Giambattista Calavrò Imberti.

„ *Li punti di figura rotonda, che stanno sopra, o sotto le lettere Cufiche, non*
„ *son lettere, nè posti per puro ornamento,*
„ *ma per l'Irab, o sintassi. Se sono sopra*
„ *la lettera, dinotano il Nasib, se sotto,*
„ *il Chesrè; ed Alì fu quello, che ve li*
„ *appose; poichè i punti proprj delle lettere, come altresì il gezim, ed il testid,*
„ *so-*

(*a*) Historia Priorum Regum Persarum ex Mircond. Viennæ, 1782. nella Versione ornatissima dell'Jenisch, pag. 36, 150. Veggasi ancora la Storia medesima, pag. 113.

„ *sono stati posti da Huggiaz. Sino al suo* „ *tempo non v' erano nelle lettere nè punti,* „ *nè gezim, nè testid. Tale tradizione tro-* „ *vasi nel Primo Tomo della Storia d' Ibnì* „ *Esir* „.

Alì avea coltivate le lettere Arabe, ed era formato di dottrina massimamente Alcoranica. Fu detto del falso Profeta: „ Io son la Città, in cui è rinchiusa ogni dottrina, Alì è la Porta. „ Di lui abbiamo il Centiloquio, o le cento sentenze in Arabo, tradotte poi in lingua Persiana, e Turchesca, un Divan, o raccolta di Poesie, e il il famoso Gefr u Giamè, membrana scritta con caratteri misteriosi, e con figure, in due capi divisa, in cui pretese egli di scrivere gli avvenimenti futuri al Maomettismo sino alla fine (*a*). Quindi sopra ogn' altro valeva per la malagevole, e dotta invenzione de' punti.

Dal-

(*a*) Herbelot alla voce Alì.

Dalle autorità sopra citate impariam nuovamente, che li codici inscritti co' rotondi punti vocali non son più vecchj d'Alì: gli altri, ch' hanno ancora le consonanti segnate colle linee diacritiche, non possono riputarsi anteriori ad Huggiaz, che, secondo Ibn Esir, fu il primo inventore, e morì nel 95 dell'Egira, come scrive Mircond (a). Quindi i cinque frammenti Alcoranici Danesi con tali linee contrassegnati, e distinti possono essere scritti tra il fine del primo secolo Maomettano, e li ducent'anni seguenti; poichè per tutto quel tempo durò il Cufico antico con tali segni notato. A quella stagione medesimamente appartiene il primo di cotesti Alcorani, non essendo affatto sfornito di tali linee, benchè riputato dall' Adler (b) più antico degli altri.

Dopo tali autorità nuovamente scoperte non

(a) Presso Herb. alla voce Hegeigè.
(b) Descript. Cod. Cufic. pag. 24.

non potrà insorgere l'Adler, dicendoci che i segni per le consonanti erano ben più necessarj de' punti vocali. Non solo i Musulmani scrittori apertamente, come vedemmo, contraddicono l'Adleriana sentenza, ma il fatto stesso ripugna. Egli medesimo tra i codici Danesi dell' Alcorano uno ne adduce coi punti, e quasi affatto sfornito di linee, più vetusto degli altri. Il Niebuhr (*a*) altro ne riporta, e presenta notato solamente di grossi punti vocali, e spoglio totalmente di linee diacritiche per segnare le consonanti: uno similmente ne adduce il Cavaliere Chardin (*b*), e noi più basso altri esemplari vedremo coi soli punti trovati da Alì. Ora se le linee diacritiche per l' Adler più necessarie sono de' punti vocali, perchè si notaron ne' codici i punti vocali, più tosto che con linee le consonanti? Dunque

(*a*) Descr. de l'Arabie, p. 84. Planche IV, V.
(*b*) Voy. en Perse. T. II. p. 168. Planche 72.

que trovandosi ne' più vetusti codici i punti vocali notati, non le linee, quelli, e non queste erano più necessarj. Dunque cade l' argomento, che inventaronsi e gli uni, e l' altre al tempo medesimo.

Nè vale l' altra ragion Adleriana, che le linee a distinguere le consonanti della stessa forma, non debbano riputarsi trovate sì tardi nel Cufico antico; poichè, dice, non avrebbevi congruenza alcuna, che appena inventate per le consonanti, si fossero poi quasi subito usate in luogo di punti vocali, secondo il metodo moderno degli Arabi scritti.

Non parmi assai giusto il raziocinio. Per provar noi contro l' Adler, che le linee siano posteriori ai punti vocali, non è già necessario, che sieno state inventate sul tramontare del Cufico antico, e al tempo, in cui sostituite ad esso le lettere Arabe odierne, fecesi la mutazione de' punti rotondi nelle linee per le vocali, e delle linee ne' punti per determinare il valor vario, e multiplice per le consonanti. Basta che una o

più

più decine d'anni siansi trovate dopo i punti. Ora il fatto va appunto in questa maniera. Alì inventore de'punti morì nell'anno quarantesimo dell'Egira, Huggiaz, che appose il primo le linee, finì sua vita nel novanta cinque della Fuga Maomettana: dunque le linee sono di molti anni posteriori ai punti, benchè ritrovate più di due secoli avanti il cangiamento de'punti in linee, e delle linee ne'punti vocali.

Che se l'Adler non vuole ritrovate le linee nel Cufico antico per le consonanti, poco prima del cangiamento fattosi a segnare con esse nel moderno Arabo le vocali in luogo de'grossi punti rotondi, è vera come abbiam dimostrato la sua asserzione. Ma il dirsi da lui, che altrimenti non vedrebbesi congruenza di così subita mutazione, non vale. La congruenza si troverebbe nella mutazione del carattere Cufico antico nell'Arabo moderno, con cui nacque altresì la mutazione de'punti in linee per le vocali, e delle linee ne'punti per le consonanti.

Ciò

Ciò impariamo da dotto Storico Musulmano. Ecco quanto mi scrisse Ibraimo Efendi nel viglietto Turchesco.

Il figlio di Mekale finalmente ha trasportato dalla Scrittura Cufica li caratteri, e gli Arechè (o linee per contrassegnar le vocali), *che al dì d'oggi sono in uso presso di noi. Questa tradizione si trova nel libro Muchazaret-evail ve mesmaret-evahir.*

L'Adler imaginando infinita difficoltà, e insuperabile a rilevare i Cufici scritti, spogli affatto di punti vocali, e di linee diacritiche, facilmente credette, che la Cufica scrittura nel primo nascere necessariamente fosse notata coi detti punti vocali, e con linee le consonanti.

Ma oltre l'autorità, e i fatti, che abbiamo addotti in contrario, egli è pur certo, che e monete, ed inscrizioni nel Cufico antico in marmo, e in metallo son senza punti vocali, e lineette di veruna maniera; eppure i dotti nell'Araba lingua, e nella Cufica Paleografia leggonle, e intendonle ret-

tamente. Inutili monumenti sarebbero, se fossero oscuri a tutti, e inintelligibili. Dunque ne' primi tempi altresì senza ajuto di tali segni poterono ancora i vecchj Arabi, e dotti nella lor lingua (a) ben rilevare la Cufica scrittura.

Ed

(a) Sino ai tempi di Maometto era perfetta l'Araba lingua, come consentono i dotti, e vedesi nell'Alcorano. Sappiamo ancora de' sette Arabi Poeti, per eccellenza nominati le Plejadi, ch'ebbero gran grido in quelle loro Poesie, l'ultimo de' quali viveva ai giorni di Maometto. Anzi avanti il falso Profeta, come scrive Abulfaragio nella Dinastia IX. (Traduzione latina di Pocock, pag. 101.) l'erudizione, di cui massimamente gloriavansi gli Arabi fu la perizia della loro lingua, la proprietà delle voci, la fattura de' versi, e il lavoro delle Orazioni, e tali appunto trovavansi gli Arabi, quando erano avvolti nell'ignoranza, vale a dire, come spiegano alcuni dotti, prima che Maometto lor predicasse l'esistenza d'un solo Dio, e il Maomettismo. I passi più nobili dell'Alcorano son tratti dalle poesie anteriori a Maometto, come pensa l'Eicornio: Monumenta antiquissimæ Historiæ Arabum cum latina versione, pag. 14. 4. 2. Gothæ,

Ed ecco già sciolta la quistione sì celebre tra' maestri, e coll'autorità degli Storici Musulmani deciso, che ne' primi tempi non ebbervi punti vocali nelle Cufiche lettere, e chiaramente fissata l'epoca, in cui incominciossi dagli Arabi a farne uso.

Questi canoni di critica stabiliti, con desiderio ardente entrai nella Biblioteca a vedere i due vetusti Alcorani. Il vecchio custode prontamente compiacquemi, mostrandomi l'Alcorano d'Osman, e l'altro d'Alì, senza le cerimonie usate di porseli sulla fronte. Tutti due in vecchie carte di pergamena sono scritti con assai grosse lettere Cufiche. La forma del primo in quarto di piccola altezza, ma largo, conta cento e venti due fogli. Di sette righe è vergata ogni pagina, e comprende soltanto dalla Sura det-

thæ, 1775. Anzi lo Schultens nel suo libro: Monumenta vetustiora Arabiæ, porta de' frammenti antichissimi d'Arabica Poesia, alcuno de' quali rimonta, secondo lui, fino ai tempi di Salomone.

ta Higrat, fino a quella detta Tegabun inclusive. L'altro d'Osman parimente imperfetto, trenta fogli contiene, e tredici linee in ogni facciata, incominciando dalla Sura Araaf sino a quella nominata Jusuf inclusive, ed è in piccolo foglio: nobilmente legati sono in pelli vermiglie con fili d'oro, e custoditi in elegante guaina.

Vedevasi il punto vermiglio sopra la lettera, che segna l'A, o Nasib, alcuno sotto la lettera, che significa l'I, o Kesrè, e nessune linee diacritiche, secondo la prima semplicissima instituzione. A grande stento, e dopo molti maneggi, e non poco danaro feci trascrivere da intelligente Turco nel carattere Cufico cinqne versi de' due Alcorani, che conservo ne' miei manuscritti.

A tutti questi segnali si voglion dire antichissimi i due Alcorani, e per avventura contemporanei ad Alì. Ma che siano autografi di que' Califi, non par verisimile, quantunque si voglia fare Alì, prima ancora del Califato, inventore di quelle note

vo-

vocali, forse avanti que' tempi, in cui il Califo Osman scoperta, ed intesa la varietà delle lezioni dell' Alcorano, sparsa tra' Musulmani, ordinò, che fosse trascritto, e formati varj esemplari, e i vecchj corretti, volle che alle maggiori Città fossero distribuiti, abolendo tutti gli altri esemplari, come scrive Abulfeda (a), Hagì Calfah (b), ed altri scrittori.

Possó quì aggiugnere varj codici dell'Alcorano, che dicонsi scritti col *Kbat*, o carattere d'Omar, e d'Osman, e d'Alì. Il Niebubuhr (c) riporta un foglio dell'Alcorano Cufico, scritto in pergamena, e conservato qual prezioso tesoro nella Biblioteca dell'Accademia Diamea, ed ashar al Cairo, credendosi scritto dalla mano d'Omar. In

(a) Abilfedæ, Annales Monsl. translati a Reiske, p. 64. Lipsiæ, 1778.

(b) Nelle Tav. Cron. all'an. 30. dell'Egira.

(c) Descrip. de l'Arabie. A Copenhague, 1773. p. 84. Planche IV, V.

Damasco è ferma voce trovarsi l'Alcorano autografo di Osman, come afferma Bartolammeo Endesseno presso le Moyne (*a*). Anzi io leggo nelle Tavole Cronologiche del dottissimo Turco Hagì Calfah all'anno 490 dell'Egira, che cotesto Alcorano dalla Città di Teberiade fu tolto, e portato in Damasco (*b*). Nella Biblioteca pure di Santa Sofia in Costantinopoli è nominato l'Alcorano scritto col carattere d'Osman. In quella ancora di Osmano III. di questo nome Imperatore evvi l' Alcorano col carattere *del Santo Osman*. I quattro custodi schifarono politamente, e tergiversarono molto a mostrarmi il pregiatissimo codice, ma s'indussero finalmente a trarlo fuori, sentendo, che portato m'era a Costantinopoli solamente

(*a*) In Varia Sacra Notæ, p. 422. Καὶ τὸ πρωτότυπον τούτου κεῖται (Κουρανίου).... εἰς τὴν Δαμασκόν. Lugduni Batavorum, 1635.

(*b*) Traduzione di Giovanni Rinaldo Carli, p. 78. Venezia, 1697.

te per veder di quel libro. Di più conservasi l'Alcorano scritto col carattere *del Santo ed illustre Alì*, che così sono nominati nell'Indice, amendue venuti dalla Mecca, come m'assicurò il Bibliotecario. In quella del Sultano Abdullahmid sonovi i due Corani dal principio già nominati l'uno d'Osman, l'altro d'Alì, e un terzo d'Osman scritto nell'Indice più copioso (*a*), ma che non trovasi nella Libreria, come replicatamente mi disse il custode, essendomi portato per sin sette volte ad esaminare la Biblioteca. A questi si debbono aggiugnere quelli ancora, che sonovi senza dubbio in altre regioni de' Musulmani.

Or que' Califi involti sempre in gravissime cure, e coll'armi alla mano in tempo di guerre, e discordie civili, dovevano ben d'altro essere affaccendati, che a trascrivere l'Alcorano. Tanto più, che di molte copie

(*a*) Veggasi sulla fine della Bib. del Sultano Abdullahmid quanto diciamo dell'Indice.

si tratta d'un codice voluminoso, lentamente delineato sulla pergamena con grosse lettere, e grandi, e laboriose. Finalmente a que' dì l'arte dello scrivere presso gli Arabi era non sol malagevole, ma ancora poco comune, e illetterati, e guerrieri si reputano Omar, ed Osman, sapendosi del solo Alì, che fosse versato in qualche dottrina, e il libero tempo s'intratteneva a comporre que' libri, che mentovammo di sopra. Nè fa in contrario il denominarsi quegli Alcorani scritti col carattere d'Omar, d'Osmano, e d'Alì. Imperciocchè presso li Musulmani più dotti, altro non vagliono quelle espressioni, se non che furono scritti col carattere stimato, ed approvato da Omar, Osman, Alì, e notato coi punti vocali, secondo la maniera di leggere l'Alcorano usata dall'uno, o da altro di que' Califi. In fatti riconosconsi, e celebri sono le sette differenti lezioni, o edizioni tutte ortodosse, che ammettonsi dai Sunniti: due fatte a Medina, una alla Mecca, una a Cufa, un'

un' altra a Bassora, ed altra in Soria, oltre quella, che chiamano vulgata, o comune. Quindi non so indurmi a credere tanti Alcorani autografi di que' Califi.

Sopra alcune Monete Cufiche, che illustrano l'Arabica Nummaria.

Alla nuova scoperta de' punti vocali d' Alì, e delle linee diacritiche d' Huggiaz nel Cufico antico, e all'epoca stabilita sull' uso di esse in luogo de' rotondi punti vocali, già introdotto da Mekale nell' Arabo moderno, alcune osservazioni soggiungo sulla Cufica Nummaria, che presento, e rimetto al fino giudicio vostro, Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo, come amadore, che siete assai dotto, e possessor dovizioso di così nobili monumenti. Il Museo Cufico Borgiano farà luculenta testimonianza all' Europa del vostro genio illustre, e benemerito della Cufica Letteratura.

In quella preziosa raccolta l' Adler illustra-

stratore osservò la prima, ed unica moneta Cufica con Arabi numeri, che viene al 1189 della Salute Cristiana (a), essendo segnata coll'anno Maomettano 585. Anzi a quel tempo sì tardo fissò l'epoca delle numeriche cifre presso degli Arabi. Questa scoperta è affatto nuova nella Cufica Nummaria. Imperciocchè il Tarik, o l'anno dell'Egira, come ella maestrevolmente conosce, viene espresso nelle Cufiche monete con voci arabiche: a maniera di esemplo *Bismillahi Zuribè hasa iseheb sene hamisine ve miete*, che suona in nostra lingua, coll'ajuto del supremo nome di Dio fu impressa questa moneta d'oro l'anno cento cinquanta, come si legge in moneta Cufica d'oro, che conservo nel mio gabinetto, pregiatissimo dono di S. E. Cavaliere Roberto Ainslie Ambasciator Britannico alla Porta Ottomana: così in altra pur d'oro, che conservo

nel

(a) Museum Cuficum Borg. pag. 37.

nel mio studio di difficili caratteri in tre ordin di righe, scritte a maniera di tre concentrici circoli, diciferatami da Ibraimo Efendi, che vale nella Cufica letteratura, si nota l'anno con arabiche parole: *Bismillah sarebe basa zebeb il mansur fi sene hamse ve erbaine ve selasse maje:* vale a dire col nome di Dio s'impresse questa moneta d'oro di Mansur nell'anno trecento quaranta cinque. Vennemi alle mani moneta Cufica d'oro, che eguagliava nel peso ben due Zecchini, posteriore all'epoca dell'Adleriana medaglia, essa pure segnata dell'anno con Arabiche parole. Nell'area il nome del Sultano *Al-Malek al Saleb Ismael*, e intorno al margine, come lesse un Persiano Dervis, che intendeva nel Cufico: *sene erbaa ve sitte maje:* l'anno dell'Egira seicento quattro (*a*). Alla maniera medesima son tutte l'altre così segnate degli anni.

Quin-

(*a*) Il Sultano *Al-Malek al Saleb Ismail* della nostra moneta non vuolsi confondere col figliuolo di

Quindi tra la moltitudine grande di Cufiche monete, che vidi in Costantinopoli presso Signori Turchi, e Franchi (*a*), oltre alquante, che tengo nella mia raccolta, diligentemente feci cercare se per avventura al-

di Sultan Nureddin Mohamed Ben Zenghi, a cui Saladino debbe tanta fortuna. Morto Nureddin nel 569 gli succedette in età di undici, o come altri scrivono di dodici anni nel Sultanato. Differente è pure *Al-Malek*, *al Saleb Ismail*, detto Secondo. Debbesi il nostro altresì cautamente distinguere da *Malek al Saleb Ismail*, nipote di Saladino, e figliuolo di *Malek Al Adel Abubekre*, il quale avea cominciato a regnare nel 633 dell' Egira. Veggasi l' Abulfaragio del Pocock p. 262, 288, 344, e l' egregio libro l' Art de vérifier les dates, à Paris, 1770. dove parla de' Sultani, la cui Cronologia può illustrarsi con questa moneta.

(*a*) Græci capta Constantinopoli a Gallis, & Venetis, omnes Italos vocabant Francos, ut nunc etiam vocant, & proverbium erat Φράγγον φίλον ἔχε, γείτονα δὲ μὴ, Francum amicum habe, vicinum vero minime, così l' Arcudio nel suo Trattato utrum detur Purgat. Cap. XVIII. pag. 65. Romæ, 1717. Ora chiamansi Franchi tutti quelli d' Europa, che non sono nè Greci, nè Ebrei.

alcuna portasse l'Arabiche cifre. Nel magnifico e scelto Museo di S. E. Ambasciatore Britannico alla Porta, ricco ancora in questa nummaria, osservai moneta Cufica in argento, da una parte coniata colla figura del Leone, e del Sole, e intorno alquante parole, che essendo malmenate dal tempo un Persiano Dervis, che leggeva nel Cufico, non potè rilevare. Dall'altra parte era scritto *Essultan jagan Zanfur*, e l'Arabiche cifre 574 assai chiare, e distinte, quali s'usano dai Turchi, e dagli Arabi.

Ma in così nuova scoperta, e peregrina alla Cufica Nummaria cercando la sicurezza, che per me si potesse maggiore, feci diligentemente rileggere, e riconsiderare la moneta al Persiano Dervis, e nel tempo medesimo la posi sotto lo squisitissimo esame d'Ibraim Efendi versato nel Cufico, e ambidue convennero a leggere la medaglia, dicendo vere lettere Cufiche quelle, che sembravano aritmetiche cifre. Ma le Novelle Letterarie di Firenze avevano già pubblicato

il

il Prospetto della Letteratura Turchesca, in cui mentovavasi la medaglia, come segnata di numeri Arabici, onde non si potè ritrattare lo sbaglio. Una somigliante moneta d'argento con Cufiche lettere, che avevano la figura de'numeri, fallì sulle prime, ed illuse un valente Letterato, e che ben addentro sentiva nell'arabica erudizione, e dottrina; ma dopo matura considerazione avvedutosi dell'inganno, mi confermò che quelle non erano numeriche cifre, ma veramente lettere Cufiche. Il dottissimo Sig. Adler nella copiosa aggiunta al Museo Cufico Borgiano, che vedremo tra non molto alla luce, potrà più chiaramente erudirci su questo sì nuovo, e spinoso argomento.

Osservai segnato l'anno *269* cogli Arabi numeri sopra moneta d'oro posseduta da Adolfo Federico Sturtzembecher Cappellano Regio dell'Inviato di Svezia alla Porta. Questa con molti ragguardevoli Codici Orientali, e con altre monete passò per testamento all'Università d'Upsal, venuto a morte nel

let-

letterario suo viaggio della Grecia nel fiore degli anni infelicemente. Nel 269 regnava ancora Metamed Califo XV. degli Abbassidi. Quindi lo Sturtzembecher, senza esaminare più oltre, notolla nel suo Testamento col nome di quel Califo. Ma primieramente essa è scritta coi caratteri Arabi moderni, onde non mai potea essere di quel tempo, nè così antica. Secondariamente l'errore del monetario è manifesto, avendo formato il *due* Arabico in luogo del *nove*, tra' quali numeri picciolissimo è il divario, cioè d'avere la testa aperta, e a mano diritta del riguardante come nel *due*, e serrata, e a mano manca nel *nove*. Imperciocchè veramente fu battuta nel 969, leggendosi il nome di Sultan Solimano, che regnava a quella stagione. Notai lo sbaglio, onde non venga altri ancora tratto in errore.

E a dire alcuna cosa sull'Arabiche cifre, non potea fissarsi dall'Adler l'uso di esse passato agli Arabi circa l'anno sì tardo 1189 della prodotta moneta. Poichè assai pri-

ma

ma correvano gli Arabi numeri nella Spagna già venuti da'Saraceni (*a*). L'autore della Paleografia Ispanica trovò ne'Manuscritti dell'Archivio Toletano usate di queste cifere nella Traduzione latina d'un'Opera Tolemaica fin dal 1136 (*b*). Dal Targioni furono osservati nella Biblioteca Malgiabecchiana, i numeri Saracineschi in Opera Astronomica, dall'Araba lingua rivolta nella latina da Giovanni Sivigliano, e scritta nel 1171 (*c*). Quest'opera contiene gli Elementi d'Astronomia d'Alfragano commendato dal dotto Gesuita Riccioli (*d*), che voglionsi tradotti sin dal 1142, benchè in latino assai barbaro. Veggasi Gerardo Giovanni

(*a*) Andres Origine d'ogni Letterat. p. 227. T. I. Parma, 1782.

(*b*) Relazione di alcuni Viaggi, T. II. Veggasi l'Andres, l. c. p. 231.

(*c*) Relazione d'alcuni Viaggi, T. II. p. 67.

(*d*) Chronici Parte II. p. 19. T. I. Almagesti. Ivi mette la traduzione nel 1142.

vanni Vossio, De Artium, & Scientiarum natura, ac constitutione, §. XVIII.

Dopo aver letto quanto scrisse il Chiarissimo Villoison (*a*), e l'erudito Adler coll'autore Anonimo della Diss. Matematico-critica, che vorrebbero questi numeri minuscoli Romani, noi seguiamo altri dottissimi scrittori col Kirchero, col Papebrochio, e coll'Andres (*b*), che veramente li mostrano Indiani, e poi passati agli Arabi. Lasciando le molte ragioni addotte da que' valenti uomini a ben comprovare questa nostra asserzione, aggiugnerò che i Turchi chiamano queste cifre Indiane, e Indiane pure l'affermano due preclari maestri versatissimi nelle lingue, e nell'erudizione Musulmana; dico il Mininski (*c*) e l'Erpenio (*d*): anzi

(*a*) Anecdota Græca, T.II. p. 152, Venet.1780.

(*b*) T. I. p. 226, 227. Parma, 1782.

(*c*) Institutiones Ling. Turcicæ editio altera, Vindobonæ, 1756.

(*d*) Erpen. Gram. Arab. l. c. p. 15. Lugduni Batavorum, 1767.

da' più vetusti scrittori Persiani si riconoscono Indiane, come dimostra il Cavaliere Chardin illustre Inglese, e viaggiatore assai critico, e dotto (*a*). Noterò coll' Erpenio, che gli Arabi usano ancora le lettere in luogo de' numeri. Le prime nove lettere esprimono le unità, le nove seguenti le decine, l'altre le centinaja, l' ultima Gain il migliajo (*b*).

I molti foglj di questa Dissertazione Epistolare m'avvisano omai di finire, e di torvi la lunga noja. Ma voi sostenete per poco, Illustriss. e Reverendiss. Monsignore, che già in breve accenno due altre monete, le quali illustrano la Storia dell' Ara-

be

(*a*) Voy. en Perse, T. III. c. 4. p. 154. à Amsterdam, 1735.

(*b*) Veggasi l' Erpenio l. c. I Turchi ancora oltre l' usare le cifre numeriche, come gli Arabi, contano altresì colle lettere. Les Turcs ont deux manieres de compter, l' une par chiffres, & l' autre par les lettres de l'Alphabet. Grammaire Turque page 21. à Constantinople, MDCCXXX.

be Zecche, e possono emendare varj scrittori.

Il dottissimo Turco Hagì Calfah nelle Tavole Cronologiche all'anno 75 dell'Egira scrive in questa maniera: „ Principiò a correre la moneta coll'impronto della Casa Moaviana, mentre sino a quel tempo servivansi del Danaro de' Greci, e della Dramma de' Persiani (*a*). L'Elmacino vuole l'

(*a*) Le Dramme de' Persiani eran d'argento. Queste doveano esser simili a quelle, che abbiamo ne' Gabinetti, molte delle quali vidi nel ricco Museo di S. E. Cavaliere Ainslie Ambasciatore Inglese alla Porta. Rappresentano da una parte una testa ornata con ricca tiara, dall'altra un altare col fuoco religioso, e dall'un canto, e dall' altro comunemente due figure. L'inscrizione è in antichi caratteri Persiani. Queste debbonsi trovare nell'Arabia, come scrisse il Michaelis, p. 465. Le Voyageurs Savans & curieux, à Londres, 1768. Impariamo nella Storia di Chondemir, che Giustaspes (per noi Dario Hystaspe) „ fu il pri„ mo de' Monarchi, ch' abbia coniato moneta, fi„ gurata colla propria testa da una parte, e dall' „ altra col tempio del fuoco, cosa per avanti „ non

Arabe monete coniate nella Zecca d'Irak al 76 dell'Egira sotto il Califo Abdomalek, essendo Prefetto d'Irak Alhagagi (*a*). Il Jenisch (*b*), l'Adler (*c*) coll'Herbelot (*d*), e coll'Eicornio (*e*) seguono l'Elmaciniana sentenza.

Ma presso l'Arabo Macrizi nella storia delle monete troviamo d'alquanti anni anteriore quest'epoca. Imperciocchè il dottissimo Casiri, nell'immortale sua Biblioteca Arabico-Ispana (*f*) osserva, che lo storico Macrisi così scrisse: Moavia figliuolo d'Al-

hi,

„ non mai costumata „. Così abbiamo volgarizzato il passo di Chondemir, volto in latino e riferito dall'eruditissimo Jenisch nella Dissertazione, De Fatis Ling. Orient. pag. LVI.

(*a*) Nella Storia Arabica, edizione dell'Erpenio, p. 63.

(*b*) De Fatis Ling. Or. p. 30. Viennæ, 1780.

(*c*) Museum Cuficum Borg.

(*d*) Alla voce Dinar.

(*e*) De rei numm. initiis apud Arabes, 1776.

(*f*) T. II. pag. 173.

bi, morto nel LX. dell' Era Maomettana fece coniare monete d'oro colla propria effigie, armata il fianco di spada.

Nè questo conio ci debbe mettere altissima meraviglia. Meglio di noi sentivano i Musulmani la discordanza dalla dottrina Alcoranica in questo conio con figura umana. Nè il dotto Macrizi avrebbe mai così scritto, se non dopo avere ben conosciuta la verità della Storia. Tanto più che all' anno 76 nel Califato d' Abdalmalek ritorna a dirci, che furon battute monete d'oro, e d'argento con iscrizioni, ed effigie, riportando avvedutamente ogni circostanza opportuna. Gran copia di monete Cufiche veggonsi improntate con effigie umana, quantunque Maomettane. Il dotto Barthelemy (a) espose una sua spiegazione, abbracciata a due mani dall' Adler, alla quale potrebbesi

(a) Nella Diss. inserita nel T. XXVI. dell' Accad. Reale dell' Inscr. Parigi, 1749. in 4.° p. 557.

assai contraddire, ma ora non monta entrare in questa questione. Egli è vero, che sono de' secoli posteriori, e tutte fin ora in bronzo, per quante n'abbia vedute, ma pure son Musulmane.

Cotali medaglie si voglion tutte dall'Adler posteriori al XII. Secolo (*a*). Ma nel mio gabinetto una ne tengo d'alquanti anni più antica. Imperciocchè intorno la testa diademata con volto imberbe, e gentile è scritto in Cufico l'anno *Hicda ve sebeinè ve campse miè nisir*, cioè cinque cento settanta uno. Glorioso. Dall'altra parte *Essultan Emir-ulmuumenin Melichiul Muluc*, Sultano Signore dei Fedeli, Re dei Re. Quindi il cinquecento settant'uno dell'Egira rispondendo al 1175 di G.C., è di molti anni anteriore al tempo fissato dall'Adler.

Per ammollire la difficoltà di tali conj con umana figura, dirò che dall'Alcorano viene

(*a*) Museum Cuf. Borg. pag. 25, 26.

ne proibito il Politeismo, e l'Idolatria, come dimostra il dottissimo Padre Marracci (*a*). Le immagini veramente da' loro Dottori, e Maestri si reputano cosa non buona. Coll'imagine della propria sposa volea batter moneta il Sultan de Seljucidi Gajatheddin, che amavala stranamente: pure s'arrese al consiglio d'imprimervi il Leone col Sole, essendo questo il vero suo Oroscopo. Imperciocchè aveangli predetto gli Astrologi, che allora verrebbe a capo de' suoi disegni, come ci narra la storia Abulfaragio (*b*). Ma trovansi non pertanto figure umane nei libri, nelle pitture, nei giuochi, nelle monete; e in questo punto assai dispone l'arbitrio, o il capriccio del Principe, per tacere gli abusi, e la depravazione degli uomini. Perocchè non dobbiamo

(*a*) Refutatio in Suram II. Alcor. p. 17, Patavii, an. 1698.

(*b*) Din. IX. p. 319. Trovasi la Medaglia nel Museo Cuf. Borg. N.° XXXIII.

sì forte maravigliare della Moaviana moneta, ma solamente da essa dedurne, che non era quel Califo assai rigido Maomettano.

Altre senza figure, e più vetuste coniaronsi dall'Araba Zecca Musulmana, come impariam dal Macrizi. Imperciocchè egli scrisse, che il Califo Omar figliuolo di Chitabo fu il primo, che alla maniera de' Persiani nell'anno diciottesimo dell'Egira improntasse moneta con questa leggenda: ***Lode sia a Dio, Maometto è il suo Legato***: oppure *Non è Dio se non Dio*, e dall'altra parte il nome d'Omar. Le prime Arabe monete si coniarono in oro, o in argento. Prima Arabum pecunia fuit ex auro, aut argento: così il Casiri (*a*). Quindi di tale materia possiam riputare l'Omariana conosciuta finora per lo Storico Macrizi, come la più vetusta dell'altre.

Ma

(*a*) Nella Bib. citata T. II. pag. 173. Matriti, 1770.

Ma io volentieri mi determino a dirla battuta in argento. Imperciocchè, scrive il Macrizi, da noi addotto più addietro, che fu coniata quella moneta sul modello de' Persiani, vale a dire d'ariento, quali erano le dramme de' Persi.

L'Epoca così rimota del Macrizi sull' Arabica Zecca pare sconosciuta, o trasandata da molti, e valenti scrittori. Ma VOI saprete librarne il peso, e farne quel caso, che si conviene, massimamente venendo ammessa dal dottissimo Casiri, che appellar possiamo l'Oracolo, e il Nestore dell'Arabica Letteratura.

Se vorremo con fina Logica, e severissima Critica confrontare quanto scrissero sulle monete l'Elmacino, e il Macrizi, vedrem chiaramente, che non contraddicono insieme, poichè il testo dell'Elmacino non dice, che solo all'anno 76 venisse battuta dai Musulmani moneta. Che se non ancora si videro monete de' Califi improntate d'effigie umana, non è a maravigliare, poichè de' tempi

mentovati dal Macrizio, neppure abbiamo trovata moneta, e converrebbe almeno averne in gran copia. Nè la stranezza del conio, che poco sente del Musulmano, vuolsi aspettare, e cercare in altri Califi.

Abù Giafar Thabarita seguito dall'Elmacino è veramente d'alquanti secoli più antico del Macrizi, non però contemporaneo al fatto, che narra, mentre anzi fiorì due secoli dopo: ma ben può uno scrittor meno antico trovare monumenti, e memorie a mettere in maggior luce di prima le storie. Finalmente Abù Giafar, l'Elmacino, e Hagì Calfah medesimo non si proposero di trattar *ex professo* sulla storia, e cronologia dell'Arabiche Zecche, come intese di fare l'accuratissimo, e dotto Macrizi. Quindi i sopraddetti scrittori si contentarono di mentovare l'Epoca più solenne ed illustre dell' Arabica Zecca qual fu nel Califato d'Abdalmalek, avendosi allora battute monete d'oro, e d'argento in luogo de' Danari Greci, e delle Dramme Persiane, che prima avevano

cor-

corso nella Musulmana nazione. Ecco le ben ferme ragioni, che indussermi ad abbracciare la storia e cronologia Macriziana sull' Arabiche Zecche.

L'approvazion vostra, Ch. Monsignore, potrà assicurarmi della critica più oculata, e severa; e con desiderio auguratore felice di potervi ben presto acclamare con tutti i buoni EMINENTISSIMO PRINCIPE, supplico da quest'ora concedermi di poter io onorare me stesso, dichiarandomi perpetuamente

Di Voi Mons. Ill. e Reverendiss.

24 Nov. 1784 Costantinopoli

Umiliss. Obbl. Osseq. Servo
L'Abate Giamb. Toderini.

Nella Dissertazione Epistolare abbiamo seguito, e difeso il Macrizi, mostrando, che l'Elmacino, e il Thabarita non vagliono a indebolirne l'autorità, e a metterci in dubbio la Cronologica Storia dell'Arabe Zecche. E perchè il dotto lettore possa egli formarne giudicio, soggiungo lo scritto del Macrizi, trovandosi riportato nella Biblioteca Arabico-Ispana del Casiri, rarissimo libro (a); e metto pur sotto l'occhio quanto scrisse sull'Epoca delle monete l'Elmacino col Thabarì presso l'Erpenio tradotto dal P. P. Assemani nei Codici Orientali Naniani, libro, che non sempre da tutti può aversi alle mani.

Sull'

(a) La Ducal Libreria di S. Marco debbe sì raro libro al letterario, e nobilissimo genio di S. E. Francesco Pesaro Cavaliere, e Procurator ornatissimo, che trovandosi Ambasciatore in Ispagna, trasmiselo a Venezia: Illustre Patrizio, che in mezzo i gravi affari politici tiene perpetuamente a cuore i vantaggi e lo splendore della Veneta Letteratura.

Sull' Arabiche Zecche così scrive il Macrizi. „ Il primo de' Maomettani, che fece „ batter moneta, secondo il modello de' „ Persiani, fu il Califo Omar figlio di Catab l'anno dell' Egira 18 (di G. C. *639.*) „ con questa Epigrafe: ***Lode a Dio Muhammed Legato di Dio***; oppure ***non v' è Dio, se non Dio***; e nel rovescio il nome d' „ Omar. „

Abdullah figlio di Zobair (ucciso nell' anno 71 dell'Egira, di G. C. *690*) „ fu il „ primo, che fece batter monete rotonde „ nella Mecca coll' epigrafe nell' area Abdallah, e da una parte ***Muhammed Legato di Dio***, e nel rovescio ***Iddio ha comandata la restituzione, e la giustizia***. „

„ Il Califo Abdalmalek l'anno dell' Egira *76* (di G. C. *680*) essendo Prefetto Hegiagio, fece batter per opera di un artefice Giudeo per nome Samir monete d' oro, e d'argento nell' Irac con Iscrizioni, ed effigie: dall' una parte leggevasi ***Iddio uno***, e dall' altra ***Non vi è Dio fuori di Lui***:

nel

nel margine poi della prima parte: *E' stata battuta questa moneta nella Città N*, e nell'altro margine *Muhammed è Legato di Dio, il quale lo spedì colla vera Fede*, ed eravi pure segnato il nome di Hegiagio „ (*a*).

Lasciando il rimanente, vediamo ora Giorgio Elmacino nella Storia Saracenica presso l'Erpenio alla pag. *63* secondo la versione del dottissimo Assemani (*b*) „. In quest' „ anno (*76* dell'Egira, di G.C. *695*.) co„ me riferisce Abù Giafar Thabarita, furo„ no battute con epigrafi Arabiche Monete „ d'oro, e d'argento. Prima di quest'epo„ ca le monete degli Arabi d'oro aveano „ l'epigrafi Greche, e quelle d'argento Epi„ grafi Persiane. Hegiagio si prese la cura „ della Zecca, e fece porre sulle Monete „ l'Epigrafe, *Dio è eterno*. „

Il Ch. Abate Assemani, benchè segua

(*a*) Casiri Bib. Arab. Escurial. T. II. p. 173.

(*b*) Assemani pag. v. Museo Cuf. Naniano, in Padova, 1787.

gua l'Elmaciniana sentenza, pure altamente commenda il Macrizi, e gravemente il difende dalla taccia, e censura dell'Adler; censura che mette meraviglia ai più dotti, e poco onora il talento, e la logica dell' Altonese censore.

Ecco come ne parla il lodato Assemani pubblico Professore di Lingue Orientali, e grande Maestro nella Cufica Letteratura (a).

„ Io rispetto il Macrizio come celebre scrittore, ed Istorico, nè mi allontano dal seguirlo, se non per sole ragioni negative, le quali tutte ad un tratto potrebbero essere distrutte da una sola Moneta più antica, che venisse scoperta da un qualche erudito Antiquario. E per vero dire l' autorità del Macrizio è grandissima in questa materia; poichè egli tratta dell'antiche monete con tale, e tanta precisione, che non può negarsi

(a) Mus. Cuf. Naniano, pag. XIII.

garsi esserne egli stato molto bene instrutto. Quindi mi fa meraviglia la taccia d' ignorante, che viene a lui data dal valente Autore del Museo Cufico Borgiano alla nota 116 pag. 97 ove dice: *Macrizi eos* (Joseph i filii Tesfin pecuniæ Titulos) *minus intellexisse videtur*, *&* *revera paucissimi sunt inter Arabes*, *qui antiquas litteras cognoscant*. Par veramente troppo grande taccia dichiarare a tal segno ignorante un accreditato scrittore, il quale c' instruisce di tutte l' epigrafi delle monete antiche, e ci tesse una Storia Cronologica di quelle. Ma per quale motivo così scrive del Macrizio? Perchè, dic' egli, (loc. cit.) *vox* Musleminorum *in nummis*, *quos vidi*, *omittitur*. *Deinde pro* Emir Abdallah *legitur* Imam Abdallah, *&* *vox* Abbasida *desideratur*. „

Ora ne giudichi l' erudito lettore, avendo noi scritto, ed inteso di mettere in luce la verità della storia.

CATA-

CATALOGO
DELLA LIBRERIA DEL SERRAGLIO
TRASPORTATO
DA COSTANTINOPOLI A VENEZIA
DALL' ABATE
GIAMBATISTA TODERINI
NELL' ANNO MDCCLXXXVI.

كتب التفاسير الشريفه

تفسير ابن عادل * تفسير شريف جـلـدين *
تاويلات لابي منصور ماتـريدى * تفسير شريف
نيـسا بوري جلدين * تفسير شريف مـعالم
التنزيل * تفسير شريف ابـو السعود * تفـسير
شريف لاصفهانى * تفسير شريف مصرى * تفسير
شريف حيات * تفسير سريف ثعالبي * اعراب
القران لابى السميز * اعـراب القـران لابى
البقابي * اعراب القران للغـريد * تفسير شريف
كروانى * تفسير شريف تحقيق العضد الدين *
تفسير شريف ابن عباس * تفسير شريف جامع
البيان * تفـسير شريف ابى الحسن البكرى *
تفسير شريف طوفى * تفسير شـريف فيضـى
هندي * اسرار التنزيل لفخر الدين * تفسير
شريف عمدة الحفاظ * تفـسير شريف بـحر
الحقايق لنجم الدين * تفسير شـريف حسين
واعظ * زاد المسير لابن جوزى * اسوله واجوبه
الرازى * تفسير شـريف جلالين * مـجمع

البحرين * حاشية جلالين * تيسى البرين
حاشيه جلالين * تفسير شريف النسا لدمنهوري *
تفسير شريف الفاتحه للقنوي * حاشيه الفاتحه
لابن بلزاري * قطعة من عين الاعيان * اتقان
السيوطي تفسير قرطبي * تفسير شريف عرايس
تاويلات قاشاني * حل المتشابهات للاصفهاني *
تفصيل النشا تين مع شي اخر * اسباب
النزول للواحدي * تفسير شريف كواشي * جامع
المفردات * ترتيب فريد المحمون الواردارى *
مجموعة التفاسير شريفه * تفسير شريف حارق *
مناسبات البقاعي * درة التنزيل لابي عبدالله *
تفسير شريف تنزيل التنزيل * بيان تفسير
شريف الكشاف * حواشيه كشاف * تفسير
كشاف واحده * قطعة من الكشاف * حاشية
كشاف الطيبيه * حاشيه الجاوردي * حاشية
لسعد الدين * حاشية لقطب الدين * حاشية
كشق * حاشية اليمنى * حاشية السكوتي *
حاشية البعيد * شرح ابيان كشاف * انتصاف

على الكشاف * بيان القاضى البيضاوى
وخواشى * تفسير شريف بيضاوي * حاشيه شيخ
زاده * حاشية شهاب * حاشية عصام * حاشية
زكريا * حاشية مولا خسرو * حاشية اسعدي *
حاشيه ابن تمجيد * حاشية شرواني * حاشية
سلكوتي * حاشيه سروری افندي * حاشية سنان
افندي * حاشية غني زاده * حاشيه ادبعي *
حاشية كرماني * حاشية حمزه افندي * حاشية
كردي * حاشية لازروني * حاشية حفي اسمعيل
افندى * حاشية بستان افندي * حاشية
اميرشاه * حاشية صدر الدين * حاشية
خنحالی * حاشيه ابن كمال * حاشية
ازميري * تخريج احاديث بيضاوي * حاشية
كواكبى على عصام * بيان القران * كتاب
النشو الكبير * التجريد للقران الصبع *
شرح شاطبي لعلي القاري * مواهب فى
الوجوهات القبانبي مع شي اخر * المخبر
لابن جني في القران الشاذة * شرح جزوي

لعلي القاری* تهذیب القران باجقلي زاده
اقناع فی القران السبع* اتحاف في القران
اربعه عشر* شــــرح شاطبي الشعلة* كتب
الاحاديث الشريفه نجاري شريف* شرح نجاري
القسطلاني* فيض الباري في شرح النجاری*
شرح النــجاري للتركسي* شرح النجاري
للعينی* شرح النجاری لمولا کورانی* نجاح
القاري ليوسف زاده* شرح نــجاري شريف
للكرماني* حاشية التوشيح علي النجاري*
مختصر نــجاری* صحـــيح مسلم شريف*
شرح المسلم للنوري* شـــرح المسلم القاضی
عياض* شفا شريف القاضی عـياض* شـــرح
الشفا لعلي القاري* شرح شفا شريف الشهاب*
شـــرح المصابيح البــيضاوي* مصابيح للامام
البغوي* غايت المرام في تصحيح* اســـامی
نجـــاري شريف* شـــرح المسلم الكمال
الاكمال* شرح المصابيح المفتاتيح* شرح
المصابيح لابن ملك* مشكلات مصابيح*

رقاق شرح مشكلات * جامع الصغير للامام
السيوطى * شـــرح جامع الصغير* شرح جامع
الصـــغير للمناوي* فيض القدير شـرح جامع
الصغير * شرح جامع الصغير للعلقمى * شرح
شمايل شريف لعـــلى القاري * شـــرح مشارق
لابـــــن ملك* هيا شـــــــرح الموطا لعثمان
الكلماحي* الاشراق شرح المشارق لاكمل
الدين * نهايه لابن الاثير سنون ابن حاجه*
شرح الموطا لـعلي القاري* مواهب الدينيه *
شرح مواهب الزرقاني * جامع الاصول لابـــن
الاثير* شرح سنن ابي داود * مـــوطا للامام
مالـــك* تـــزيه الشريف في الموضوعات لابن
عـــماق * موضوعات الـــسيوطي لابن عراق *
جمع الجوامع السيوطي* زيـــــادة الجامع
الصغير السيوطي* جـــامع التحصيل العراق*
شرح الالـــفيه العراق* عقود الزبرجـــد علي
مسند احمد السيوطى * شرح السنة للبغوى*
لعالي الخبر من كلام سيـــــد البشر* شرح

مشكلات غـــريب بعض الاحاديث السولابادى *
شرح الاحاديث لابن قتبه * علـــوم الحديث
لابن اصلاح الدمشقي * شرح النجبه لاسماعيل
حقى * شرح حديث الاربعين * نظـــمه شرح
حديث الاربعين الـــكرماني * مجموعه في
الحديث لها سبعه كتـــــب * تجريد الاصول
للامام الباوزي * المسانيد للامام الاعظم * كتاب
التقريب والتسبير * شـــرح التقريب والتسيـــير
النوري * علوم حديث لابن صلاح الصغدى *
لســـان الميزان العقلانى * منتخب كنز العمل
لعلى بن حسلم الدين الشوميز المــــنقى *
تغليق التغليق فـــي وصل الاحاديث لابـــن
حجر الغفلانى * شرح حصن حصين * دلائـــل
الخيرات شريف * الـــكلام والـــعقايد * شرح
المواقف * حاشية المواقف الملـــكوتي * حـــاشية
المواقف لحسن جلبي * حـــاشية المــــواقف
الـــكنجي * حاشية المواقف الـــــمر زخاني *
حاشية المواقف للشرواني * حاشية المواقف العين *
متن

متن مقاصد مع حاشية المقاصد للسنوي * شرح المقاصد للسعد * حاشية المقاصد السنوي * شرح جواهر الكلام لابراهيم الحلبي * مطالب العاليه للامام الرازي * مباحث الشرقيه للامام الرازي * شرح موصل الامام لابي اسحق المصري * نقد الموصل لنصير الطوسي * شرح الطوالع لاصفهاني * شرح الطوالع لبدر الدين التستري * شرح الطوالع للدار الحديثي البحر * شرح الطوالع للطاشي * يتفتح الاذكار في شرح الطوالع الانوار * تعديل العلوم لصدر السريعه * شرح الصحايف للسرقندي * نهاية الاقدام في علم الكلام للشهر ستان * مقاصد السوال في الاصول للسيد ركن الدين * شرح مقاصد المقاصد لمحمد الدلجي * قصد السبيل لابراهيم الكوردي * تمهيد في بيان التمهيد للبابلي * شرح المنظومه الاشعيرة لابن الخلاق * المنقذ من الزلل في العلم والعمل لبها

الدين* الجمع بين المعقول والمنقول لابن
التيميه* قواعد في العقايد للطوسي مع شرحه
الغرية * شرح العقايد لسليمان بن احمد *
العضديه * شرح العقايد العضديه للدواني *
حاشيه العضديه لقرهبلغي مع حاشيه مولى
خسرو * حاشية العضديه للخلخالي * حاشية
العضديه لحيدر افندي* شرح العقايد لسعد
الدين* التفسيه خيالي علي شرح العقايد *
حاشيه قول احمد علي الخيالي* عصام علي
شرح العقايد * قرهباغي علي الخيالي* حاشيه
الخيالي ليوسف افندي زاده * حاشية
الخيالي لساجقلي زاده مع سلكوتي* حاشية
الخيالي للكفوي * حاشية الخيالي لقرن
كمال* حاشية الخيالي المنلا عجم* حاشية
الخيالي لقول احمد مع شرح النونيه* حاشية
الخيالي لبدر الافكار* حاشيه شرح العقايد
للغزي* حاشيه النسفيه لعصام الدين* حاشية
النسفيه رمضان* شرح عمده العقايد النسفيه

لشهاب الـــدين الحميدى * شرح التجديد
لـــعلى القوشجى * شرح التجديد لاصفهانى *
حاشيه التجديد لملا جلال * حاشيه التجديد
لســـيد * حاشيه التجديد لمير صدر الدين *
حاشية الاجد على شرح التجديد للدوانى *
حــــاشية الصيد على شرح الاصفهانى على
تجـــديد الطوسى * حاشيه السيد لمير زجانى
على حاشيه الجلال عـــلى التجديد * حاشيه
علـــــى حاشيه الصيد على التجديد لطاش
كوبرى * اشارق الواجب للدواني مع الحنفيه *
حاشية مير زجان عـــلى الحنفيه * حـــاشية
اثبات الواجب لحيدري افنـــدي * اثـــبات
الواجب لمير عباس * حاشية جلال * قاضى
زاده * قزوين علي اثبات الواجب * مجموعة
الرساله كـــتب خمسه * صغـــيره على اثبات
الواجب * حاشيه الخيالى * شرح اشكل التاسيس
لقاضي زاده * شرح البهائيه لرمضان افندي *
مجموعه الرسايل الكلاميه للدوانى * كليات

رسايل للدوانى * لسان الخواص لرضى الدين ابن محمد القروبى * شرح فقيه اكبر لبها الدين * شرح فقيه اكبر المسمي نقول الفصل * ترتيب العلوم مع شر الطوالع لسجقلي زاده * اذضاح شرح المصابيح المعبرى * كتاب الفصل في الملل والنحل * شرح الملخص للكاتبي المسمي بمنقص * شــرح المهيل للكاتبي * ملــخص للامام الـــرازى * الاربعـين للامام الرازي * نهاية العقول للامام الـــرازي * الاوثار لامام الحرمين * شـــر قدنيه لخيالى جلبي * شرح جواهر الكلام * شـــرح لسما الحسني للامام الرازي * شرح اسما الحسني مع شي اخـــر للغزالي * هداية الحيادى في اجوبه اليهود والنصاري * شـــرح التهذيب لعبد الله البـــرزي * حاشية شراوني علي انوار القدسيه للغزالي *

باب في الاصول فقيه

توضيح لصدر الشـــــريعه * تـــلويح حاشيه

التوضيح * حاشيه حسن جلبي علي
التلويح * حاشيه التلويح لمنلا خسرو * حاشيه
التلويح علمعين التوقي * حاشيه التلويح
للهروي * حاشيه المطول * ترجيح حاشية البلوغ
القاضو * حاشية البلوغ لابن كمال * برهان
الدين الهواسي * حاشية التوضيح في
المقدمات الاربعه مختصر النشاري * تغبير تنقيح
لابن كمال * شرح مختصر المنتهي الشيرازي *
شرح مختصر المنتهي للاصفهاني * مجموعة
المختصر المنتهي * شمس مختصر المنتهي لشمس
الدين الاصفهاني * حاشيه مختصر المنتهي
التفتازاني * حاشيه الابهري لعضد الدين *
حاشيه مير زجان لعضد الدين * حاشيه السيد
لعضد الدين * حاشية مير ابو الفتح علي
السيد * حاشيه اق جمال الدين * حاشيه
خفيد النشارى علي شرح المختصر المنتهي *
مرات في شرح المرقات لمولا خسرو * حاشيه
مرات الهوستاري * حاشيه حفيد النشا

النشاري * شرح منار لابن نجيم * افاضة
الانوار فى شرح المنار * شرح المنار لابن
ملك * شرح المنار المسمى كشف الاسرار * شرح
المنار للسيد النقره كارى * حاشيه الرهاوي
على المناري * حاشيه عزمى زاده على
المنار * فصول بدايع لمولا فناري شرح البديع
لابن امير الحاج * مغنى فى الاصول قطعه
ثلاثه * شرح المغني لمنصور القاآني * شرح
البديع المسمي * بيان معاني البديع
لاصفهاني * شرح جمع جوامع المسمي *
بدرا اللوامع للكوراني * اصول بزدوى *
شرح بزدوى لاكمل الدين * شرح البزدوى
المسمي بالكشف * اصول الفقه علي البزدوي
لفخر الاسلام * نزهة الابصار * فى اصول الفقه
مع شي اخر * كافى المحتاج فى شرح المنهاج *
احكام الاحكام فى اصول الاحكام * موصول فى
الاصول للرازى * رد جدل للام الفخر *
مجموعه الرسايل فى علم الجدل والخلاف *

كتاب التحرير لابن همام * شرح التحرير المسمي بالتقدير والتحبير لابن امير الحاج * حواشه علي ادب المسعود * اولها شاه حسين * خلخالى علي قرة خاشيه * قرة خليل افندي علي رساله طاشكبرى زاده فى الادب * حاشية للادب لسيد محمد الكفري * كتاب الاصل الامام محمد * سير كبير للامام محمد * خراج ابي يوسف * شرح الزيادات لقاضيخان * شرح التلخيص للبعيان المسمي متحفة الحريص * بدايع الصنايع فى ترتيب الشرايع * هداية سرع البداية * اكمل علي الهداية * سعدي علي الهدايه * كفاية علي الهداية * ابن الهمام علي الهداية * بحلوي علي الهداية * غاية البيان علي الهدايه * نهاية في تخريج احاديث الهدايه لابن حجر * تخريج احاديث الهدايه للزيلعي جلبي * حاشيه علي اكمل الهدايه * سر الدين مع شي اخر * درر في شرح الغرر * حاشيه الدرر لنوح

افندی * حاشية الدرر لعبد الحليم * حاشية
عزمی علی الدرر * حاشيه الدرر للوانی *
حاشيه الدرر لقرهجه احمد * ملتقی الابحر *
شرح الملتقي لوحر فی عثمان افندي * شرح
الملتقي لخصالي * شرح الملتقي حلبدين *
حلبي كبير * حلبي صغير * شرح منيه المصلي
لابن امير الحاج * شرح الوقايه لصدر الشريعة *
حاشيه صدر الشريعه لاخي جلبي * حاشيه صدر
الشريعه يعقوب باشا * اشباه * نظار لابن النجم *
شرح الاشباه لنبري زاده * شرح الاشباه
الحوي * عنايه علي الوقايه للمولا علا الدين
الاسود * ترتيب الاشباه * للصوفي تنوير الابصار
لتمر تاش * ردالمختار شرح تنوير الابصار *
منح الغفار شرح تنوير الابصار * تحفة الاخيار *
حاشية نور المختار * بحر رايق * شرح كنز *
تبيين الحقايق * شرح الكنز للزيلعي * نهر
الفايق شرح الكنز * قدوری * مقدمة
الغزنوي * كتاب الكا في في شرح الوافي *
مشتمل

مشتمل الاحكام * خزانة الاكمل * مبسوط
السرخي * برهان محيط * اوقاف الناصحي *
اوقاف هلال * الاسعاف في احكام الاوقاف *
احكام ناطقي * احكام الصغار * احكام المرضي *
شرح اداب القضاة * للخصاف تستاني * جامع
الفصولين * نور العين * اصلاح جامع
الفصولين * وصول عماري * رسايل المشهورة
لحسن الشرنبلالي * فصول استروشني * جواهر
الفقه * مختارات النوازل * جامع العيون *
القول الحسن في جوابه القول * لمن طلبة
الطلبة * مختارات النقول * ضمانات مولا غانم *
تاليف في الفقه لنوح افندي * فضل المواهب
في شرح عيون المذاهب * شرح المنظومة لابن
شحنه * شرح المنظومة الكراكبي * حاشية
لقاسم بن قطلو بن علي * شرح مجمع
البحرين * الفرايض * للسجاوندي مع شرحه *
شرح السراجيه في الفرايض * شرح الفرايض
لانسراي * ترجمه فرايض لوهبي * شرح

الفرايض لشوري * شرح المناسك لعلي القاري *
تشنيق المجمع علي المجمع * شرح المجمع
العضو * غاية الغور في دراية الدور للغزالي *
كتاب الزخيره * ضمانات فضيلية * مجموعة
فقهيه * فتاوای تاتارخانيه * فتاوای قاضيخان *
فتاوای والجية * فتاوای هندية * فتاوای بزازية *
فتاوای جامع الاخرنين * جواهر الفتاوای *
فتاوای کردي * فتاوای يحيي افندي * فتاوای
عطااالله * فتاوای علي افندی * فتاوای
اسکوبی * فتاوای کرنيشي * مجموعة قدوی
افندی * فتاوای خبرة * فتاوای منقاري
زاده * ترجيح البينات * فتاوای قاعديه *
فتاوای کرکي * فتاوای رعايه * مسايل الهراية *
فتية الفتاوي * فتاوی کبري * زخيره الفتاوي *
صره الفتاوي * فتاوای وجيز * بهجه الفتاوي *
معين الحکام * في المعاني والبيان * مفتاح
للسکاکي * شرح المفتاح التفتازاني * شرح
المفتاح السيد * مطول * اطول * نفايس النصيص

علي التلخيص * حاشيه المطول للكرماستي * حاشيه المطول المتفك * حاشية مير خسرو على المطول * حاشية السيد عـلى المطول * مـير زجـان حاشيه المطول * حاشيه المطول حسن جلبي * حاشية المطول القاسم الليثي * حاشيه المطول لسكودي * فصول حاشيه المطول * شرح ابيات التلخيص * حاشيه عثمان افندي على المختصر * مـواهب الفتاح * حاشية المختصر * حاشية المختصر لمحمد افندي حفيد النشاوى * ايضاح * افصاح شرح الايضاح * شـرح شواهد الايضاح * نهاية الايجاز لعبد القاهر * وضـيفه مع شرحه * شرح الاستعارة العصام * ريبادي شواهد الايضاح * نهاية الايجاز لعبد القاهر * وضيـفه مع شرحه * شرح الاستعارة العصام * ريبادي على عصام * الاستعارة مع شى اخر * مخـتصر * مخـتصر * حاشية خـتاني على المختصر * حاشيه حسن افندي علي المختصر * سبويه * شرح سبـويه للسوافي * نحو جمعه *

الصرف * مفصل للزمخشري * شرح المفصل
لابن الحاجب * ايضاح مفصل * شرح ابيات
مفصل * شرح اللباب للسيرافي * شرح اللباب
الشاهد وردى * مختصر الصباب فى شرح
اللباب * سهيل الفوايد لعبد القادر * معنى
اللبيب * شرح معنى اللبيب موصى زادة *
شرح شواهد الايضاح * شرح معنى اللبيب
لابن ملا جلبى * شرح معني اللبيب
الشمنى * شرح معنى اللبيب للدمامنى *
شرح الكافيه للراضى * شرح الكافيه لعمام
الدين * شرح الكافيه الوافيه * شرح الكافيه
هندي * شرح الكافيه للجبصى * كتاب
الركن * شرح الكافيه لمتفك * حاشيه
عصام على الجامى * حاشيه عصمت علي
الجامى * جامى * حاشية عبد الغفور على
الجامى * حاشية بسنوي علي الجامي
محرم افندي علي الجامي * امتحان من
نتايج الافكار * حاشيه امتحان لاطه لى *

اوضح المسالك الى الفيه لابن هشام * منهج
المسالك الى الفيه ابـــن مالك لاشـمونى *
تقديم شرح التوضيح لازهرى * شرح شواهد
الالفيه فى نحو العينى * شرح الفيه ابـــــن
مالك لابن مصنف * شرح الفيه لابن مالك
الهوارى * شـــرح النكت السيوطى * شـــرح
الاقتراح السيوطى * شرح الاقتراح لابن علان
الصديقى * كافيه مع شى اخر * قواعد اعراب *
شرح قواعد اعراب سيد عبد اللـــه * شـــرح
قواعد الاعراب لابى الشنا المسمى باجل مقاصد
القواعـــــد * هـــمع الهوامع فى شرح جمع
الجوامع * شـــرح الديباجه لسيد علي زاده *
مـــسايل الشيرازيات * لجه القواعد والقواعد *
امالي لابن الحاجب * شرح المصباح لمتفك *
شـــرح مقصود * ارتشاف الغرب ابي حيات *
شرح شواهد الراضي لبغدادي * فـــي النحو
الجزوى * المنهل صـــافى فى شـــــرح الوافى
الدماني * شـــرح ابيات جمل البطيوسي *

ارشاد الطلاب * شرح مقدمة النحو للشعراي *
شـــرح قطر الندا * شـــرح الكافيه لاطلعني *
شـــرح الشافيه للرضي * صافيه شرح الشافيه *
جاوبردي شـــرح الشافيه * حاشيه عصام وغيره *
فيسابوري شـــرح الشافيه * سرح الشافيه سيد
عـــــبد الله * شرح الصرف وبنفوز علي شرح
المراح * شرح تسم التصريح من المفتاح * سر
الصنايع * شرح تعريف الملوكي * مـــصنفك
علي المصباح * شرح مصباح للاسفراني * معرب
عوامـــــل النحو طاشكوري زاده * صـرف
خمدسه * اظهار جمدسه * مـــــعرب لظـــهار
وعوامل * قاموس محيط * شرح القاموس لبي
الطـــيب المـــدني صحاح جوهري * مختار
الصحاح * وانقولي * لسان العرب * مـــصباح
المنير * معرب اللغة * قانون اللغه * العريبهن
في غريب اللغة القران * فـــــي غريب اللغة
الــــــحديث الشريف الهروي * تهذيب الاسما
واللـــغات للندوي * تهذيب اللغة للازهروي *

لهجة اللغة لاسعد افندي * فقه اللغة جامع اللغة * الفرق البطيوسي * معونة الفرق لابي هلال * بصاير لصاحب القاموس * مفردات الراغب لاصفهاني * مراصد الاطلاع علي اسما الامكنه والبقاع * مختصر معجم البلدان المصري * كليات ابي البقاوي * معجم ابي عبيد البكري * مجمل اللغة * كتاب الزاهر لابن انباري * برهان قاطع * فرهنك شعوري *

كتب الحكمه والمنطق والهيه والهندسه والحساب *

متن اشارات * شرح الاشارات للرازي * ترجمة ارسطو في المنطق لاسعد خواجه * ترجمه ارسطو مسمي بالتعليم الثالث للفاضل البانيوني * محاكمات الرازي * حاشيه محاكمات لمير زجان * طبيعات الشفا لابن سينا * كليات الشفا لابن سينا * نجات لابن سينا * شرح نجات الشيرازي * مدارج المعارج

لابن سينا * المبدا والمعاد لابن سينا * عين
اليقين * الحكمة للكاشاني * شرح عيون
الحكمة للرازي * شرح حكمة الاشراق
للشيرازي * مجموعة الرسايل الحكمة لابن
سينا * تاليفات شيخ شهاب الدين المقتول *
شرح التلويحات لابن كمونه * شواهد الر
بوبيه للشيرازي * رسايل اخوان صفا للمجر
يطي * مصححات افلاطون * غاية الحكمة
للمجريطي * تنزيل الافكار للابهري * في
الحكمة * شواهد في الجز الواحد * سر
الخليقة لبلينوس * تهافت الفلاسفة للغزالي *
تهافت الفلاسفة خواجه زاده * قبسات مير
محمد باقر * اسفار اربعة الشيرازي جلدين *
الشجرة الهسية لمحمد الشهر زوري * حاشية
اثبات واجب * شرح حنفيه * حاشية مير ابو
الفتح * شرح حكمة العين * مير زجان *
مجموعة تشتمل علي التجريد للطوسي * عين
القواعد * شرح لمبارك شاه * شرح حكمة
العين

العين لمبارك شاه * حاشية مير زجان
علي حكمة العين * شرح الهدايه في
الحكمة الشيرازي * شرح الهداية لحسين
المبدي * حاشية اللاري * حاشية للاري
وغيره * حاشية نصر الله لقاضي مير مع
حاشية اللاوي * حاشية الخلخالي علي
قاضي مير * متن مطالع للاموي * شرح
مطالع الرازي * حاشية المطالع حاجي بلشا *
حاشية الحاشية السيد علي المطالع لسيد
علي زاده * شرح سمرقندي * شرح هدايه
مبرك * قول احمد * فناري * ايساغوجي *
شرح القسطاس السمرقندي * شرح ابن
عزمة في المنطق * سنوسي في المنطق مجموعة
فصول برهانية * شرح التهذيب للدواني مع
حاشية مير * حاشية مير علي التهذيب *
حاشية التهذيت للاجهوري * شرح التهذيب
لعبد الله اليزدي * شرح شمس الدين
لقطب الدين الرازي * شرح شمسيه

التفتازاني * شرح الشمسيه فارسي لمصنفك *
حاشيه السيد علي الشمسيه * حاشيا قره
داود علي الشمسيه * حاشية سلكوتي علي
الشمسيه * اساس الاقتباس في المنطق
للطوسي * معيار العلوم * مباهج الفلك *
مناهج العبد * تقرير القوانين * شرح
جقمين لقاضي زاده * شرح التذكر للمير
جندي * حاشية جقمين المير جندي *
تحرير المجسطو الطوسي * تحرير اوقليدس
للطوسي * شرح اللاري علي رسالة القو شجي
في الهيه * زيج الع بيك شرح زيج لميرم
جلبي * شرح زيج الع بيك البر جندي *
رسالة اسطرلاب * شرح سيفصل * شرح اسطرلاب
سويلمز زاده * اسطرلاب * شرح بهانية في
الحساب * مجموعه رسايل الحساب *
تلخيص ابن البنا في الحساب * رسالة
شمسيه في الحساب * مثلثات ابن محقوف
في الرمل * المناظر والمرايا * مدخل الموسيقي

القلابي تحصيل بهمينا * مجموعة الرسايل الحكميه * مصباح الرواح * كشف حقايق الواح *

كتب التصوف *

فستوحاب مكيه * شرح الفصوص لابن تركيه * شرح الفصوص لداود قيصر * شرح الفصوص لبالى افندي * شرح مفتاح الغيب النادى * شرح مفتاح الغيب لازنيقي * شرح مفتاح الغيب لات بزاري * شرح النصوص لعبد الرحيم الحلوتي * احيا علوم الغزالي * مفتاح الغيب القنوي * ديوان عمر ابن فارض * شرح نايه ابن فارض الفرغاني * شرح الرسالة القشيره المسمي باحكام الدلاليه * شرح منازل الصاير ين الكاشانى * شرح اصطلاح الصوفيه العطامى * شرح الزور لمحمد بن الياس كردى * شرح الزور لمحمد بن حسين اللاري * رسالة تشبري في التصوف *

سلوك الطريق * فى الجمع بين كلام
اهل الشريعة والحقيقه * اليواقيت والجواهر *
كشف الحجاب * الران عن وجه اسيلك
الجنان * كتاب النفحات للقنوي * كادب
العنيبي * جانب الغزلي للبرزنجي * جامع
الخصال * نقطة البيان الحيد مصطفي *
شرح التمهيد لابن تركه * امر الاقصي
لابي زير الربوسي * عوارف المعارف لشهاب
الدين * كنز الاسرار * لاقح الافكار *
مبادي السالكين لابن ميمونه * مرات
الوجود * مرقات الشهور لاوحد الدين
البوري * قرة عين السهود للقيصري * ترجمة
علي القاري للعلي زاده * مثنوي شريف *
مثنوي شرح لسماعيل شارح * مثنوي
شريف شرح علي القاري * شرح متنوى
لاردبيلي * كلشن راز * شرح كلشن راز *
الرموز والامثال * معرفة النفس للغزلي *
شرح كتاب التعريف لابن حسن القوي *

طريقــة محمودية * تخريج احاديث * الاحيا للغراق *

كتب الطب *

قانــون الطــب لابــن سينا * كتب النهات له * تشريح قانون * شــرح القانون الطب * شفا الاسقام * دوام الالام حــاجي باشا * شرح الموجز للنــفيس * موجز النفس * شرح الموجز الاقــهرابي * مــوخز الــطب * شرح فــصول الايلاق للاسرايــلي * بــضاعة المبــتدى * تــذكره داود * فلاحه البظية * مالا يســع فى الطب * تــحفة المومنين فى الطب * رستور الرسيم * الــطب الجديد * الــطب القديم * ترجمــة تحفة المومنين * مجــموعه الرسايل الطب * مفردات ابــن بيطار * شرح الاسباب * الــعلامات النفيسي * مــرات الشــفا * دفع الدا لركن الدين * مسـعود بن حكيم الــدين الخيلاني * خلاصة الطب *

كتب التاريخ *

تاريخ الكامل لابن الاثير * تاريخ ابن
خلدون * تاريخ ابن خلكان * تاريخ ابن
صلاح تاريخ العتبي * شرح تاريخ العتبي *
سير الملوك التميمي * تاريخ المسير
زاكي * تاريخ راشد * زيلى جلبى زاده *
تاريخ نعيما * تاريخ جنابى زاده * تاريخ
الجنابى * تاريخ امين جلبى * تاريخ
هزارفن * حسين افندي * تاريخ المكة
القطبي * تاريخ حسن بك * تاريخ روضة
الصفا لمير جواند * تاريخ وصاف * تاريخ
عزيز افندي * تاريخ تيمور شقايق * ترجمة
الشقايق لمحميدى محمد افندي * زيد
الشقايق لعطابى * زيد الشقايق لعشاقى *
المعارف واخبار الخلايف لابن قتيبه *
تاريخ الخلفا للسيوطى * تراق البهتان *
تاريخ فذلك لكاتب جلبى * جماده
نما كاتب جلبي * اوضح المسالك *

معرفة الممالك * نشق الازهار * عجايب
الاقطار * تقويم البلدان * لوانح الانوار *
طبقات الاخيار * كتاب الاعلام * مناقب
الاسلام * تاريخ حكما * جمالدين
القفطي * كلسن خلفا نظمي زاده *
برهان * تاريخ الحكما للشهرزوري * تاريخ
خواجه * عيون الانبيا * طبقات الاطبا *
طبقات النفحات للسيوطي * تاج التراجم *
لقطلوذيا * شقايق * زبد على متن همايون
نامه * غربال الزمان * الشيبن * انساب القر
يشنيي * موفق الدين المقدسي * خطط
مقريزي اوليات مع الاسوله العيدية * نزهة
الناظرين * تاريخ مصر * خلاصه الدفا * اخبار
دار المصطفي * تاريخ المدينة * طبقات
الحنفيه * للتميمي اصابه * اسما الصحابه *
اقوال السبطين * شرح نظم السير لابراهيم
حلبي * عيون الاثر لابن سيد الناس *
نور النبراس * سيرة سيد الناس * سيره

الشـــاميه * الخميس فـــي احوال الـنفس النـفيس * نوادر الاخـبار * مناقـب الاخبار * نزهة المشتاق * علما العراق الرجـبي * حـلية الاولـــيا طبقات الاصـفيا * اعلام الاخـيار * مذهب النعمان للـــكرخي * اقــتفا الوفا باخبار زارا المطوى * طبقات شروان * نفحات الانيس * حسن المحاضره * اخبار مصر القاهره السبع * سبع السيار فى اخبار التاتار * نصيف الملوك * حسن السلوك * تعبير نامه *

كتب الادب *

الحـــماسه * شـــرح الحماسه لابـــن تمام * مرزوقـــي * علي الحـــماسه ديوان المتنبي * علي الحـماسه ديوان المتـنبي * شـرح ديوان المتنبى للواحـدى * شرح الحماسه الخطيب التبريزي * اغانى كبير للاصفهانى * كليات ابـى عبيد زكاني * اطيـاق الذهب * شـرح الاصفـــهاني * اطواق الذهب الزمخـــشري * نصاح الكبار * مقامات حريـــري * شـــرح المقامات

المقامات للشبولـــــسى * شرح المقـــامات
الحيبيه * شرح المقـــامات للزمزمى * شرح
ميزان الادب * عـصام الدين * شـــرح قصيده
ابن بدرول * شرح القصيده المقربه للادهمى *
شرح قصيـــده الهمزيه لابــن جي المكى *
شرح قصيده البزاه لابـــن مرزوق * لطـــهار
صـــدق الموده * شرح البرده * حاشية سعاد *
شـــرح بانت ســـعاد * شرح قصيدة البردة *
شرح رسالة ابن زيدول * لابـــن نـــباته مع
شرح براينه * تذكرة الحمدونـــيه * قـــطعة
مـــــن التذكـرة الحمدونيه * فوايــــد
المحصورة * شرح المـــقصودة * شـــرح المقصوده
وغيره * شــــــرح لاميه * لاميه * العـــــجم
الصـــفدى * زيدون * ترجـــمه لابن زيدون *
شرح لابـــن زيدون لقره خلـــيل * مـــوارد
البـصاير * شرح مــوارد البصاير * فرايد الفرايد *
شـــرح فرايد الفرايد * ترجـــمة فـــرايد سلـــيم

افندي * حاشيه فرايــر الفرايد * كــتابات
الادبا * ترجـمة كتابات الادبـا * حــاشيه
كتابات الادبا * شرح كتـابات الادبـا
لابى عبـاس الجرجانـي * المـحاضرات *
المجلودات * ترجــمة محــاورات * شــرح
محـورات لابـن كمال * حاشيه محاورات
سيد برهـان * ترجـمة مـحاضرات * شـرح
محاضرات * ترجمة محاضرات لابن يوسف *
شرح مـحاضرات وغـيره قـنوي * تـرجـمه
المحاورات والمحاضرات السيوطى * الحكايات *
الحكايات والـــتعريض للثعــــالبى * كنز
الكـتاب الثـعالبى * شرح كنز الكتاب
لامــــعى * ما يعول اليـه * ما يعول عليه *
المضافات * المقتاف * المقـتاف ومـضاف الـيه
للثعالبي * درة الفاخره * شرح درة الفاخرة *
ترجمه الفاخرة * حاشـيه دره الــــفاخرة *
امــثال السايرين * شرح امثال السايرين ابـن

كمال * شرح امثال الحايرين تنوي * حاشيه
امثال السايرين قرة حليل * امثال الناظرين *
حاشيه امثال الناظرين * امثال الميداني *
ترجمة امثال الميدانى * حاشية امثال
الميدانى * شرح امثان الميدانى لامعى *
ضروب الامثال * دوانيت الامثال * موافتيت
لابي منصور * مثل السايرين * ادب الكتاب *
الشاعر لابن الاثير * كتاب البيان *
التبيين * شرح التبين لامام الحافظ *
اليتيمة * عقد الفريد * الصناعتين
العسكرى * روضة الادب * رياض الانسا *
حياض الاملا * الشعر الشعرا لابن قتيبه *
فلا يد العقبان * محاسن الاعيان * طراز
المجالسين * سفينة البلغا * امانى لابن
الشنجرى * عرف الطيب المقري * كامل
المبرد * لزوم ما لا يلزم * لابى العلا المعري *
شر النوابع * النوابع * حاشيه النوابع * مسمى

بالسوابع * اساس الاقتباس * الاداب * زبدة
الراغب للاصفهانى * نفحات الريحان * شرح
نفحات الريحان * شرح الادب * حاشية
اداب على شرحه * حاشيه نفحات الريحان *
مفاخرة الرياحين * شرح مفاخرة الرياحين *
نهج البلاغه * شرح نهج البلاغه * حاشيه
نهج البلاغه * حدايق الحقايق * شرح
حدايق الحقايق * حاشية حدايق الحقايق *
شمس الدين الهمدانى * زهر الادب *
ترجمة زهر الادب * حاشية زهر الادب *
زهر الادب الحصير * شرح زهر الادب
الحصير * خطب ابن نباته * مختصر امثال
ميدانى * الحوينى المسمى * فرايد الحراير *
صبح المبنى * جينيه المينى * ينابيع العلوم
القاضى * مجالس شريف * منشاق خوارزمي *
منشاق مير ناوحيد تبريزى * مجموعات
انشاق * مرسولات * ديوان فابي * ديوان

بحتري * ديوان ابي نواس * ديوان شوكت *
شرح شوكت سارح اسماعيل * شرح شوكت
سروري * شرح شوكت لامعي * شرح شوكت
سيدعلي * شرح شوكت شمسي *
خمسه نظامي * شرح خمسة نظامي *
خمسة هاتفي * لطايف الخيال *
كليات صايب * شرح صايب سروري *
شرح صايب سيدعلي * شرح صايب
شمسي * شرح صايب سعدي * مجموعة
الرسايل * كشكول * بها الدين العاملي *
نفايس الفنون * شرح نفايس الفنون *
انموذج * انموذج علوم الطرسوسى * مفتاح
السعاد * درة التاج * عزة الديباج *
مجموعة حفيز * لمعاف الانوار * درة
الاخيار * شمس الخلافه * سلافة
العصر * ديوان شريف رضي * ديوان
البها زهير * نكت الهميان * صلاح

الصفدي * تحـــرير التحبير * تحـــرير
البـــديعات * اخلاق علائى * املا علي
ســـيرة النبوية * ديوان المـعاد الابيوردي *
عرفـيات مـــوارد الادب * درة الغواص *
شرح درة الغواص * موارد الـــكلم * شـــرح
مـــوارد الـــكلم * درة العربية الخفيه *
شـرح درة العـــربية * درة الخـــفية فى
الفظ * شرح درة الخفيه فـــي الفـــاظ *
شـــرح مقصودة ابن دريد لـجلال الديـــن *
مقصودة * كـليات شيـــرازي * كـليات
حليم همداني * ســـفينة الـراغب للوافق *
رغـايب العلوم * اســـما كـتب * ديوان
حـــافظ شيــــرازي * شـرح حافظ لامعي *
شـــــرح سروري * شـرح شوري * شرح سيد
عــلي * كـليستان لسعدي * بستـــــان *
معلقات فاكهي * عـــروض لاندولبـــسي *
حـــاشية قيــصري * بــــهار ســـتان * شرح

بهار ســـــتان * تعـــريفات سـيد * شرح
تعريفات ــــ خمسه * شرح بستان ــــ ستة * شرح
كلستان ــــ تسعة *





IN-

INDICE

DEI CAPITOLI

DEL TOMO SECONDO.

Accademie.

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

CAPITOLO X.

CAPITOLO XI.

CAPITOLO XII.

Biblioteche.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CA-

CA-





